Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 aprile 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4182 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (O/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

La procedura

E' probabile che la decisione del Capo dello Stato di rimandare al Senato l'on. Tambroni abbia sorpreso più di un cittadino; e che perciò più di un cittadino si sia domandato: «Tambroni? Ma come, Tambroni? O Tambroni non era già dimissionario? E come può allora il Presidente della Repubblica richiamarlo in scena, e mandarlo ancora dinanzi ad un ramo del Parlamento?».

Sono domande sbagliate; ma sono domande perfettamente scusabili da parte di chi non ha una conoscenza un po' precisa del disposto della Costituzione, e segue la cronaca di questa tormentosa crisi soltanto sommariamente, come, per forza di cose, sono costretti a fare, nella loro maggioranza, i cittadini impegnati nel loro lavoro e nelle loro preoccupazioni quotidiane. E quindi noi ci permettiamo di offrire a questi nostri lettori volenterosi, ma un po' sprovveduti di lumi procedurali, il filo per orientarsi, appunto, nell'aspetto procedurale della crisi, e per arrivare a capire la logica della decisione presidenziale.

* * *

E cominciamo dal richiamare alla memoria come sono andate le cose con il Ministero Tambroni.

Il Capo dello Stato affidò all'onorevole Tambroni l'incarico di costituire il Ministero il 21 marzo scorso. Il 25 marzo, l'onorevole Tambroni ritornava al Quirinale con la lista dei nuovi Ministri, e nasceva così il «monocolore Tambroni». Il 26 marzo il nuovo Ministero prestava giuramento al Quirinale, e il 4 aprile si presentava alla Camera con un discorso del suo capo, in cui questi elencava gli impegni programmatici che il Governo intendeva prendere, e sottolineava il carattere «prevalentemente amministrativo» del Ministero, invitando tutti i partiti a dargli il loro voto per favorire l'apertura di una tregua politica. Seguiva la discussione, con relative dichiarazioni contrarie dei partiti di sinistra, e di centro sinistra, e con una tal quale incertezza dei liberali e dei demoitaliani (monarchici). Dichiaratisi nettamente a favore (oltre, si intende, i democristiani) i soli missini. Venutosi alla votazione, si pronunciarono a favore soltanto i democristiani e i missini; talchè il Governo Tambroni ottenne la fiducia con 300 «sì» e 293 «no». Con questa debole maggioranza, i voti missini erano «determinanti»; vale a dire soltanto grazie ad essi il Governo aveva ottenuto quella (misuratissima) fiducia. In seguito a ciò, subito, pochi minuti dopo il voto, il Ministro Pastore e il Sottosegretario Biagi si dimisero.

L'indomani, 9 aprile, dieci Ministri, su ventidue, rimasti perplessi e preoccupati e per il carattere dei voti missini, e per le dimissioni del collega Pastore, chiesero la convocazione del Consiglio dei Ministri: era sottinteso il proposito di discutere la validità dei voti missini. Ma il Capo del Governo la negò; sostenendo essere assurdo che un Governo venga incrinato dall'interno, a causa di una serie di «casi personali» sia pure rispettabilissimi. Ma il 10 aprile arrivarono le dimissioni del Ministro Sullo e del Ministro Bo. A questo punto Tambroni risolse di provocare lui una pronuncia della direzione del partito; affinchè questa decidesse — essa — se il «monocolore» da lui presieduto poteva accettare, o non accettare i voti «missini»; potesse cioè restare in seggio, o no. E la direzione del partito di maggioranza si riunì alla solita Camilluccia il giorno 11, presente il Presidente del Consiglio, Tambroni.

In questa riunione, Tambroni sostenne che il Ministero da lui presieduto poteva e doveva restare al potere, per un complesso di ragioni interne e internazionali; e che per conseguenza egli si proponeva di presentarsi quanto prima al Senato, per avere la investitura parlamentare completa e procedere ad attuare il programma enunciato. Ma la direzione, con una sua mozione, concludeva che, in sostanza, i voti dei «missini» come determinanti erano inaccettabili; e perciò «riteneva opportuno che fosse riaperta la crisi ministeriale». E per conseguenza, poche ore dopo il Presidente Tambroni presentava al Capo dello Stato le sue dimissioni a nome suo e dei colleghi (tranne Pastore, Sullo e Bo, già dimissionari per conto loro).

Ma il Capo dello Stato — ed è questo il punto su cui va richiamata l'attenzione dei lettori sorpresi, cui accennavamo in principio — il Capo dello Stato, dunque, conforme la pratica consueta, non accettava quelle dimissioni. Ma — copiamo il comunicato — *«si riservava di decidere»*. E pregava Tambroni di rimanere in carica insieme con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti. Nel frattempo il Capo dello Stato affidava a Fanfani l'incarico di cercare di comporre un Ministero che meglio di quello presieduto da Tambroni, corrispondesse alle necessità della situazione.

Ora, come è noto, Fanfani ha rinunciato all'incarico; in altre parole, ha sgombrato il campo. Ed ecco che, quindi, il Capo dello Stato ha sciolto la riserva formulata il giorno 18, di decidere se accettare o no le dimissioni. Cioè non le ha accettate ed ha invitato Tambroni a presentarsi dinanzi al Senato conforme il disposto dell'articolo 94 della Costituzione, che al suo primo capoverso, prima alinea, dice: *«Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere»*. Perchè per il Capo dello Stato, chiaro, la mozione votata alla Camilluccia non ha nessun valore formale costituzionale.

* * *

Il caso del Ministero Tambroni ha un precedente nel caso del Ministero Zoli, giugno 1957.

In quell'anno e quel mese, a seguito delle dimissioni del Governo di coalizione tripartita di Segni, il senatore Zoli costituì il suo primo Ministero; dopo avere ottenuto la fiducia al Senato si presentò alla Camera. La Camera gli concesse la fiducia dopo che egli aveva dichiarato che non sarebbe rimasto in carica se il voto di maggioranza fosse stato determinato da consensi missini. Fatto lo spoglio dei voti, per un banale errore di conteggio si accertò che il Governo aveva ottenuto la maggioranza di stretta misura, rendendo così superflui i voti missini. Rifatto però, il giorno successivo il conteggio, si accertò che vi era stato un errore nella registrazione della votazione: e questo errore abbassò di un voto i voti favorevoli ottenuti dal Governo. In tal modo il Governo risultava in maggioranza grazie ad un voto missino. Zoli, coerentemente alle sue dichiarazioni, si dimise. Gronchi accettò le dimissioni con riserva, fece ampie consultazioni, escogitò per la prima volta l'«esplorazione», la affidò al Presidente del Senato Merzagora, e — dopo vicende interlocutorie che qui non è il caso di ricordare — finì per respingere le dimissioni di Zoli rinviandolo alle Camere. Il Gabinetto Zoli aveva già ottenuto la fiducia sia al Senato che alla Camera; e si presentò facendo una dichiarazione nella quale non parlava dei voti determinanti missini. Il dibattito si concluse senza voto, perchè nessuno presentò una mozione. E il Ministero Zoli rimase così in carica. E' questo un fausto presagio per il Ministero Tambroni?

La crisi attuale è lunga quasi come un romanzo di appendice, di quelli che un tempo si pubblicavano nei giornali. Ora nei romanzi di appendice, sul punto più bello, e più attirante per la curiosità, compariva la formula consueta: *«Il resto alla prossima puntata»*.

Ed è con questa frase che risponderemo all'interrogativo.

Giovanni Ansaldo

UN ASPRO DISCORSO DEL «LEADER» SOVIETICO

MINACCE DI KRUSCEV ALL'OCCIDENTE PER BERLINO

«Se gli alleati non aderiranno alla conclusione di un trattato con Pankow perderanno i diritti d'accesso all'ex capitale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

Nikita Kruscev ha dichiarato che il problema tedesco e la questione di Berlino dovranno essere al secondo posto nell'agenda della conferenza alla sommità, che si aprirà il 16 maggio a Parigi (al primo sarà, ha aggiunto, la questione del disarmo). Ha anche detto che giudica buona la situazione internazionale, ma ha aggiunto un duro monito per gli occidentali: se si rifiuteranno di firmare un trattato di pace con la Germania Orientale, perderanno tutti i diritti di accesso a Berlino Ovest.

Kruscev ha parlato a Baku, per un'ora e quaranta minuti, durante una riunione del Soviet supremo della Repubblica di Azerbaigian, e se il suo ammonimento all'Occidente non è nuovo viene peraltro considerato, dagli osservatori diplomatici, particolarmente significativo, data l'epoca in cui è stato formulato. Le prime reazioni al discorso sono di varia natura. Vi è chi vede nelle parole di Kruscev un inatteso e spiacevole ritorno al linguaggio della guerra fredda, in contrasto con i ripetuti accenni alla «distensione» fatti negli ultimi tempi dalla propaganda sovietica e dallo stesso Premier, e una sconfortante contrapposizione al tenore dei colloqui americani fra Eisenhower e De Gaulle. Altri cercano di trovare motivo di ottimismo nel fatto che Kruscev ha bensì detto quel che aveva detto in numerose altre occasioni, ma senza porre ultimatum.

Notano ancora questi osservatori che Kruscev ha esplicitamente indicato «il secondo posto» per le discussioni di Berlino e della Germania, facendo così comprendere che non intende bloccare dall'inizio i colloqui al vertice. Ma rilevano anche che egli ha indirettamente respinto, con la sua idea, il suggerimento fatto la passata settimana dal Sottosegretario di Stato americano Douglas Dillon, secondo cui Berlino dovrebbe essere «l'argomento centrale» della conferenza parigina.

Il discorso di Baku costituisce, in sostanza, una definizione della posizione che l'Unione Sovietica assumerà all'inizio del convegno al massimo livello.

Il Governo sovietico, ha detto Kruscev, considera buona la situazione internazionale. I recenti incontri da lui avuti con dirigenti politici stranieri hanno rivelato un allentamento della tensione internazionale. «Dai nostri contatti», ha detto Kruscev, riferendosi ai colloqui con Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e altre personalità occidentali (fra le quali il Presidente Gronchi), «abbiamo avuto l'impressione che l'Occidente comprenda la necessità di agevolare un'ulteriore diminuzione della tensione e di risolvere le dispute internazionali attraverso i negoziati, e non con la guerra. Penso che questo favorevole processo di allentamento della tensione continuerà ancora».

Kruscev ha nuovamente chiesto che Berlino Ovest sia trasformata in città libera. E' stato a questo punto che ha suggerito il «secondo posto» in agenda per i problemi tedeschi. Ha detto: «La prima cosa da fare consiste nello spezzare il punto morto che blocca le discussioni sul disarmo, il più grande ostacolo sulla via di una pace rafforzata su questo pianeta». Poi si dovrebbe passare alla questione della Germania e di Berlino. «Andremo a Parigi», ha esclamato Kruscev, «con la più sincera determinazione non soltanto di contribuire a un generale miglioramento della situazione internazionale, ma anche di fare il possibile per raggiungere l'intesa con i Capi di Stato ed i Governi delle Potenze occidentali, e per ottenere qualche progresso verso la soluzione degli urgenti problemi che bussano alla porta».

Secondo il Primo Ministro sovietico, nelle sue proposte per la trasformazione di Berlino Ovest in città libera non vi è nulla «che possa danneggiare i nostri associati». Kruscev ha espresso la sua gratitudine al Governo della Repubblica comunista di Pankow, «che ha compreso la necessità di eliminare la tensione nel cuore della Germania, e ha compiuto un notevole sacrificio consentendo alla concessione dello status di città libera a Berlino Ovest, per quanto la città sia territorialmente parte inalienabile della Repubblica democratica tedesca».

La conclusione di un trattato di pace con la Germania «significherà al tempo stesso la liquidazione del regime di occupazione a Berlino Ovest», ha continuato Kruscev, «e di conseguenza il ritiro delle forze di occupazione dalla città. Senza di ciò non vi può essere speranza alcuna per la eliminazione di questo pericoloso nodo di divergenze fra gli Stati e per la istituzione, al tempo stesso, di normali condizioni di vita per la popolazione di Berlino Ovest». Le proposte sovietiche, ha insistito, non hanno nulla di sfavorevole per gli occidentali, ch'egli possa vedere.

«L'Unione Sovietica — ha annunciato il Premier — prenderà parte alla conferenza con la speranza che le discussioni dei rapporti fra Est e Ovest conducano a un maggior disgelo del clima internazionale, a una maggior fiducia e al rafforzamento dei contatti in ogni campo fra paesi di diversi sistemi sociali».

Sul soggetto del progettato accordo nucleare, ha affermato che il problema della abolizione degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno è ormai maturo per la soluzione: «E' ormai suonata da un pezzo l'ora di metter fine, una volta per tutte, ai «tests» che accelerano la corsa agli armamenti e creano rischi per la vita e la salute degli uomini». A suo avviso, la dichiarazione nella quale Eisenhower e Macmillan accettano in linea di principio di non intraprendere esperimenti sotterranei fintanto che continueranno le ricerche sui sistemi di accertamento di simili esplosioni «fa sperare che le divergenze possano essere superate nel vicino futuro, e che si possa concludere un trattato sulla cessazione degli esperimenti». Ogni ulteriore progresso nelle conversazioni nucleari dipende ad ogni modo, secondo Kruscev, dalle potenze occidentali.

Egli ha poi detto ai delegati del Soviet supremo azerbaigiano (e ai cittadini dell'URSS che lo ascoltavano per radio in ripresa diretta) che nutre qualche apprensione per «l'approccio unilaterale di certi dirigenti occidentali ai problemi che la conferenza al vertice dovrà discutere: essi cercano ed esagerano quegli aspetti di questo o quel problema che, accentua-

Henry Shapiro

(Continua in 9.a pagina)

UNA CATASTROFE CHE RICORDA QUELLA DI AGADIR

Sulla città di Lar impennata della morte

Oltre tremila vittime - Cinquecento bimbi uccisi nel crollo di una scuola - La Persia chiede aiuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lar, 25

Non c'è che una parola per descrivere lo spettacolo che Lar dà oggi: l'inferno. Una città di diciottomila abitanti, attiva, industriosa, oasi di pace ai piedi delle aspre montagne del Laristan e dominante una pianura fertile dove palme da datteri e da banane sorgono con il loro verde tenue nei campi di grano e di cotone, è oggi ridotta ad un cumulo di macerie, fra le quali nemmeno un muro soltanto è rimasto in piedi. Sotto le case smozzicate e sbriciolate uomini, donne, bambini sono morti o stanno agonizzando come topi in trappola.

Si dice che ci si abitua a tutto, anche all'orrore, ma un orrore come questo spezza il cuore. Quando, girando per la palude di macerie si vede all'improvviso sbucare dalle nubi di densa polvere grigia e soffocante che da ieri gravano su quella che era Lar, una donna scapigliata che si graffia il volto con le unghie ed urla alla morte davanti al mucchio di pietre che furono il suo focolare, il nido della sua famiglia; quando al vostro fianco sorge dalle macerie il lungo straziante grido di un ferito che giace là sotto e ci si accorge, accorrendo che un grosso masso gli ha letteralmente schiacciato le gambe; quando ciò accade si ha l'impressione di vivere in piena apocalisse. Di fronte a tanta tragedia, davanti alle «tessere» drammatiche ed orribili di un mosaico di morte e di sangue anche il dovere di riferire tutto diventa un peso.

Erano le sedici locali (corrispondenti alle quattordici italiane), quando la mano pesante e spietata della tragedia si è abbattuta sulla città. Capitale del Laristan, antica piazzaforte che controllava tutto l'Iran meridionale (nel Secolo XVIII vivevano qui oltre cinquantamila persone) Lar viveva fino a ieri, all'ombra della sua antica moschea di pietra, dei suoi ruderi monumentali ereditati dalla favolosa Persia precristiana e del suo antico bazar dalle arcate sormontate da una cupola alta dieci metri. Oggi Lar è morta, cancellata dalla faccia della terra da una impennata della natura impazzita che ha colpito la città proprio nel giorno in cui vi si celebrava la «festa dei fanciulli». Tutti i bimbi erano convenuti nell'edificio scolastico principale per la festa e per assistere ad un grande spettacolo organizzato apposta per loro. Ad un tratto fu la tragedia. Come castelli di carta le pareti dell'edificio si abbatterono sui bimbi seppellendoli sotto il loro peso.

Secondo un calcolo approssimativo là sotto ci devono essere più di cinquecento piccole salme straziate.

Ma del resto tutti i quartieri di Lar hanno subìto una identica sorte, tutte le case sono state rase al suolo, ridotte a cumuli di macerie che si elevano dal suolo appena fino ad altezza d'uomo, in mezzo ad una polvere così densa che passando per la città distrutta sembra di respirare terra solida ed i polmoni in breve si rifiutano di sopportare la tortura.

Quando la terra cessò di tremare, dopo due violentissime scosse successive, nella cerchia della città regnò la confusione: genitori alla ricerca dei figli, bimbi in lagrime in mezzo alle piazze, contadini affluiti in città con i figli accasciati all'angolo delle strade e soprattutto lo strazio delle grida di dolore, delle invocazioni di aiuto, dei lamenti dei sepolti vivi. Quando c'era bisogno di qualcuno che soccorresse le vittime a Lar non c'era nessuno in grado di farlo. Il Governatore della provincia del Laristan, Mosrat Garib, ci ha raccontato che fu sorpreso dalla prima scossa mentre era nel cortile del Palazzo del Governo. Riuscì a scavalcare le barricate di macerie sotto le quali era rimasto ogni suo bene e camminando fra i cumuli di rovine si portò al Comando della Polizia, ma giuntovi constatò che l'edificio era anch'esso stato distrutto. Solo un agente, sui sessanta che costituivano la stazione di Polizia di Lar, è scampato alla morte.

Dopo qualche tempo i meno terrorizzati fra gli scampati cominciarono ad organizzare squadre di soccorso. Ma il peggio non era ancora venuto. Quattro ore più tardi un'altra scossa ha nuovamente devastato la città già morente, facendo crollare le rare case rimaste in piedi, seppellendo sotto le pietre coloro che già grati ad Allah per essere miracolosamente scampati alla catastrofe, cercavano di mettere in salvo le proprie cose.

Quale sarà il totale delle vittime nella città maledetta? Nessuno è in grado di dirlo. Al Quartier generale provvisorio di Dah Kuh, proprio sull'orlo «della pianura», il Governatore Garib calcola che fino a questo momento i morti sono tremila, tremila i feriti e diciassettemila i senza tetto, compresi quelli che abitavano nel villaggio di Garash, a venti chilometri da Lar dove le scosse hanno provocato spaventose rovine.

Le squadre di soccorso, composte di volontari e di soldati affluite dalle guarnigioni più vicine con autocarri, jeep e perfino cammelli e cavalli, hanno estratto da sotto le macerie della scuola principale trecento cadaverini straziati.

Oltre tutto i feriti estratti dalle macerie rischiano di morire di infezione fra la polvere o per mancanza di adeguate cure. L'organizzazione dei soccorsi, infatti, urta contro difficoltà sovrumane. Tutti i collegamenti telefonici e stradali erano stati interrotti dal sisma e solo per miracolo il Governatore di Lar potè trovare una stazione radio campale della Polizia, ancora intatta. Con essa egli potè prendere contatto con il Governatore di Shiraz che a sua volta diramò l'allarme e la tragica notizia a tutto il Paese, fino a Teheran, lontana novecento chilometri.

Purtroppo mentre ad Agadir nel Marocco fu possibile attuare un ponte aereo efficace e funzionale la stessa cosa non si può fare a Lar che, edificata sulle pendici di una delle numerose catene di montagne che corono parallele fra loro, non dispone di una efficiente pista di atterraggio. Solo aerei leggeri, atti a decollare ed atterrare su breve spazio, possono giungere fino nelle vicinanze della città martoriata e con essi il «Leone rosso» (Croce rossa iraniana) ha organizzato il trasporto dei feriti a Shiraz. Ma si consideri che in dodici ore soltanto centoventicinque feriti hanno potuto essere evacuati data la scarsa capacità di trasporto degli aerei utilizzati.

Migliaia e migliaia di senza tetto hanno trovato rifugio nei villaggi di tende che è stato possibile erigere grazie ai lanci di materiale effettuati dalla aviazione iraniana.

La Persia, abbattuta ed affranta, chiede al mondo di essere aiutata. La giovanissima Regina Farah si è incaricata dell'assistenza ai bimbi fatti orfani dalla sciagura e lo Scià è atteso di momento in momento a Dah Kuh. Infermieri e infermiere iraniani e stranieri in gara di generosità hanno sfidato il pericolo e si sono lanciati con i paracadute per arrivare a Lar in tempo per salvare il maggior numero di feriti. Gli Ambasciatori accreditati a Teheran si sono recati al Ministero degli Esteri per offrire l'aiuto dei rispettivi paesi.

U. P. I.

PER SUPERARE LA PRECLUSIONE DELLA DC NEI CONFRONTI DEI VOTI MISSINI

Tambroni chiederebbe l'appoggio dei liberali e dei demo-italiani

Il Presidente s'incontra oggi con Moro, che dovrà definire l'atteggiamento del partito verso il Governo - Basisti e sindacalisti contrari - Convocato il Consiglio dei Ministri

Roma, 25

Domani sera si potrà conoscere la sorte del Governo. Tambroni, nonostante la giornata festiva, ha svolto una intensa attività: nella mattinata si è incontrato rispettivamente con il Presidente della Camera, Leone, e con i capigruppo democristiani alle Camere, Gui e Piccioni. Il suo colloquio con Moro è fissato per domattina. Il segretario della DC, che ha trascorso le due giornate festive fuori della capitale, è rientrato a tarda sera. Sempre oggi, dopo i precedenti colloqui e dopo essersi consultato con i suoi più vicini collaboratori, Tambroni ha convocato il Consiglio dei Ministri per domani pomeriggio. Egli ha fatto sapere, inoltre, che il Governo si presenterà al Senato nella sua attuale formazione. Tenendo conto del fatto che oggi si sono riuniti praticamente gli esponenti delle maggiori correnti democristiane (solo quella dei sindacalisti si deve ancora riunire, ma lo farà domani) e tenendo conto che domattina vi sarà il colloquio Tambroni-Moro e domani pomeriggio il Consiglio dei Ministri, si può asserire che la sorte del Governo sarà decisa entro domani sera.

Tutto in un certo senso dipende da Moro. Vi è, infatti, una deliberazione della direzione democristiana che invita il Governo Tambroni a dimettersi. Si tratta di vedere se convalidare quella deliberazione o «ritirarla» o addirittura «ignorarla» per qualche mese, finchè un Governo amministrativo avrà portato a termine la approvazione dei bilanci. E' difficile, se non impossibile che Moro possa proporre di «ritirare» la precedente deliberazione. Il massimo che potrà fare, a detta degli ambienti più autorevoli, è la seguente proposta: mantenerla in piedi ma in «frigorifero», in attesa di tempi migliori.

Per fare questo, però, Tambroni dovrebbe andare incontro a Moro nel senso di trasformare il suo Governo da «prevalentemente amministrativo» in «decisamente e solamente amministrativo». Ciò avverrebbe stando a indiscrezioni attendibili che segnaliamo attraverso questo «iter»: Tambroni in Senato farebbe appello ai demo-italiani e ai liberali per l'appoggio ad un Governo «amministrativo» in carica solo per i bilanci. Inoltre si avrebbe una «scoloritura» dei voti missini attraverso l'astensione dei missini. Se tutto andrà per questo verso, il Governo Tambroni rimarrà in piedi per il tempo sufficiente a far approvare i bilanci ovvero fino al 31 ottobre, dato che le Camere, essendo rimaste chiuse a tutt'oggi per la crisi, non sono certo in grado di pervenire all'approvazione dei bilanci entro il termine del 30 giugno.

Moro, peraltro, potrebbe far assumere al partito un atteggiamento «neutrale», lasciando i propri parlamentari liberi di votare come vogliono, ma ciò sembra poco probabile, perchè aumenterebbe confusione e dissensi in un partito dove tutte queste cose già non mancano. La terza ipotesi è che Moro riconfermi l'atteggiamento negativo della direzione d.c.; in questo caso a Tambroni non resterebbe che dimettersi per la seconda volta.

Va notato che oggi il «Popolo» ha molto insistito sul carattere antifascista delle celebrazioni del 25 aprile. E anche Segni ieri, nel discorso fatto in Sardegna, ha molto insistito sul tema dell'antifascismo. Oggi, però, parlando in un'altra località sarda, Segni ha insistito sulla necessità che la DC dia un Governo al paese ricorrendo ai «voti disponibili», il che potrebbe essere un aspetto di quello «stato di necessità» che già sostenne il Governo presieduto dal parlamentare sardo.

Si è sparsa oggi la voce che il Ministro del Lavoro Zaccagnini vorrebbe dimettersi e che i Ministri Segni, Colombo e Rumor seguirebbero il suo esempio. Questa voce e altre, secondo cui sia Scelba che Pella sarebbero contrari al Governo Tambroni ritenendo opportuna invece la formazione di un Governo di centro-destra, non hanno trovato conferma, ma comunque sono state al centro dell'interesse degli ambienti politici. Effettivamente Zaccagnini vorrebbe dimettersi. Però deciderà dopo aver conferito con Moro.

Nella giornata si sono avute, com'era stato preannunciato, le riunioni degli esponenti fanfaniani e basisti. Alla riunione dei fanfaniani ha preso parte, nella riunione pomeridiana, anche Bo. Invece Fanfani si è limitato a inviare una lettera, in cui ha fatto presente le ragioni di opportunità per cui egli non poteva partecipare alla riunione; ha fatto un appello all'unità del partito e alla disciplina interna. La relazione introduttiva nella riunione dei fanfaniani è stata fatta da Malfatti. Sono poi intervenuti nella discussione Bo, Merlin, Corghi, Darida, Barbi, Zampetti, Forlani e altri. Si è parlato solo di problemi interni della DC, della necessità di ristabilire la disciplina in base alla quale la minoranza accetti le decisioni della maggioranza, di applicare le sanzioni previste dallo statuto nei confronti di chi non accetta questa disciplina, della riunione della direzione, del Consiglio nazionale ed eventualmente di un congresso straordinario del partito. Si è parlato, infine, soprattutto della necessità di arrivare ad un atteggiamento unitario con le altre forze di centro-sinistra della DC e cioè con i «morotei» e i sindacalisti. Qualcuno degli oratori ha cercato di parlare anche del Governo Tambroni, ma gli organizzatori della riunione sono intervenuti a bloccare il dibattito su questo punto, ricordando che la riunione era stata convocata per esaminare solo i problemi interni del partito.

Dalla riunione è emerso anche l'orientamento a favore di una concentrazione delle sinistre DC, per il ritorno di Fanfani alla segreteria del partito, per un appello a Moro e ai suoi amici perchè si riuniscano alle sinistre del partito, per l'attuazione di misure disciplinari a carico di coloro che non rispettano la disciplina di partito, per una riconferma della linea di centro-sinistra.

Quanto ai basisti, hanno approvato un documento nel quale è ribadita la richiesta di convocazione della direzione e del consiglio nazionale del partito, allo scopo di definire la linea politica del partito e, qualora il consiglio nazionale non dovesse esprimerla, quella di convocazione immediata di un congresso straordinario. Il documento della «Base» afferma l'orientamento della massima difesa dell'autonomia del partito e contiene un appello a tutti i democristiani «a garantire alla base e al vertice le proprie politiche». Inoltre si auspicano la concentrazione delle sinistre DC e l'attuazione della politica di centro-sinistra. Si conferma, infine, la decisa avversione al Governo Tambroni.

Domani conosceremo anche l'atteggiamento preciso dei sindacalisti democristiani. Il loro rappresentante in direzione, Donat Cattin, ha tuttavia già inviato un telegramma significativo al segretario del partito Moro, a nome della corrente, confermando il «completo dissenso dal Governo determinato voti fascisti MSI aut comunisti». Nel telegramma, dopo aver ricordato che la direzione l'11 aprile convalidò questo atteggiamento ,corrispondente ai principi della DC, si indica come «superflua ogni riunione della direzione per constatare la immodificabilità di quella deliberazione» e si richiede urgentemente la convocazione del Consiglio nazionale del partito per ristabilire linea e disciplina, preannunciando l'inoltro di una richiesta formale con il numero di firme prescritte dallo statuto. Donat-Cattin ha precisato inoltre che allo stato degli atti, in forza della deliberazione dell'11 aprile, per disciplina di partito i democratici cristiani non possono sostenere il Governo dell'on. Tambroni.

Nel pomeriggio c'è stata anche una riunione di esponenti dorotei. Segni era rientrato a Roma poco prima. I dorotei sono rappresentati nel Governo Tambroni da quattro Ministri e i loro orientamenti finiranno per avere grande importanza nel quadro delle decisioni che saranno prese entro domani sera. Segni, Colombo, Zaccagnini e Rumor, come si ricorderà, erano decisi già a dimettersi subito dopo il voto della Camera, ma non attuarono il loro proposito, perchè il Consiglio dei Ministri decise le dimissioni collettive.

Iersera si era sparsa la voce che Pacciardi avesse espresso l'intenzione di dimettersi dalla direzione del partito repubblicano, anzi qualcuno ha mostrato di credere che questo sarebbe il primo passo per un distacco definitivo di Pacciardi dal partito repubblicano. Ma alla direzione repubblicana non è giunta alcuna conferma dei propositi di Pacciardi e conferma degli stessi propositi non si è avuta nemmeno presso gli amici dell'ex Ministro della Difesa.

La situazione

In un colloquio fra Tambroni e Moro, che si svolgerà in mattinata, e nella riunione del Consiglio dei Ministri, che si terrà nel pomeriggio, saranno prese praticamente le decisioni definitive della Democrazia cristiana sul Governo. Si attribuisce a Tambroni l'intenzione di trasformare il suo Governo da «prevalentemente amministrativo» in «decisamente amministrativo». Inoltre egli ridurrebbe l'importanza della convergenza dei voti missini sul suo Governo richiedendo l'apporto anche dei voti liberali e demoitaliani. Per ora si tratta solo di voci. Elementi più precisi se ne potranno avere solo dopo la riunione del Consiglio dei Ministri. Se le voci suddette saranno confermate, il Governo Tambroni si trasformerà in quel Governo di «tregua» che da più parti è stato invocato per una decantazione della situazione politica e per l'approvazione dei bilanci entro il 31 ottobre. E' evidente che, una volta approvati i bilanci, il Governo Tambroni si dimetterebbe. Tambroni intanto ha fatto sapere che il suo Governo si presenterà al Senato nell'attuale formazione, e cioè con l'interim dei Trasporti a Ferrari-Aggradi al posto di Sullo, e senza interim per gli altri due Ministri dimissionari, Bo e Pastore. Quasi tutte le correnti «interne» della DC si sono riunite per stabilire i loro orientamenti. Dopo la difficile crisi avutasi c'è ora sul tappeto non solo il problema del Governo ma anche quello di un ritorno alla concordia e a direttive precise e responsabili nella DC.

A venti giorni dall'inizio della conferenza al vertice Kruscev ha ribadito le tesi sovietiche; se le potenze occidentali non aderiranno alla firma di un Trattato di pace con i tedeschi, egli firmerà il Trattato con il Governo di Pankow. Kruscev ha detto qualcosa di più rispetto al passato; ha sostenuto che le potenze occidentali dovrebbero perdere non soltanto i diritti di occupazione su Berlino Ovest, ma addirittura anche il controllo delle vie di accesso alla città. E' stato un discorso duro e intransigente che non è certo di buon auspicio nell'imminenza dell'incontro al vertice.

Nel Nord Africa la situazione diventa preoccupante. I tunisini temono che le truppe francesi vogliano penetrare nel loro territorio per battere le formazioni dei guerriglieri algerini e minacciano di chiedere assistenza militare ai paesi comunisti. Anche Ferhat Abbas, Capo del Fronte algerino, ha minacciato la stessa cosa e ha inoltre pronosticato che la guerra in Algeria sarà ancora molto lunga.

Il Parlamento coreano ha chiesto la revoca della legge marziale e ci sono state nuove dimostrazioni contro Syngman Rhee.

In Persia c'è stato un tremendo terremoto a Lar con migliaia di morti.

In Italia è stato celebrato lo anniversario del 25 aprile.

A QUINDICI ANNI DALLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA

Celebrata in tutto il Paese la ricorrenza del 25 aprile

Omaggio di Andreotti al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: l'omaggio del Ministro della Difesa onorevole Andreotti, all'Altare della Patria

Roma, 25

Con solenni cerimonie si è celebrata in tutta Italia la ricorrenza del 25 aprile, anniversario della Liberazione.

Alle Fosse Ardeatine si è recato questa mattina il Ministro della Difesa, Andreotti, il quale ha deposto sotto la lapide di granito che commemora l'eccidio due corone d'alloro, una per il Governo italiano e una come Ministro della Difesa. Un picchetto armato di granatieri di Sardegna ha reso gli onori militari. Dopo una funzione religiosa celebrata dall'Arcivescovo mons. Pintonello, Ordinario militare, il Ministro ha compiuto una breve visita al Sacrario.

Poco più tardi altre due corone sono state deposte dall'on. Andreotti ai piedi del sacello del Milite ignoto, all'Altare della Patria. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato di formazione in rappresentanza delle tre armi.

Ad entrambe le cerimonie hanno partecipato i segretari generali dell'Esercito e della Aeronautica, gen. Palma e gen. Porru-Locci, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Lombardi, il comandante della Regione militare centrale, gen. Gualano, l'amm. Marini in rappresentanza del segretario generale della Marina, amm. Bigliardi, il gen. Ricagno, commissario generale per le onoranze ai Caduti. Erano presenti inoltre rappresentanze di ufficiali delle Forze armate e numerosi familiari di Caduti.

Il Sindaco di Roma e la Giunta comunale si sono recati stamane al Verano, per deporre una corona presso il sepolcreto dedicato ai Caduti per la libertà. Alla cerimonia era anche presente una larga rappresentanza dell'Associazione famiglie martiri della libertà.

DOPO TRE INCONTRI DEDICATI A TUTTI I PROBLEMI INTERNAZIONALI

Conclusi a Washington i colloqui tra De Gaulle e il Presidente americano

Raggiunto un sostanziale accordo - La NATO e l'Algeria sono stati i punti più delicati - Ancora dubbia l'entrata nel «club atomico»

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 25

La parte politica della visita di De Gaulle a Washington si è questa sera chiusa. Domani mattina il Presidente francese lascerà la capitale per un breve giro negli Stati Uniti.

Ma già da stasera si può dire, prima ancora che giungano le informazioni confidenziali e le indiscrezioni, che la visita ha avuto un esito positivo e che De Gaulle ha molto impressionato con la sua persona, i suoi discorsi e le sue idee l'opinione pubblica americana.

L'altro ieri sera, durante un ricevimento in casa di Richard Nixon, questi lo ha definito il «gigante del nostro secolo». La qualificazione non è parsa agli americani esagerata. Le accoglienze che egli ha ricevuto, il senso romantico che ha suscitato in quel mondo americano che s'è perfezionato alla cultura francese, le conversazioni franche e cordiali avute con Eisenhower, che lo considera il suo miglior compagno d'armi, il successo riportato alla conferenza stampa da lui tenuta al «National Press Club» hanno contribuito a fare del generale francese una figura popolare e simpatica, facendone dimenticare gli aspetti negativi e i disturbi arrecati alla condotta alleata. I commenti dei grandi giornali hanno stamane dato l'ultima pennellata di favore al Presidente francese, mettendo in risalto l'abilità da lui dimostrata sia verso i governanti americani, sia verso gli uomini del Congresso, sia infine, verso i giornalisti, nei confronti dei quali non ha avuto quel sussiego e quell'atteggiamento di superiorità che assume spesso nelle riunioni dell'Eliseo.

L'ultimo colloquio, che, poi, è stato il terzo, si è avuto stamane alla Casa Bianca, non è durato molto, come non sono durati molto nemmeno i due precedenti, quello di venerdì, nello stesso pomeriggio del suo arrivo a Washington e l'altro di ieri, allorchè i due statisti giunti alla campagna di Eisenhower a Gettysburg, si sono portati a Camp David.

Già ieri era stato annunciato un accordo raggiunto tra i due Presidenti, i quali avevano avuto una conversazione intima, senza la presenza dei relativi Ministri degli Esteri, ma solo d'un interprete (l'intervento di quest'ultimo si era reso necessario, non perchè De Gaulle ignori la lingua inglese, ma soltanto per dare la esatta versione ufficiale delle rispettive dichiarazioni nei verbali). Dei tre colloqui, quello più importante si è appunto svolto a Camp David, dove i due statisti si sono trovati faccia a faccia ed hanno potuto dirsi quel che forse non è lecito nè opportuno dire in presenza di altri o dinanzi ai propri Ministri degli Esteri, che sono come i gendarmi delle rispettive posizioni e dichiarazioni.

A Camp David, Eisenhower e De Gaulle hanno parlato di tutto: del vertice, del disarmo, di Berlino, della riunificazione tedesca, del desiderio francese di entrare nel «Club atomico», dell'Algeria, del Mercato comune, dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, del problema della NATO; insomma di tutti quei temi che interessano la politica generale atlantica verso la Russia, i rapporti tra Francia e Stati Uniti e che formavano sino a ieri dei punti manifesti o celati di frizione tra i due Paesi. Stando al comunicato ufficiale, emanato dopo il colloquio, alle informazioni dei portavoce ufficiali ed a quel che hanno lasciato capire i due protagonisti, l'accordo tra i due Presidenti è stato perfetto e non poteva essere maggiore. E sembra che lo sia stato tanto, poichè subito dopo quel convegno a due, si sono riuniti in casa di Herter a Washington i due Ministri degli Esteri di America e di Francia, i quali aiutati dall'Ambasciatore francese a Washington, Hervé Alphand e da quello americano a Parigi, Emery Houghton, per prendere nota di quel che s'era detto e stabilito nella ridente località di Camp David.

Stamane, alla Casa Bianca, si è avuto il terzo ed ultimo colloquio, cui sono intervenuti Herter e Couve de Murville, gli Ambasciatori francese ed americano, a Washington e a Parigi ed alcuni alti funzionari del Dipartimento di Stato, incluso il Sottosegretario di Stato, Douglas Dillon. Nel pomeriggio si è avuto un nuovo comunicato che ha confermato quel che era stato detto ieri, ossia l'accordo delle due parti.

Parlare, naturalmente, di perfetto accordo, potrebbe creare un'idea alquanto errata della situazione. Più di un accordo sulla sostanza dei problemi e sul modo di risolverli, c'è stata una identica valutazione di essi e una concordanza di propositi nel seguire una stessa condotta per quel che riguarda la strategia da adottare, sia nei riguardi dell'ordine con cui svolgere la discussione delle questioni sul tappeto, sia per quel che si accetterà di fare alla prima riunione al vertice, e quel che dovrà essere rinviato alle altre conferenze ad alto livello.

Raccogliendo, quindi, le varie informazioni in nostro possesso, possiamo fare un po' di luce sui risultati dell'incontro, mettendo a fuoco i seguenti vari argomenti. Primo: conferenza al vertice. De Gaulle è dell'idea che essa dovrà essere puntualizzata essenzialmente sul problema del disarmo, l'unico che possa offrire un iniziale successo, che giustifichi il vertice e che non deluda interamente le aspettative.

Non si spera tuttavia in un accordo, totale, ma sull'abolizione delle armi di maggior potenza distruttrice, sotto il reciproco e pratico controllo, perchè si abbia, finalmente, una prova tangibile della buona volontà sovietica.

Secondo: l'iniziale accordo sul disarmo dovrebbe offrire un buon motivo per rinviare ogni decisione su Berlino. De Gaulle ha convenuto con Eisenhower che la discussione non potrà essere evitata. Essa tuttavia dovrebbe condurre a qualche ritocco non essenziale dello «status quo», che riguardi l'entità delle truppe di occupazione dei settori occidentali, qualche facilitazione alle comunicazioni tra i due tronconi della capitale, la cessazione della propaganda anticomunista, ecc. Si dovrebbe, in una parola, giungere ad un compromesso della durata di due o tre anni, soprassedendo sino a quell'epoca ad ogni decisione radicale e sperando che a quella data si possa anche affrontare la discussione per regolare il grosso problema della riunificazione. (Questo argomento tuttavia è stato un po' rivoluzionato dal discorso di Kruscev a Kaku).

Terzo: questione dei rapporti tra la Francia e la NATO. E' un problema che dovrà essere esaminato nelle successive riunioni pre-vertice e in quella della NATO, che si terrà a Istanbul il 2 maggio. La Francia non intende sottrarsi ad alcun impegno che le derivi dall'alleanza atlantica, vorrà però prendervi quel posto, cui le dà diritto la sua posizione geografica, la sua situazione di grande potenza e infine la sua potenza militare, accresciuta dai suoi progressi nucleari. De Gaulle ha infine ribadito il suo profondo attaccamento agli impegni derivanti dal Patto atlantico.

Quarto: Algeria. E' stato un tema assai delicato. Eisenhower ha fatto intendere a De Gaulle che gli Stati Uniti hanno visto con favore il suo orientamento in favore di una Algeria che decida dei suoi destini attraverso l'autodeterminazione. Essi continuano a sperare che la Francia voglia attenersi a quei propositi e che non li muti, come si è sospettato negli ultimi tempi. De Gaulle ha fatto comprendere che egli è legato ad una tattica che deve tener conto degli stati d'animo del paese, operando soltanto nei tempi utili e propizi.

Quinto: Mercato comune e Europa a sette. Le discussioni si sono svolte più tra i Ministri degli Esteri, con la partecipazione di Dillon, che non tra i due Presidenti. La Francia tiene a realizzare il grande progetto ed a giungere alle sue ultime conclusioni, ma non intende rompere con l'Inghilterra e nemmeno arrecare seri contraccolpi alla propria situazione industriale e commerciale. Gli Stati Uniti possono svolgere un'opera utile di mediazione, ma dovrebbero anche operare economicamente perchè la mediazione sia efficiente.

Sesto: entrata nel «club atomico». De Gaulle ha molto insistito per un tale ingresso. Eisenhower ha promesso il suo appoggio, ma non ha potuto prendere impegni, poichè la questione è di competenza del Congresso, il quale ha potere di modificare la legge sull'energia atomica. Per accattivarsi, appunto, le simpatie del Congresso ed impressionarlo favorevolmente, il Presidente francese si è recato nel pomeriggio al Capitol, pronunciandovi un discorso. Ai senatori e deputati riuniti, egli ha detto che mai l'umanità ha attraversato un periodo così grave e minaccioso, con una così tremenda spada di Damocle, tenuta sospesa sul suo capo. La Francia si rende ben conto di quel che significa per l'umanità anche la semplice cessazione degli esperimenti nucleari. Essa non si sottrarrà agli impegni che potranno essere assunti dagli altri paesi, ma — ha soggiunto — non si può chiudere gli occhi dinanzi ad una realtà, quale quella che è sorta dalle prove atomiche condotte dai francesi.

Settimo: aiuti ai paesi sottosviluppati. De Gaulle si è fermato molto su questo tema con Eisenhower. Egli ha proposto di formulare una specie di piano Marshall per i paesi non progrediti economicamente, chiamandovi a collaborare non soltanto i paesi atlantici, ma anche la Russia. Il piano dovrebbe essere ispirato alla cooperazione dei due mondi, l'occidentale e l'orientale. L'idea di De Gaulle ha molto impressionato Washington.

La visita di De Gaulle ha avuto il risultato che abbiamo detto. Essa è stata dominata dalle espressioni di attaccamento francese verso l'alleanza atlantica. Ed è questo il reale motivo del successo. Si è avuta l'impressione, come ha detto Eisenhower, che De Gaulle sia «un sicuro amico» del quale ci si debba fidare. Stasera il Presidente francese ha offerto un pranzo di addio in onore di Eisenhower nei locali dell'Ambasciata di Francia. Domattina alle 9.30 De Gaulle, accompagnato dalla consorte, prenderà l'aereo per il progettato breve giro negli Stati Uniti. La prima tappa sarà New York.

Bonaventura Caloro

Londra: la Regina Elisabetta, accompagnata dal Duca di Beaufort, ha assistito ad una riunione all'ippodromo di Badminton

INTERVISTATA A PARIGI LA MOGLIE DELL'ARMATORE

Tina Onassis conferma la volontà di divorziare

A New York ha voluto soltanto evitare il clamore di un'udienza pubblica - Già prima dell'«affare Callas» le vite dei due coniugi erano divise

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Tina Onassis è tornata negli Stati Uniti dopo una vacanza di tre settimane a St. Moritz. Prima della partenza ha dichiarato a un giornalista inglese che intende ottenere il divorzio da suo marito, il ricco armatore greco, in un paese in cui il procedimento legale sia particolarmente rapido, come nel Nevada o nell'Alabama. Tina Onassis aveva recentemente rinunciato alle pratiche del divorzio per colpa del marito davanti a un Tribunale di New York, limitandosi a chiedere la separazione. Questo suo ripensamento aveva fatto credere che i due coniugi potessero riconciliarsi. Il matrimonio degli Onassis entrò pubblicamente in crisi lo scorso autunno.

Il giornalista inglese del «Daily Express» ha incontrato la Onassis a Parigi. Tina Onassis ha detto innanzi tutto che rinunciò al procedimento di New York per l'insistenza del marito Aristotile. «Alcune persone — ha dichiarato la signora — ed Ari (Aristotile) immaginavano che ciò volesse dire una possibilità di riconciliazione. Ma tale possibilità non c'era, non c'è e non ci sarà mai. Io desideravo evitare, per il bene di tutti, lo scandalo di una udienza in Tribunale a New York, ma sono decisa a riacquistare la mia libertà. Ecco perchè ho insistito per la separazione legale con la firma dei documenti necessari. Ciò ha preparato la strada per il divorzio in un altro Stato».

Il giornalista ha chiesto alla Onassis quali sono i suoi piani. La moglie dell'armatore intende passare la maggior parte del tempo in Europa e sta cercando una casa a Parigi. Ha ripetuto che non ha intenzione di chiedere neppure un centesimo di «alimenti» ad Onassis.

Raccontando la storia del suo matrimonio, ha ricordato di essersi sposata a 17 anni. Suo padre, l'armatore Stavros Livanos, era contrario e cedette soltanto dopo che Onassis fece la corte alla figlia per un anno. In quella epoca Onassis era al principio della carriera e sua moglie, innamorata, lo trovava un personaggio straordinario, che lottava per i propri interessi contro il Governo americano, il Governo del Perù e persino quello dell'Arabia Saudita. Tina Onassis ha mostrato di disapprovare, soprattutto, la preferenza di suo marito per Montecarlo, che a lei non piace affatto. A un certo momento i due Onassis non si capirono più. «Lui aveva i suoi amici e io cominciai a trovare i miei» ha detto con semplicità la signora Tina. Gli amici di lei non erano celebrità internazionali e qualcuno non aveva mai indossato un abito da sera. «Non erano famosi, ma erano divertenti».

Tina Onassis ha esclamato: «Le nostre vite erano già separate prima dell'affare Callas». Fu in effetti l'affare Callas determinante? La signora Onassis non saprebbe dirlo neppure adesso. Ricorda però che, improvvisamente, mentre era a Venezia e Ari andava e veniva, capì il lato ridicolo della loro vicenda e decise di finirla. Scese dal panfilo «Christina» e, senza portarsi appresso il bagaglio, prese l'aereo per Parigi. «Non ho visto più Ari da allora — ha detto — lui mi ha telefonato una decina di volte. Ma è inutile e io penso che anche lui abbia capito adesso che è finita».

Parlando dei suoi piani per l'avvenire, Tina Onassis ha constatato di essere ancora una giovane donna e non ha escluso la possibilità di risposarsi, un giorno. Ma per il momento, si considera solamente una donna che è stata sposata.

F. T.

Tina Onassis

GIOVANI STUDENTI coinvolti in uno scandalo

Roma, 25

Studenti dai 18 ai 16 anni, sono implicati in uno scandalo di una «casa squillo per ragazzi» scoperto dalla polizia dei costumi. Tremila foto di adolescenti sono state sequestrate in casa dello scultore Kostantine Feile, di 44 anni, denunciato in stato di arresto alla Procura della Repubblica per corruzione aggravata di minorenni, violenza carnale e atti osceni.

Gli agenti che stamane si sono recati nell'appartamento di viale Carso dove il Feile radunava i suoi ospiti (per lo più turisti stranieri che lui stesso avvicinava, facendo loro da guida turistica) non pensavano di trovare tante fotografie. Nell'appartamento di quattro camere, nelle quali sono sistemati venti letti, sono stati sequestrati cinque grandi album nei quali erano raccolte serie complete di foto che il Feile mostrava ai suoi «clienti» prima di invitarli a casa.

Da un sommario esame delle fotografie, è stato possibile accertare che sarebbero implicati anche ragazzi stranieri residenti in Italia. Per l'identificazione, la polizia convocherà nei prossimi giorni in Questura i presidi di due o tre scuole che si trovano nei pressi dell'abitazione del Faile.

Alcuni indizi hanno indotto la polizia del costume a indagare sull'eventuale rapporto che potrebbe esistere tra il suicidio del miliardario americano Sholes Stuart Everett, lanciatosi in mare da una motonave tra la Spagna e la Sardegna, durante il viaggio verso l'Italia, e la «tratta dei bianchi» capeggiata dallo scultore tedesco. Da quali sospetti sono partiti gli inquirenti? Dalle dichiarazioni dei ragazzi i quali, con le loro confessioni, hanno permesso che la polizia dei costumi desse il via all'operazione indicata «tratta dei bianchi». I giovanetti dichiararono che Kostantine Feile li presentava all'attore straniero Richard Herman, che a sua volta li metteva in contatto con un ricchissimo signore americano. Gli incontri avvenivano sulla terrazza del Pincio, o tra il caffè Canova e il Rosati, entrambi notissimi locali di piazza del Popolo frequentati da artisti della «boheme» cosmopolita. Il particolare non certo trascurabile che Mr. Sholes Stuart Everett aveva proprio l'anno scorso comprato un bellissimo attico in via Brunetti 33, una traversa perpendicolare a via di Ripetta, poco distante da Rosati e Canova, ha suggerito agli inquirenti la nuova pista.

UN'INTERVISTA DELL'ON. SCELBA SULL'ATTUALE CRISI POLITICA

Non esiste uno «stato di necessità» per la collaborazione con il PSI

Piuttosto nuove elezioni che «la rischiosa operazione a cui vorrebbero trascinarci» - Le soluzioni ancora possibili - La D.C. non può ignorare le opinioni dei suoi elettori

Roma, 25

Il mensile «Successo» pubblicherà nel prossimo numero un'intervista del giornalista Enrico Mattei all'ex Presidente del Consiglio on. Scelba sulla crisi governativa. Dopo aver ribadito la sua posizione contraria ad un Governo di centro-sinistra condizionato dai voti del PSI e ad una incondizionata apertura a sinistra, affermando di non vedere uno stato di necessità tale da giustificare un Governo di centro-sinistra con la collaborazione del PSI, l'on. Scelza afferma. «Possiamo tentare altre forme di Governo; e se tutte fallissero, potremmo sempre rivolgerci, in estrema istanza, al paese».

Richiesto a questo proposito se vedesse la necessità di elezioni a breve scadenza, l'on. Scelba risponde: «Niente affatto. Non dico che dobbiamo rassegnarci a considerare non vitale il Parlamento del 25 maggio. Ingovernabili siamo noi, se mai, che ci ostiniamo in capziose interpretazioni dei risultati della consultazione elettorale di due anni fa, inseguiamo soluzioni impossibili del problema governativo, e rifiutiamo le soluzioni possibili. Penso però che siamo ancora in tempo per rinsavire. In ogni modo, quando anche ogni altra soluzione si rivelasse irrealizzabile per la ostinazione di qualcuno, la DC, come partito di maggioranza relativa, avrebbe sempre modo di presentarsi alle Camere con un Governo fortemente strutturato, largamente rappresentativo, dotato di un programma di azione ben definito, e tentare un'azione di forza. Tutti i tentativi sono stati compiuti, potremmo dire o lasciare intendere: questo rappresenta davvero l'extrema ratio: o ci consentite di governare, o non resterà altra via che l'appello al Paese.

«Sempre meglio questa soluzione — sostiene l'on. Scelba — che non la rischiosa operazione a cui vorrebbero trascinarci, in condizione di estrema impreparazione anche psicologica. E' un'operazione ostica all'Episcopato e alle forze cattoliche, a gran parte del nostro elettorato e a una larga parte dei gruppi parlamentari, oltre che ad un discreto numero di maggiorenti del partito».

Per quanto riguarda una presunta ostilità del clero e ad interventi delle autorità ecclesiastiche contro l'apertura a sinistra, l'on. Scelba afferma: «E' un tasto che molti ritengono scottante e preferiscono non toccare. Non condivido questa reticenza. Rilevo, intanto, la contraddizione in cui cadono molti cosiddetti laici. I fautori del centro-sinistra, per esempio, deplorano che ci sia qualcuno che sembri sollecitare l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche contro la formula a loro gradita; ma poi esultano quando credono di scoprire che qualche autorità ecclesiastica, qualche settore del mondo cattolico guarderebbe con simpatia al progettato Governo, e si affrettano a darne notizia con grossi titoli di giornale. Dunque gli interventi contrari sono considerati illeciti e sgraditi, ma quelli favorevoli sono giudicati leciti e graditi...

In verità, il problema è mal posto. Si ignora che la DC, se non è un partito cattolico nel senso di una dipendenza gerarchica del partito dalla Chiesa, è un partito di cattolici. In esso confluiscono i cattolici militanti, i suoi dirigenti provengono dalle file del cattolicesimo militante — almeno in massima parte — ed è dall'appoggio dei cattolici militanti che deriva la sua forza. Si ignora pure che l'azione politica per i cattolici non è fine a se stessa. A considerare la cosa dal punto di vista strettamente materiale, potremmo anche dire che non si sono mai visti dirigenti di un partito fare una politica che fosse in contrasto aperto con la propria base elettorale. Solo coloro che puntano alla disgregazione della DC, e a sbalzarla via dal Governo della cosa pubblica, possono pretendere che solo i dirigenti della DC si comportino in modo così innaturale».

L'ex Presidente del Consiglio afferma inoltre che: «I richiami degli uomini di Chiesa sono sempre rivolti alla coscienza dei singoli fedeli e non agli organi del partito, i quali, appunto, perchè organi di un partito (che non è Chiesa), sono autonomi nelle loro decisioni. Sta alla coscienza dei componenti di tali organi, al loro senso di responsabilità, alla loro prudenza, interpretare le aspirazioni e i bisogni del corpo elettorale e delle forze che lo sorreggono. Ma questa situazione non costituisce attentato nè all'autonomia dei cattolici nè tanto meno a quella dello Stato.

«Fermi i principi, ai cattolici non è stata mai inibita la collaborazione con altre forze politiche a causa delle loro differenze ideologiche. E in questo quadro vanno considerati i richiami odierni. Giudice concreto della necessità pratica è il partito con i suoi organi statutari, i quali però, nella formazione delle loro decisioni non possono non considerare, e con estrema attenzione, le opinioni, i giudizi, le preoccupazioni di tanti uomini responsabili e di organi che sono tanta parte del suo elettorato, così come non manca di considerare le opinioni, i giudizi e le preoccupazioni di laici sperimentati, cattolici e non.

«Non si comprende», conclude l'on. Scelba, «perchè la DC dovrebbe dare maggior peso all'e opinioni dell'on. La Malfa, il quale da anni e con estremo impegno lavora per sostituire i socialisti nella direzione dello Stato, scacciando la DC, che a quella dei Vescovi o dei dirigenti dell'Azione Cattolica. Noi non possiamo accettare queste imposizioni, e riaffermiamo il dovere del rispetto della coscienza umana, quando si pongano in realtà dei problemi di coscienza, e non si tenti di comuffare come tali la semplice difesa di particolari interessi».

LE RAFFICHE DI BORA RAGGIUNGEVANO I 120 CHILOMETRI

Sorpresi dal fortunale i pescherecci nell'Adriatico

A stento le imbarcazioni hanno potuto raggiungere Ancona e Fano

Ancona, 25

Nel pomeriggio di oggi una violenta bufera di vento si è scatenata lungo tutto il litorale Adriatico. Molti pescherecci, che si trovavano al largo, sono riusciti a stento a rientrare alla base. La Capitaneria di porto ha mandato in aiuto delle unità in pericolo una cannoniera della Marina militare, un motoscafo ed un rimorchiatore.

Da molte ore imperversa a FANO il maltempo. Una forte grandinata si è abbattuta nella tarda mattinata a monte Giove, a tre chilometri da Fano, danneggiando i frutteti e le viti dell'eremo dei Camaldolesi. Nel pomeriggio la tempesta è andata a mano a mano aumentando di intensità e la violenza della bora ha raggiunto i 120 chilometri all'ora. I motopescherecci sorpresi dal fortunale in mare aperto hanno guadagnato con difficoltà di manovra parte il porto di Fano e parte quello di Ancona. All'altezza di Torrette di Fano, il motopeschereccio da 10 tonnellate «Alberto da Giussano», della base di Senigallia, entrato in avaria, si è incagliato a pochi metri dalla riva. I tre uomini dell'imbarcazione, gettatisi in acqua, hanno guadagnato a stento la spiaggia. In serata il vento si è attenuato ed è cominciata a cadere una fitta pioggia. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Un violento temporale si è abbattuto anche su buona parte della PUGLIA. I cantonieri dell'Anas hanno rilevato che le acque del fiume Ofanto sono in aumento.

Maltempo anche in Alta Italia. Violentissime raffiche di vento hanno reso particolarmente pericolosa la navigazione sul lago di Como. Una barca a vela su cui si trovavano il dott. Luigi Benzoni e l'amico Mario Cappelletti, entrambi di Como, è stata rovesciata dal vento all'altezza di villa Geno. I due caduti in acqua sono stati soccorsi e salvati da alcuni volonterosi. Il vento impetuoso ha provocato anche lo sviluppo di alcuni focolai d'incendio, tra cui i più notevoli sono stati quelli scoppiati alla vetreria di Grandate, nonchè nei pressi della polveriera di Albate e dietro il Cimitero monumentale. Le fiamme sono state subito circoscritte dai vigili del fuoco per cui i danni sono limitati.

BONTEMPELLI IN CLINICA in gravi condizioni

Roma, 25

Le condizioni di salute di Massimo Bontempelli destano da qualche giorno vive preoccupazioni. L'illustre scrittore è stato ricoverato otto giorni fa nella clicina Marco Polo e venerdì scorso è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico dai professori Biasucci, Cecchi e Trotta. L'intervento chirurgico è riuscito perfettamente ma ventiquattro ore dopo si sono manifestate complicazioni circolatorie. Massimo Bontempelli è stato sottoposto immediatamente a energiche cure di sostegno, ma il suo organismo, affaticato dagli anni, non ha reagito con la sperata prontezza.

Le condizioni di Massimo Bontempelli sono ancora preoccupanti, tanto che gli innumerevoli amici — dopo aver telefonato più volte alla portineria — sono accorsi in clinica per avere notizie dirette. Per ordine dei medici curanti nessuno è stato ammesso nella camera del malato, la stanza 112 al primo piano, dove vegliano Paola Masino, Mino Bontempelli (il figlio dello scrittore) ed Elsa De Giorgi. Ogni tanto la De Giorgi esce dalla stanza e risponde alle ansiose domande degli amici di Bontempelli. La risposta è sempre la stessa: «Non si è ancora ripreso, ma continuiamo a sperare».

Ieri e oggi, un gran numero di scrittori, di artisti, di giornalisti, si è recato in clinica o ha sollecitato notizie per telefono. Da parecchio tempo Massimo Bontempelli non frequentava più la libreria di via Veneto dove si danno convegno gli scrittori romani, nè le redazioni dei giornali a cui collaborava. Gli amici che lo andavano a trovare nella sua casa, in viale Ligi ai Parioli, avevano notato il progressivo decadimento delle sue condizioni fisiche; la settimana scorsa il ricovero in clinica e le operazioni si sono resi indispensabili.

DURANTE LE CELEBRAZIONI DEL XXV APRILE

Scontri a Messina fra missini e comunisti

Messina, 25

Incidenti si sono verificati oggi a Messina fra esponenti del Movimento sociale e del partito comunista durante la celebrazione del 25 aprile.

In piazza Municipio, mentre gli oratori ufficiali Calabrò e Grasso, delle associazioni partigiane di Messina, commemoravano la data, una quarantina di elementi del MSI, provenienti per la maggior parte da Reggio Calabria e sostenuti da elementi del Movimento giovanile di Messina, hanno inscenato una manifestazione di protesta, nonostante fossero stati diffidati dalla polizia. Durante il discorso del dott. Grasso, sono stati lanciati numerosi manifestini listati a lutto con le frasi «festa dell'assassinio», «odio e vendetta», «giornata del disonore», «trionfo dei traditori».

Un gruppo di giovani comunisti presenti alle celebrazioni, guidati dal dott. De Pasquale, ha reagito e si sono avuti degli scontri. La polizia è intervenuta per ristabilire l'ordine, alcuni contusi sono stati condotti all'ospedale, mentre sono stati fermati nove giovani, fra cui il responsabile della sezione messinese del MSI, Romano Padovano, e un iscritto al PC. In serata i nove fermati sono stati rilasciati.

Alcuni tafferugli fra partigiani e missini, sono scoppiati anche a Casale, al termine di una Messa celebrata in suffragio dei Caduti nella guerra di liberazione. Si lamentano tre feriti leggeri e tre contusi. Per il momento non risulta che siano stati operati dei fermi.

RETATA DI BORSAIOLI a Milano per la Fiera

Milano, 25

Trentadue borsaioli sono stati scoperti dalla polizia, grazie ad uno speciale servizio di vigilanza attuato in occasione della 38.a edizione della Fiera campionaria internazionale. Si tratta, in gran parte, di pregiudicati già ricercati dalle varie Questure italiane.

DOPO IL CROLLO DEL PILONE DELLA SOCIETA' PONALE

IDENTIFICATO IL SABOTATORE DEGLI ELETTRODOTTI IN TRENTINO

Trento, 25

Riccardo Antonio Boschi è — secondo i carabinieri — lo inafferrabile sabotatore di Vaprio d'Adda e l'autore anche dell'ultimo attentato perpetrato ai danni dell'elettrodotto della società Ponale. E' stato il Boschi a segare la base del traliccio e farlo precipitare sul vicino elettrodotto della Società elettrica trentina: a queste conclusioni sono giunti i carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria di Trento, che hanno assunto la direzione delle indagini. E' emerso che il Boschi, sinora uccel di bosco malgrado un mandato di cattura spiccato da alcuni mesi a suo carico dalla Procura della Repubblica di Rovereto. Si è recato a Rovereto tre giorni or sono per portare a compimento la sua azione. Un sopraluogo ha infatti permesso di constatare che la base del traliccio era già stata attaccata quattro mesi fa, ossia nello stesso periodo in cui avvennero i tre precedenti attentati. Soltanto il taglio finale di un palo di centimetri appare recentissimo e si ritiene sia stato praticato pochi minuti prima del crollo del traliccio. Sembra inoltre che il Boschi sia stato chiaramente identificato da un commerciante roveretano. Una vasta battuta in tutta la zona è in atto per arrestare il Boschi.

Nel corso di una ispezione all'elettrodotto della Società Ponale un secondo pilone è apparso lesionato. L'attentatore aveva intaccato profondamente, per la metà circa del loro spessore, i pilastri di sostegno. Il pilone lesionato dista circa un chilometro da quello abbattutosi sabato notte. Il sabotaggio risulta compiuto alcuni mesi or sono: infatti i profondi tagli sono interamente coperti da ruggine. Evidentemente al Boschi è mancato il tempo necessario per completare la sua impresa.

Folgorato con il mulo

Foggia, 25

Un contadino ed il suo mulo sono stati uccisi da un fulmine durante un violento temporale abbattutosi sulle campagne di Troia, in provincia di Foggia. I coniugi Nicola Campanaro, di 56 anni, e Maria Grazia Marchese di 53, stavano rientrando in paese dal lavoro nei campi a dorso di un mulo: la folgore ha carbonizzato il contadino e ha ucciso il mulo; la Marchese è rimasta incolume.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e del medio Adriatico, cielo molto nuvoloso con piogge e temporali locali, con tendenza variabile. Locali zone di sereno, più ampie e persistenti su Piemonte, intervallate da annuvolamenti localmente intensi, con possibilità di isolati brevi piogge o temporali, specie sul Veneto.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 16; Verona 9, 19; Trieste 9, 14; Venezia 9, 16; Milano 10, 21; Torino 4, 21; Genova 12, 19; Bologna 10, 21; Firenze 13, 21; Pisa 11, 19; Ancona 8, 19; Perugia 7, 17; Pescara 12, 19; L'Aquila 6, 16; Roma 12, 20; Campobasso 8, 15; Bari 11, 19; Napoli 8, 18; Potenza 8, 13; Reggio C. 10, 20; Messina 13, 20; Palermo 12, 19; Catania 7, 23; Alghero 12, 16.

UNA SOLENNE ORDINAZIONE IN SAN GIOVANNI IN LATERANO

CINQUE EX PASTORI ANGLICANI SONO DIVENTATI SACERDOTI

L'augurio del Papa a trentamila persone in piazza San Pietro

Città del Vaticano, 25

Cinque ex pastori anglicani, che studiano attualmente a Roma presso il Collegio Beda, hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal pro-Vicario di Roma Card. Traglia, nella basilica di San Giovanni in Laterano. I cinque neosacerdoti, che ritorneranno in Inghilterra nel prossimo mese di giugno dopo aver terminato i loro studi, sono: Richard Johnson di 46 anni, Philippe Carpenter di 43, James Douglas di 38, Kenneth Dain di 38, e Alan Wilcox, di 40 anni. Essi sono stati ordinati nel corso di una cerimonia in cui sono stati fatti sacerdoti altri sei religiosi cattolici inglesi.

Il Papa, affacciatosi alle 12 dalla finestra del suo studio privato, ha rivolto un breve discorso a circa 30 mila persone presenti in piazza San Pietro, sottolineando tra l'altro il significato dell'odierna festa liturgica di San Marco. «La festa odierna — ha detto il Pontefice — suggerisce di offrire a voi, diletti figli, un saluto familiare e toccante, che è augurio di pace: solenne conclamazione di quella armonia interiore dei singoli uomini, di quella ordinata convivenza sociale, di quella carità fraterna e di quella applicazione onesta e generosa di ciascuno ai compiti suoi propri, da cui fiorisce la pace di Cristo. Pax et evangelium.

«Volgendo l'occhio su largo orizzonte, non è senza motivo di trepidazione e di sofferenza, ma anche il fiducia nell'aiuto di Dio, che Noi ripetiamo lo augurio: come lo sentimmo nelle effusioni delle nostre preghiere di stamane: Pax et evangelium.

«A tutte le genti, ai popoli che anelano al coronamento delle loro legittime conquiste, alle nazioni sottoposte alle comprensibili incertezze del progressivo avviamento a più civile tenore di vita, alle istituzioni e consociazioni che devono conciliare interessi contrastanti senza perdere di vista i supremi valori dell'uomo, le due arcane parole risuonino suadenti ed incoraggianti al ben volere, al ben fare. Sì, Pax et evangelium: pace e vangelo».

Giovanni XXIII, che in precedenza aveva recitato l'antifona «Regina Coeli», ha poi impartito la benedizione a tutti i presenti in piazza San Pietro. Per tutta la mattinata, nella Basilica Vaticana, dalle 8 alle 13, si sono succeduti numerosi gruppi di fedeli convenuti particolarmente dalla Toscana, da Latina e da Ancona, che hanno assistito a varie cerimonie religiose celebrate nel tempio. Si calcola che per tutta la mattinata oltre 40 mila persone abbiano visitato la basilica.

Società Adriatica di Elettricità

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN VENEZIA

Capitale sociale L. 72.000.000.000 interamente versato

Si avvertono i signori azionisti che l'assemblea ordinaria e straordinaria indetta in prima convocazione per giovedì 23 aprile 1960, avrà luogo, causa insufficienza di depositi, in seconda convocazione venerdì 29 aprile 1960 alle ore 10.30, presso la sede sociale in Venezia, S. Tomà, palazzo Balbi.

Venezia, 24 aprile 1960

L'APERITIVO PER TUTTI — SELECT — PILLA

SELECT SELECT SELECT

MODERATAMENTE ALCOOLICO — SELECT — PROFUMA L'ALITO!

Giovanni De Min

NEL 1809 Leopoldo Cicognara, presidente dell'accademia veneziana, raccomandava ad Antonio Canova, presidente della romana, due giovani di belle speranze che dalle lagune si portavano sulle rive del Tevere, a perfezionare la loro pittura nella capitale dell'Europa neoclassica. Le giovani speranze erano il diciottenne veneziano Francesco Hayez e il ventitreenne bellunese Giovanni De Min. Il buon conte Leopoldo illustrava allo scultore presidente i meriti dei due allievi a Venezia e lo pregava d'informarlo su quanto essi avrebbero fatto poi negli studi a Roma. E l'altrettanto paterno possagnese adempiva in segutio l'incarico confermando di volta in volta i buoni pronostici del collega. Hayez, il futuro capo dei pittori romantici a Milano, si dimostrava intanto il migliore degli scolari neoclassici sul Tevere, e vi guadagnava cospicui premi; e, congedando alla fine del corso De Min, il grande presidente romano gli aveva in tono profetico dichiarato: «Va, prendi il pennello e dipingi, e se i tuoi contemporanei non ti faranno giustizia, i posteri ti vendicheranno». Neoclassico magniloquente parlare.

A un secolo e mezzo di distanza qual è il giudizio dei posteri su quelle due beneaugurate promesse? Hayez che morì più che nonagenario sull'Olona fu per settant'anni il maestro principe, l'onnipotente dittatore della pittura lombarda. Giovanni De Min il quale, se meno longevo, visse pure un'età rispettabile, a Venezia e Milano ma soprattutto a Padova e a Vittorio Veneto fu venerato e osannato come il maggiore freschista di tutta l'Italia neoclassica.

Naturalmente i verdissimi lauri decretati ai due maestri allora sono ora alquanto dissecati o sbiaditi. Tuttavia se i quadri storici del veneziano e il suo troppo famoso «Bacio» hanno subito la sorte di tutta l'altra mediocre pittura ottocentesca di costume, il nome di Francesco Hayez resiste ancora nella storia dell'arte: e la sua ritrattistica lo mantiene sempre tra i migliori artisti dell'epoca. Giovanni De Min invece ha incontrato un più arcigno destino: la sua fama andò rapidamente estinguendosi e ora egli è scomparso affatto dalla memoria del pubblico e dalla storia. Fu ingiustizia questa? Il silenzio che s'è fatto compatto intorno a lui, risponde forse a un più esatto giudizio, o rientra piuttosto nel novero delle iniquità della sorte, iniquità non proprio rare del resto nel quadro delle vicende estetiche?

Uno studioso egregio, Giovanni Paludetti, ha creduto bene rivedere il severo responso implicitamente dato dai nostri contemporanei sull'artista; e ha scritto un denso volume che rievoca ampiamente la vita dell'uomo e l'opera del pittore e che in numerose e limpide tavole ci rimette innanzi la sua migliore produzione. E così ci è offerto il modo di conoscere appieno un maestro da tempo uscito dalle cronache d'arte e ci è proposto il mezzo più opportuno per poterlo giudicare (G. Paludetti: *Giovanni De Min*, Udine, Del Bianco, 1960). Cerchiamo dunque seguire anche noi nelle generose pagine di questo bel libro la storia critica del nostro freschista.

Dei maestri di Venezia e Roma quale fu la lezione fondamentale da cui partì il pittore, la fonte essenziale per l'opera futura? Lo dice il nostro stesso critico: per De Min, fu determinante «l'incontro con l'unico suo vero maestro, Canova». E' in questa indicazione il carattere e lo spirito del pittore e insieme la testimonianza dei suoi limiti. Poichè in Canova c'è il poeta vero e grande, e c'è il manierista di un'età e di un gusto caduchi. A quale dei due Canova si rifà veramente la pittura di Giovanni De Min? Dobbiamo confessarlo subito: del poeta vero di Possagno in De Min c'è assai poco; e quasi tutto il canovismo in lui viene a ridursi al generico stile alle generiche forme alla generica tipologia che avevano nel Canova romano il prototipo e in Camuccini Sabatelli e compagni i ripetitori e i continuatori. Naturalmente non era questo il Canova artista inimitabile, ma il Canova della canonica uniforme stilistica neoclassica.

Ecco infatti il De Min giovanile di palazzo Papadopoli a Venezia: la Leda, la Diana, le ninfe che colà vi affrescò, si possono scambiare con tutte le Lede le Diane le ninfe nate a Roma a Milano a Firenze a Napoli in mezzo secolo di astratto e convenzionale classicheggiare. Di poco le superano le dee del «Giudizio di Paride» o le «Grazie lottanti con Cupido» di palazzo Lucheschi a Serravalle, sempre del manieristico e manierato repertorio. Siamo nel 1816. Due anni dopo un più libero movimento e un più spigliato spirito animeranno la decorazione del padovano palazzo Papafava dove incontriamo una delle più notevoli opere dell'artista: «Ettore che rimprovera Paride davanti a Elena». Nella sapiente musicale composizione — l'elemento più originale dell'affresco — possiamo ritrovare il senso di un'eroica concezione del mondo antico: benchè tipi figure espressioni non riescano a sfuggire ai risaputi schemi.

Un'interpretazione arcadica del classicismo tentano i due maggiori riquadri di palazzo Rusconi-Sacerdoti, pure a Padova: le «Nozze» e il «Trionfo di Bacco». Anche qui animati aggruppamenti di figure, quali non è facile ritrovare nel mondo pittorico coevo, s'accampano nei vasti aperti spazi di cieli monti vegetazioni che portano nell'affatturato clima di quegli anni un grato e umano respiro. Ma la «Psiche» del veneziano palazzo Treves Bonfigli torna alla frigida figurazione e all'abusata tipologia: figurazione e tipologia che si ripetono a palazzetto Gaudio a Padova, anche se qui viene a penetrarle un più vivido e meno raggelato sentire. Negli episodi di «Angelica» e di «Erminia», in questo stesso palazzo, meglio che i personaggi, vive la natura che li circonda; mentre nel «Laocoonte» e nello «Ulisse saettante i Proci» il tragico si traduce in una piuttosto estrinseca e retorica violenza.

C'è, come s'è visto, il De Min rievocatore della calma vita antica: di questo mondo eroico la pittura forse meno viziata dal programma è la «Lotta delle Spartane»: una pagina d'ideale paganesimo in cui trionfa il nudo femminile, in riposo o in tensione, goduto come pura forma d'innocente bellezza.

Ma c'è anche il De Min drammatico, il pittore che abbiamo già incontrato in «Ulisse saettante» e che ritroveremo negli «Elvezi soggiogati da Cesare» di villa Gera a Conegliano, in «Ezzelino respinto dai bellunesi» del palazzo comunale a Belluno, nella «Disfatta di Guecello da Camino» della civica aula di Vittorio Veneto. Riconosciamo nel nostro maestro l'effettiva capacità d'immaginare e di rendere la tentacolare violenza d'una contesa o d'una battaglia: e gli affreschi citati ne sono chiara prova. Ma le ragioni dell'arte possono in queste opere coincidere con le ragioni dell'illustrazione documentaria? Ci permettiamo dubitarne. Ci sono in queste ampie pitture murali audaci grovigli e intrecci di zuffe, efficaci annodarsi e accavallarsi di combattitori, furiosi lanci e scalpiti di cavalli, respirate aperture di scenari, ottimi brani di figure e paesi. Ma tutto riesce come l'abile apparato d'un regista, la sagace organizzazione d'un direttore di scena: la visione unitaria e commossa del poeta, la resa formale e cromatica del pittore, il clima ispiratore che dovrebbe legare l'opera intera, a nostro giudizio, vengono a mancare. Nè parleremo dei quadri storici o delle simboliche apoteosi, dei dipinti sacri o dei babelici « Giudizi universali » in cui si compiacque lo spirito teatrale dell'artista e che scendono a un gradino ancor più basso di quelle battaglie.

Tirando dunque le somme, il valore di questo maestro non è grande; soltanto alcuni brani dell'opera raggiungono un degno livello; soltanto alcuni frammenti si sottraggono alla prosa dominante. Alla luce di queste considerazioni possiamo concludere che il diverso destino dei due giovani aspiranti di Venezia e Roma (il De Min e l'Hayez paternamente protetti da Cicognara e Canova) non è stato poi il risultato di un'ingiusta sorte. Ma il giudizio non tutto positivo che a noi sembra dare del nostro artista, non incide per nulla sull'opera del suo esegeta. Giovanni Paludetti ci ha presentato uno studio degno della massima considerazione. Lo scrittore ha amorosamente trattato il suo argomento: ha voluto leggere direttamente i testi pittorici del bellunese, da Venezia a Padova, da Conegliano a Milano, da Pove del Grappa a Vittorio Veneto, ce l'ha presentato in esemplari fotografie, ha tratto dagli archivi tutte le pubblicazioni che lo riguardano, ha dato di lui un meditato intelligente giudizio critico. Forse il suo studio guadagnerebbe se fosse sfrondato dai troppi particolari biografici, dalle molte non necessarie notizie, dalle ingombranti citazioni d'una cronaca che non aggiunge nulla alla conoscenza dell'artista. Ma il suo volume è cosa di non comune valore: ci fa apprendere l'opera d'un maestro troppo lodato, è vero, dai contemporanei ma che ha saputo pur darci brani d'una poetica non indegna; ci ha illuminati sulla cultura e sul gusto di un'epoca ormai oscura nella storia; e, anche a proposito dei lavori meno felici d'un vecchio maestro, ci ha offerto il modo di rivedere, provando e riprovando, i sempre risorgenti problemi che con grato tormento ci affaticano e affaticando consolano il nostro spirito.

Remigio Marini

Eccezionale afflusso di turisti a Venezia

Venezia, 25

La concomitanza delle due giornate festive ha fatto affluire oltre 40 mila turisti, nella maggior parte italiani, provenienti dai centri vicini del Veneto, dalla Lombardia e dalla Liguria. Tra ieri e la mattina di oggi la stazione di S. Lucia ha registrato un movimento di 30 mila viaggiatori in più sugli arrivi normali. Sono giunti due treni straordinari da Milano, uno da Genova, uno da Tolosa ed uno da Torino. Per far fronte al traffico di viaggiatori sono state aggiunte ai treni ordinari ottanta carrozze straordinarie.

Nel pomeriggio, per favorire il ritorno dei turisti, sono entrate in servizio cento carrozze supplementari.

La vacanza dei turisti a Venezia è stata tuttavia turbata da un improvviso cambiamento di tempo; in poche ore il cielo si è rannuvolato mentre forti raffiche di vento hanno sconvolto la laguna. Numerose imbarcazioni di gitanti si sono trovate in difficoltà a causa dei marosi.

La Cina nazionalista, il Giappone, le Filippine, Hongkong e l'Indonesia erano rappresentate da queste belle ragazze intervenute in costume nazionale al festival del film asiatico, a Tokio

SULLE RIVE DEL SAN LORENZO MONTMARTRE E PICCADILLY

MONTREAL È COME UN'OFFICINA IN CUI SI PREPARA IL FUTURO DEL CANADÀ

Capitale finanziaria e porta sull'Atlantico, la città è passaggio obbligato dove gruppi di emigranti di ogni razza cominciano a conoscersi e a valutarsi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreal, aprile

Costruita come Manhattan su un'isola collegata alla terraferma da sedici ponti, Montreal è la porta principale del Canadà sull'Atlantico, la capitale finanziaria che non conosce un attimo di sosta e, orgoglio dei franco-canadesi, la seconda città francese del mondo. «Après Paris — essi affermano — Montreal est la seconde ville française du monde! E' più bella e più grande di Marsiglia e di Lione, e diventerà presto la più ricca del Nord America». Mentre i "Mac" (cioè gli anglosassoni) sono ancora più entusiasti e affermano in ogni circostanza che senza il loro contributo Montreal non avrebbe avuto motivo di ospitare un milione e mezzo di abitanti.

Vista dall'alto del Mont Royal, cratere spento che si erge boscoso e selvaggio al centro dei quartieri, la città non sembra diversa da una qualsiasi metropoli americana: fabbriche, edifici enormi, docks, piroscafi nel porto, imponenti grattacieli (fra i quali domina il celebre «Sund Life»), boulevards incredibilmente lunghi e rettilinei, via vai di macchine, urli di sirene e, dopo il tramonto, l'esplosione delle insegne luminose mobili che trasformano le colline in caotiche distese lampeggianti. Ma da vicino, Montreal rivela la sua vera entità di città europea.

Aria di Londra

Vi sembrerà una piccola Londra, se la vedrete in compagnia di una lady, che, naturalmente, vi condurrà per i suoi nordici quartieri tra palazzi e negozi stupendi, hôtels con aria condizionata e televisori in ogni camera e tassì che fanno concorrenza alle vetture dei miliardari americani, «business men» eleganti e donne con pellicce di visone, snack-bars e ristoranti ove regnano i bicchieri colmi di latte e tè, librerie che sfoggiano volumi stampati a Londra e lindi parchi popolati da tanti «babies» portati a spasso da «nurses» con cuffie bianche e mantelli blu.

E' specialmente nel quartiere di Westmount che si respira aria di Piccadilly. Situato a Est del Mont Royal, è inaccessibile alle auto e ammantato dal silenzio. Larghe vie, palazzine residenziali, campi di tennis e piscine, bungalows accoglienti e circondati da giardini vasti e curati fanno di questa «Town of Mount Royal» una municipalità autonoma e signorile, nel cuore della grande città ove — se si fa eccezione per le cosmopolite vie del centro — domina la calda atmosfera di Francia.

Ai piedi della collina, appena superato il boulevard Saint Laurent che taglia in due la città da nord a sud, si entra infatti in territorio francese. I viali di Saint Germain, Saint Denis e Bellechasse sono frequentati da brune e esuberanti ragazze latine, da giovanotti su rumorosi motoscooter e da comitive chiassose. A soli ottocento metri da Westmount, vi investe l'aria frizzante e frivola di Montmartre e Saint Germain-des-Près. Nei ristoranti potete gustare i vini migliori di Bordeaux e Montpellier e nei cabarets ammirare esibizioni elettrizzanti.

Le strade sono sempre rettilinee, ma più strette e antiche, e adornate di edifici uniformi a tre o quattro piani, spesso con scale di ferro all'esterno. Più a sud, man mano che ci si avvicina al porto, le case diventano più vecchie e meno curate. C'è però più movimento. Certe ragazze vi piantano gli occhi addosso e non hanno bisogno di parlare per farvi capire che son disposte a farvi compagnia.

Ogni strada di questa antica «Ville-Marie» (primo nome di Montreal) è un luogo storico. Lapidi, edifici e piazze ricordano vicende da pionieri. Qui sembra di stare a Marsiglia o a Napoli. Nei vicoli, i panni son messi ad asciugare su fili che corrono da un balcone all'altro; gli «scugnizzi» sciamano chiassosi; ortolani e pescivendoli decantano ad alta voce la loro merce, e i venditori ambulanti vi ossessionano con i «souvenirs».

Attorno al castello Ramezay, ove Beniamino Franklin nel 1675 impiantò una primitiva tipografia e fece stampare opuscoli per aizzare i francesi contro i britannici, vivono oggi migliaia di famiglie francesi in case decrepite e annerite dal tempo, tra vicoli angusti ove gli inglesi si avventurano raramente.

Montreal è la sola città del Canadà ove un milione di francesi e 250 mila inglesi vivono come in due Stati diversi. I primi occupano i quartieri est-sud, e i secondi quelli situati a ovest e a nord del Mont Royal, sulla cui cima una croce luminosa, alta trentacinque metri, ricorda il gesto simbolico di Maisonneuve — fondatore di Montreal — che nel 1643 scalò la montagna portando sulle spalle una croce di legno che piantò sulla vetta come atto di fede e di riconoscenza.

Nella rue Sainte Catherine (che gli inglesi chiamano rue Sainte Catherine Street) è evidente la concorrenza tra i due popoli che da secoli si contendono il Canadà. Fino al boulevard Saint Laurent, tutte le insegne sono in francese; quindi cominciano quelle in inglese, e le chiese presbiteriane e anglicane. I «franco-canadiens» sono orgogliosi della loro Università organizzata sul modello di quella parigina, e gli anglosassoni della «Mac Gill University» che si erge ai piedi del Mont Royal sullo stesso spiazzo in cui fino al secolo scorso vi erano le capanne del villaggio indiano Hochelaga.

Un osservatore superficiale potrebbe credere che tra francesi e inglesi non corrano buoni rapporti. Ci si accorge invece che il separatismo influenza poco gli affari e la politica. Pregiudizi e contrastanti tendenze spirituali crollano di fronte al bene sociale. Fuori dei propri quartieri sono tutti canadesi e tutti si sentono compartecipi del successo economico ottenuto da questo Stato.

Un fatto nuovo, però, sta destando giustificate preoccupazioni nei franco-canadesi. I «Mac» riescono a guadagnare ogni giorno nuovi posti di privilegio in tutti i campi anche in questo Stato federale, ancora governato dai francesi. Ventimila britannici — che non sono disoccupati in cerca di fortuna ma scienziati, ingegneri, tecnici e operai qualificati — ogni mese lasciano l'Inghilterra per il Canadà.

Immensa fucina

Per far concorrenza a simili immigrati, e per vivere in armonia, i franco-canadesi, gli italiani, i polacchi e tutti gli altri devono far miracoli. Mentre indirizzano i giovani verso i licei scientifici e le facoltà di ingegneria, istituiscono nuove scuole di specializzazione, organizzano visite tra gli studenti universitari; incontri fra scrittori, pittori e musicisti di varie nazionalità; traducono in francese libri editi in Inghilterra; recitano nei loro teatri drammi e commedie di autori inglesi; e si dimostrano comprensivi e ragionevoli anche con gli inesorabili scozzesi, sempre in nome della pacifica coesistenza.

Il travaglio di tanti popoli che si sforzano di comprendersi per convivere e progredire è qui evidente più che in qualsiasi altro centro del Paese. Poichè è a Montreal, immensa fucina ove viene forgiata la futura civiltà canadese, che quasi tutti gli emigranti approdano, cominciano a conoscersi e a valutarsi, a volersi bene o a disprezzarsi.

Franco La Guidara

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Esercitazioni a fuoco

Quando Hitler venne in visita ufficiale in Italia, i nostri giornali ebbero un bel daffare per l'accreditamento dei propri inviati. Già qualche mese prima furono richiesti i nominativi, ci fu un vaglio, si sollecitarono informazioni supplementari, minuziosissime di ognuno. Ci volle almeno una dozzina di fotografie. Le nostre effigi presero le più diverse direzioni. La polizia tedesca lavorava passo a passo con quella italiana. Tutti gli uomini delle squadre «presidenziali» dei due paesi avevano piena familiarità con le nostre immagini molto prima di incontrarci a tu per tu.

Da ultimo, risolte tutte le pratiche burocratiche, ci fu consegnata una tessera in pelle verde, munita di fotografia con vari timbri e sigle e firme. La tessera era munita di un cordoncino e la si doveva portare all'occhiello della giacca, così che alla prima occhiata potesse esser fatto il confronto di controllo tra le sembianze di carne e le sembianze di cartone. Ci sentivamo un po' buffi, con quelle bardature. La gente di Roma, di Napoli e di Firenze ci scrutava ridacchiando sulle solite battute: «E' fotogenico, troverà moglie», «Vigilato speciale, mille lire di taglia» o «Non gli bastava una faccia di quel genere, ne ha volute due».

La questione razziale aveva preoccupato non poco il mondo. Che Hitler avesse nemici a bizzeffe era pacifico. Nessuno poteva scartare l'ipotesi di un attentato. Dicevamo, tra noi: «Auguriamoci di non trovarcisi vicini in quel tal momento». Nè mancava chi concludeva: «Lo ammazzino pure, ma sarebbe preferibile che non lo ammazzassero qui».

Nel programma delle giornate romane c'era anche il «motivo» militare: una esercitazione a fuoco a Santa Marinella. Ad essa avrebbero partecipato, oltre al capo del III Reich, anche Vittorio Emanuele III e Mussolini. Il ministero della Cultura Popolare aveva raccomandato di dare la massima evidenza a tale numero del programma. L'esercitazione si sarebbe svolta nella tarda mattinata, verso mezzogiorno. I giornali del pomeriggio, così, erano impegnatissimi, proprio con l'acqua alla gola. In specie tra quelli romani, era aperta la gara per uscire per primi con l'avvenimento.

In tali casi, quando non c'è tempo per la stesura di un ampio servizio, i giornali del pomeriggio e della sera sono obbligati a far scrivere in anticipo l'articolo dell'inviato, fatto magari in modo generico ma pur sempre sulle linee previste per lo svolgimento di una cerimonia. Si sapeva che i personaggi sarebbero arrivati a Santa Marinella alla tale ora, che avrebbero preso posto nel tale punto, che le truppe avrebbero operato così e così, che tra le autorità ci sarebbero state queste e quell'altre. Il quotidiano «Il Tevere», organo ufficioso del regime, si sentiva moralmente impegnato a battere il primato di velocità nell'informazione.

Prima pagina già composta fin dalle dieci del mattino, quindi, pronta definitivamente per la pressa, per la stereotipia e per la rotativa allo scoccare dell'«ora X». Da Santa Marinella, l'inviato avrebbe telefonato nel caso che vi fosse qualche mutamento. Ma di solito si sa che non ce ne sono. Perciò, passata l'ora convenuta, il direttore dette ordine di «girare» con tutta la prima edizione. In pochi minuti, «Il Tevere» fu sulle strade e sulle piazze della capitale, strillato a gran voce: «Er Duce, er Re e Hitrerre alla prova der fòco!». Gli strilloni si sbizzarrivano vendendo la «edizione straordinaria».

Gli altri giornali non si facevano vivi. La direzione de «Il Tevere» assaporava il successo, quando giunse notizia che l'esercitazione a fuoco era stata rinviata ad altro giorno. Ma come?... Sicuro, i personaggi non erano nemmeno arrivati fino al poligono di tiro. Sicuro, un improvviso temporale, un autentico diluvio accompagnato da fulmini e tuoni si era abbattuto su Santa Marinella alle undici e mezzo. Ed il povero inviato, responsabile del servizio, non aveva avuto la possibilità di dare il contrordine perchè la linea telefonica si era guastata.

Via, a corsa, a fermare gli strilloni ed a ritirare le copie dalle edicole. La tempesta era passata in cielo, si scatenava in terra, tuttavia. Lo scandalo fu soffocato a stento. Tutta Roma rideva a crepapelle. Nessuno avrebbe voluto essere nei panni del direttore e magari nemmeno di quell'inviato, negli scoppi di ira e di sdegno dei gerarchi in orbace.

Beppe Pegolotti

UN ARGOMENTO CHE APPASSIONA DA SECOLI

Forse una verità documentata sull'incontro Dante-Beatrice

Confortanti risultati delle ricerche di uno studioso per far luce sulle case in cui abitò Folco Portinari

Firenze, aprile

Uno dei personaggi più studiati dell'antica storia fiorentina è senza dubbio Folco Portinari, prima di tutto perchè fu padre di Beatrice, che lui chiamava familiarmente Bice, e che Dante immortalò nella sua «Commedia»; e poi perchè fu il fondatore di una grande opera di bene, l'ospedale di S. Maria Nuova, per il ricovero e le cure dei bisognosi. E' un pio istituto, che cresciuto e migliorato di continuo attraverso i secoli, esiste ancora, come centrale e attivissima sezione di pronto soccorso, e fa sì che il nome di Folco sia benedetto dall'intera popolazione fiorentina.

Il Portinari, membro di una delle più ricche famiglie fiorentine, dedito all'arte della lana ed alla banca, aveva sposato Cilia della nobile famiglia dei Caponsacchi. Gli diede ben nove figli fra maschi e femmine, fra cui la più nota e famosa è senza dubbio Beatrice. Questa andò sposa giovanissima, ancora una bimba, a Simone de' Bardi, Ma ciò non impedì che fosse amata cavallerescamente, come si diceva allora, da Dante, il quale si era anch'egli da giovanissimo, cioè nel 1277 a 12 anni fidanzato con Gemma di Manetto Donati, che poi sposò. Era costume dei tempi stipulare fidanzamenti e sposalizi molto prematuri per convenienze politiche o sociali tra famiglia e famiglia. I Bardi non erano certo amici dei Portinari, anzi concorrenti negli affari e di fazioni avverse. Ma come avvenne il primo incontro e si sviluppò l'amore fra Dante e Beatrice?

Uno studioso fiorentino, Guido Pampaloni, dell'Archivio di Stato di Firenze, assai noto per altre pubblicazioni storiche locali, ha condotto minute ricerche su antichi documenti.

Nel secolo XIII la «Portinaria gens» possedeva numerose botteghe e case, fra cui una sull'angolo fra via dello Studio, dove sorse un secolo dopo la prima università fiorentina, e la attuale via del Corso, che allora si chiamava Corso di Por S. Piero ed era una delle maggiori vie di Firenze, tutta sormontata da alte torri a difesa delle fazioni. Il Pampaloni dimostra con documenti che questa era l'abitazione del Portinari al tempo di Dante.

Il Boccaccio ha narrato che in una casa del Portinari in via del Corso avvenne durante una festa di Calendimaggio il primo incontro fra Dante che aveva nove anni e Beatrice minore di lui di alcuni mesi: incontro cui accenna anche il divino Poeta nella «Vita nuova». Una tradizione popolare intese anche di precisare la stanza in cui l'«angiola giovanissima» apparve la prima volta a Dante.

Documenti storici non esistono a confermare la verità di questo primo incontro. Bisogna adunque accontentarsi degli accenni, molto vaghi ed anche un po' misteriosi, certo trasfigurati, di «Vita Nuova». Tutto del resto fu un poco misterioso nel primo svolgersi della vita di Folco Portinari, di cui non si conosce neppure l'anno di nascita, nè l'origine della famiglia, che alcuni studiosi ritengono proveniente da Fiesole; come più misteriosa ancora fu la vita di Beatrice, amata così intensamente da Dante e spentasi prematuramente nel giugno del 1290, sei mesi dopo la morte del padre suo.

Ma c'è una cosa, che rende probabile il luogo del primo incontro e di altri ancora fra l'Alighieri e la Portinari. Le case abitate dalle due storiche famiglie erano vicinissime, a non più di cento metri; contermini erano i popoli delle due chiese, quella di S. Martino, a cui apparteneva la famiglia di Dante, e quella di S. Margherita (ancora esistente nelle sue linee dugentesche), a cui apparteneva la famiglia di Beatrice. Per questa ragione topografica non è fantasia ma realtà supporre che, data la conoscenza fra le due famiglie, la vicenda amorosa si svolgesse intorno alle case dei Portinari, per le vie del Corso di Por S. Piero, dello Studio, di S. Margherita. Certamente questi luoghi e la casa degli Alighieri sotto l'alta torre della Castagna, che dava il segno delle ore, furono i testimoni del primo amore di Dante.

Inoltre è accertato che un fratello di Beatrice, a nome Manetto, fu in tali rapporti intimi di amicizia con Guido Cavalcanti, il poeta del dolce «stil novo», che questi dedicò al giovane Portinari il Sonetto della «Scrignutuzza», com'ha dimostrato lo Zingarelli nella sua storia letteraria d'Italia.

Poichè il Cavalcanti, com'è noto, fu in stretta amicizia con Dante, non è fuor di luogo supporre che anche Manetto fosse amico dell'Alighieri. «Quando Beatrice fu prematuramente colta dalla morte — scrive il Pampaloni —, chi fu quel fratello di lei, se non Manetto, che andò dal Divino Cantore pregandolo «di dire alcuna cosa per una donna che s'era morta?». Ed il grande Poeta scrisse per l'amico il sonetto «Venite ad intender li sospiri miei» e la canzone «Quantunque volte, lasso! mi rimembra», come spiega lo stesso Dante nei capitoli XXXII e XXXIII della «Vita nuova». Forse — aggiunge il Pampaloni — da quel momento nacque nella mente di Dante il disegno dell'apoteosi della giovane scomparsa, attraverso la "Commedia"».

Fu quel Manetto che ampliò notevolmente le case dei Portinari, poste all'angolo fra via dello Studio e il Corso di Por S. Piero. Nel periodo della Rinascenza, dopo vicende varie, che il Pampaloni ricostruisce con minuzia e precisione, mediante abbondante copia di documenti, sul terreno delle demolite case sorse un monumentale palazzo, che poi, estintasi anche economicamente la famiglia Portinari, fu nella prima metà del Cinquecento acquistato da un'altra ricca e potente famiglia, quella dei Salviati, che ne fece la propria residenza fino al secolo XVII, quando tale famiglia si trasferì a Roma.

A questo palazzo è legata la memoria di Cosimo I dei Medici, che da bambino vi avrebbe trascorso un certo periodo di tempo sotto la guida della madre, che era la forte ed animosa Maria Salviati, la vedova di Giovanni delle Bande Nere. Taluni scrittori anche recenti hanno sostenuto che Cosimo nacque in questo palazzo. Il Pampaloni smentisce ciò, per il fatto che i Salviati comprarono il palazzo nel 1546, mentre Cosimo I era nato nel 1519. Però non è da escludere che la vedova Maria Salviati, già costretta dagli avvenimenti di Firenze ad una vita randagia, si ritirasse per alcun tempo, col figlioletto Cosimo, in una delle case contermini, che erano state dei Portinari e che i Salviati andavano comprando, stabilendovi anche una loro residenza fin dal 1525. Infatti in una iscrizione sulla base della statua marmorea, raffigurante Cosimo I e che ancora si conserva nel palazzo, è detto: «Hic inter maternas aedes puer reptavit Cosmus» (cioè: Qui nelle materne case Cosimo bimbo mosse i primi passi). Se vi fosse nato, non c'era motivo di tacerlo.

La famiglia Salviati volle che quel palazzo diventasse uno dei più sontuosi della città. Lo arricchì di insigni opere d'arte. Molte di esse purtroppo sono sparite, ma restano ancora alcune bellissime parti del palazzo, fra cui un cortiletto, detto «degli Imperatori» con un leggiadro portico dalle volte affrescate da Alessandro Allori e dai suoi allievi, la cappella privata della storica famiglia con altri dipinti dell'Allori, un arioso cortile del 1473, una galleria col soffitto affrescato nel secolo XVII e vari quadri di autori insigni.

Lo studio del Pampaloni documenta e illustra le vicende del palazzo, che fu tra l'altro sede del Ministero di Grazia e Giustizia nel periodo che Firenze fu capitale d'Italia. Nel 1919 fu acquistato dal Credito Toscano, divenuto poi Banca Toscana. L'Istituto ne fece la propria sede centrale e provvide con vera signorilità al suo restauro, rimettendo in luce i tesori d'arte, che conteneva e che il Pampaloni ha descritti in una pubblicazione, edita a cura dell'istituto stesso per i tipi del Le Monnier ed illustrata da belle quadricromie.

Michele Campana

Restituita al mare la testuggine «liuto»

Gallipoli, 25

Alla testuggine «liuto», catturata sabato scorso alla tonnara di Gallipoli, che cominciava a dare segni di stanchezza, è stata concessa una relativa libertà. Questo mostruoso esemplare della fauna marina — la cui specie è in via di estinzione e che vive nell'Oceano Atlantico e nel Mar Mediterraneo — è stato restituito al mare ma saldamente legato con un guinzaglio di funi di cocco fissate a riva. La testuggine si trova ora nelle acque della darsena dove è un continuo andirivieni di gente. Ieri pomeriggio sul lungomare si sono viste macchine con targhe di tutte le province pugliesi. E' stato ricordato da molti come a questo antichissimo animale marino si attribuisca il merito di aver ispirato ai greci la costruzione del liuto, donde appunto il suo nome.

Manoscritti di Perosi donati alla Vaticana

Città del Vaticano, 25

Venticinque manoscritti di Lorenzo Perosi, tra cui alcuni inediti, sono stati donati alla Biblioteca vaticana dalle sorelle dell'illustre musicista, Felicina Maria e Pia. Tra i venticinque autografi perosiani, firmati quasi tutti «L. P. senior vegetarianus», sono compresi i diciotto «Salmi davidici»; alcune «Suites» dedicate alle città di Messina, Torino, Genova e Milano, la pastorale «Dormi non piangere», «La festa del villaggio» e la «Cantata in onore della beata Cabrini».

Grandi e tragici avvenimenti rivelati per la prima volta al pubblico

I CATTOLICI TRIESTINI NELLA RESISTENZA

a cura di Guido Botteri con il diario inedito del Vescovo di Trieste

nomi - fatti - documenti

pag. 220 lire 1.000

DEL BIANCO EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNE ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Luminosa tradizione di Trieste dal Risorgimento alla Resistenza

Celebrato dal Sindaco l'anniversario del XXV Aprile
Vie cittadine dedicate a cinque Martiri della libertà

Solenne ricordo la città ha ieri tributato ai suoi Caduti per la Liberazione, con una serie di manifestazioni culminate nell'austera cerimonia svoltasi in Municipio, dove il Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria, alla presenza delle maggiori autorità, ha deliberato di dedicare alla memoria di cinque Caduti altrettante strade cittadine, perpetuando così i valori della Resistenza. Al centro della sala avevano preso posto le maggiori autorità, fra cui il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Primo presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, Il Questore dott. Matarese, gli onorevoli Sciolis, Bologna e Tanasco, il Magnifico Rettore prof. Origone, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Mele, il comandante del Porto col. Ascoli, il Comandante del Gruppo di P. S. col. Gaieri, il comandante del Circolo di Finanza magg. Spaccamonti, il Provveditore agli studi dott. Pugliarello, il presidente del CLN dell'Istria Fragiacomo, il presidente dell'AP. col. Fonda-Savio e altri esponenti della vita pubblica e politica, fra cui i segretari provinciali della DC, Belci, del PSDI, Pierandrei, del PRI, Pennestre e del PLI, Furlani. Presenti i familiari dei Caduti cui sono state intitolate le vie, Felluga, Forti, Pisoni e Reti, la medaglia d'oro Mattiussi, il dott. Astori padre del Caduto Maggio Astori, i labari dell'ANFIM Caduti per la libertà della Patria, del Corpo volontari della libertà, dell'Associazione famiglie caduti e dispersi.

Dichiarata aperta la seduta straordinaria del Consiglio, il Sindaco ha illustrato il significato della manifestazione affermando che si trattava di un «atto serio, sereno, consapevole rivolto a rendere il dovuto omaggio a cinque Caduti e intendendo in essi onorare tutti coloro che hanno dato la vita per lo stesso, sublime ideale». Ha soggiunto che in successive fasi saranno intitolate vie cittadine ad altri nomi gloriosi, fra i quali Maggio Astori e Rita Rosani.

«Nessun luogo più di questo — continuò il Sindaco — è nessun consesso meglio del nostro, espressione concreta di democrazia, sarebbero maggiormente idonei all'odierna cerimonia. Noi agiamo oggi in nome e per conto dei cittadini che ci hanno dato la fiducia. Ed essi hanno potuto esprimerla grazie all'affermazione dei principi di libertà, per i quali si sono immolati Eugenio Curiel, Umberto Felluga, Sergio Forti, Zefferino Pisoni e Paolo Reti. In questo atto semplice e profondamente umano — ha dichiarato il dott. Franzil — c'è anche la riaffermazione, da parte nostra, di un preciso impegno a operare perchè quei principi non siano mai più traditi».

Il Sindaco ha poi concluso soffermandosi sul significato del 15.o anniversario della Liberazione, giorno in cui si onorano coloro che «per consentire il trionfo degli ideali di libertà e di democrazia, per far sì che la Patria si salvasse dall'immane disastro, insorsero in armi e per la sua libertà diedero la vita».

Ha preso poi la parola l'assessore Gasparo per illustrare la delibera e per commemorare i cinque Caduti; ha premesso che «gli istituti democratici sono travagliati da una crisi profonda, e sorge oggi il timore serio che possa interrompersi la pur lenta e graduale realizzazione delle speranze animatrici della resistenza». Il relatore ha quindi analizzato i valori e gli ideali della Resistenza: la libertà nazionale, la libertà politica e quell'insieme di fondamentali libertà che va comunemente sotto il nome di giustizia sociale. Affermando che la lotta di liberazione costituisce continuazione e logico sviluppo del Risorgimento, l'assessore Gasparo ha ricordato le tragiche e drammatiche vicende di queste terre, le gravi e tristi ore vissute in una incertezza che solo molto tempo dopo la fine della guerra poteva dirsi risolta. «C'è una continuità di posizione — ha detto — di fronte alle occupazioni straniere, che purtroppo non dovevano cessare per Trieste neanche nel 1945 e che sono mirabilmente sintetizzate nella motivazione della Medaglia d'oro al V. M. concessa alla nostra città».

Soffermandosi poi sulla situazione attuale il relatore ha detto che l'«insufficiente partecipazione di tanta parte del popolo alla democrazia e lo scetticismo diffuso costituiscono di per sè un serio pericolo per le istituzioni democratiche, e una tentazione costante alle soluzioni totalitarie» ha affermato che la gravità di quest'ora «deve richiamarci al dovere di essere sempre e in ogni situazione fedeli agli ideali della Resistenza, che sono all'origine della nuova Italia democratica, per consentire la rinascita concorde della Patria, l'avvento di una società in cui ogni uomo si senta cittadino di pieno diritto in cui si allontani per tutti lo spettro della dittatura e della guerra, dell'insicurezza, dell'arbitrio dei forti o dei violenti.

Erano presenti alla solenne cerimonia quasi tutti i consiglieri e assessori comunali, con alcune assenze dovute a motivi contingenti. Non avevano aderito alla cerimonia i consiglieri del MSI e il rappresentante dell'indipendentista Unione triestina. Il capogruppo del MSI, Morelli in una lettera indirizzata al Sindaco giustifica il motivo dell'assenza. «Il MSI, è scritto, rende omaggio alla memoria di coloro che sull'altra parte della barricata sono caduti per il loro Ideale, ma ritiene di dover rivendicare la memoria dei propri Caduti, anche essi per un Ideale, e per i quali non vi è riconoscimento alcuno. Il Gruppo non si associa anche perchè il 25 aprile 1945 Trieste era ancora sotto la dominazione germanica cessata il 30 aprile 1945, dopo la quale cominciò per la città il periodo più grave e più triste della sua storia».

IERI MATTINA

Consacrata dal Vescovo la chiesa di San Luigi

La nuova chiesa parrocchiale di San Luigi è stata solennemente consacrata ieri mattina con il cerimoniale previsto dalla liturgia per tale rito. La partecipazione dei fedeli è stata numerosa e commossa, quale testimonianza di affetto per la nuova costruzione che sorge in mezzo al borgo di Chiadino. Le cerimonie si sono protratte per quasi cinque ore. E' stato proceduto prima alla consacrazione dell'esterno del tempio, poi dell'interno. Particolarmente suggestiva la consacrazione dell'altare, nel quale sono state racchiuse le reliquie dei martiri San Giusto e Santa Maria Goretti e dei confessori San Pio X e San Luigi Gonzaga.

I fedeli sono stati ammessi nella chiesa al termine della prima parte del rito che si svolgeva entro la chiesa e il tempio si è quindi affollato per la Messa che è stata officiata dal Vescovo mons. Santin. Al Vangelo il Presule si è rivolto ai fedeli per sottolineare l'eccezionalità dell'avvenimento ed ha elevato il suo ringraziamento al Signore ed ai benefattori che hanno contribuito all'edificazione del tempio.

Funzionerà il tram per il Primo Maggio

Mentre si avvicina il Primo Maggio, festa del lavoro, viene alla mente l'interrogativo che ogni anno in quella data si presenta puntualmente: «funzionerà il tram?». Il primo maggio infatti è particolarmente sentito soprattutto il problema della mancanza dei servizi pubblici di comunicazione. Questa deficienza limita infatti molto la possibilità di spostarsi da una parte all'altra della città, e il disagio verrebbe soprattutto risentito quest'anno, dato che il primo maggio cade di domenica.

Alla nostra rubrica «Segnalazioni» già da alcuni giorni pervenivano delle lettere da parte di cittadini che proponevano di mantenere in attività per quel giorno almeno i più essenziali pubblici servizi di trasporto. Da parte sua la direzione dell'Acegat ha iniziato a raccogliere fra i suoi dipendenti i «volontari per il primo maggio», ricevendo subito numerose adesioni. Per quel giorno così è già garantito il funzionamento almeno delle principali linee autofilotranviarie, mentre con le adesioni previste ancora nei prossimi giorni si spera di allestire un servizio più completo.

Riunione interregionale dei dirigenti della DC

SOLLECITATA LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Si sono riuniti ieri nella nostra città i rappresentanti delle segreterie provinciali dc di Rovigo, Treviso, Venezia, Udine, Gorizia e Trieste, congiuntamente ad un gruppo di consiglieri nazionali. Una nota diramata al termine dell'incontro informa che nella riunione è stata presa in esame la situazione politica determinatasi «a seguito della rinuncia dell'on. Fanfani all'incarico di formare il Governo DC - PSDI - PRI e della mancata attuazione dei deliberati della direzione centrale per la preannunciata ostilità di alcuni parlamentari». I dirigenti della DC delle province venete, nel riconfermare all'on. Moro l'espressione di solidarietà per l'indirizzo assunto dalla segreteria politica, hanno riscontrato «la necessità che il Consiglio nazionale del partito venga convocato quanto prima per confermare solennemente gli orientamenti della direzione e per vincolare nei modi più opportuni tutti gli iscritti, compresi i parlamentari, all'osservanza delle decisioni che vengono prese dagli organi responsabili».

Così conclude la nota: «Riserve e obiezioni che derivino da personali convincimenti contrastanti con le direttive del partito, se ritenute insuperabili, comportano doverosamente la rinuncia al mandato parlamentare assunto con lo impegno di uniformare il proprio atteggiamento, in spirito di libera disciplina, alle deliberazioni degli organi direttivi. A questi, infatti, spetta valutare le esigenze del corpo elettorale ed indicare di volta in volta le soluzioni politiche corrispondenti alle sue attese».

Corso di aggiornamento per ufficiali in congedo

Durante il corrente anno sarà svolto, secondo quanto comunica il Ministero della Difesa, in collaborazione fra l'Esercito e l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, un corso di aggiornamento per ufficiali subalterni di complemento in congedo, valido ai fini dell'avanzamento. Il corso, indetto per i sottotenenti delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e trasmissioni, comprende 12 riunioni ed esercitazioni e sarà svolto nell'ambito dei gruppi regionali UNUCI di Torino, Genova, Milano, Verona, Padova, Udine Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Catanzaro, Palermo, Catania, Cagliari.

(«Giornalfoto»)

Corone d'alloro sui luoghi del sacrificio dei Caduti per la libertà

I RITI COMMEMORATIVI DI IERI

Ricordati i Caduti sui luoghi del sacrificio

Austere onoranze sul Colle di San Giusto
La partecipazione dei cattolici alla Resistenza

Le tragiche e gloriose giornate che hanno portato alla liberazione di Trieste dall'occupazione straniera nell'aprile-maggio 1945 sono state rievocate con austera fierezza dai patrioti che vi avevano avuto parte attiva e dalle maggiori autorità cittadine. Ogni rettorica è bandita in queste circostanze, e restano solo la commozione e il ricordo dei compagni Caduti a tenere legate le file dei generosi e audaci combattenti che annualmente si ritrovano sui luoghi dove i più valorosi si sono sacrificati e sui cippi dove il loro sacrificio viene ricordato.

Nelle prime ore del mattino è cominciata così la nobile processione sui posti che hanno visto morire i patrioti della guerra di Liberazione. Corone di alloro sono state deposte dagli esponenti dell'Associazione partigiani d'Italia sul cippo della Resistenza sul colle di S. Giusto e alla Risiera, in via Ghega, in via Massimo d'Azeglio, al Poligono di Villa Opicina, in via Imbriani, tutti posti che sono stati bagnati col sangue di martiri giuliani o che ne videro la torturata fine. Alle 9, nella cattedrale di S. Giusto, mons. Edoardo Marzari, che fu il primo presidente del Comitato di Liberazione Nazionale della Venezia Giulia, ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti, pronunciando all'omelia una elevata commemorazione. Alla cerimonia religiosa sono intervenuti il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto dott. Molinari in rappresentanza del Commissario del Governo, il Comandante del Presidio gen. Vismara, i generali Gigli e Orlando, il col. Spaccamonti della Guardia di Finanza, Bruno Astori, l'on. Tanasco, l'ing. Bartoli, l'ing. Visintin, il col. Antonio Fonda Savio, comandante dei volontari per la libertà, il cav. Ciona e un gruppo di altri comandanti delle formazioni partigiane, la medaglia d'oro vivente Mattiussi, il padre della medaglia d'oro Levitz, la vedova della medaglia d'oro Gabriele Foschiatti, numerosi ex combattenti con le insegne d'arma. Dopo la Messa i presenti si sono portati al Comune, dove si è svolta la solenne commemorazione del 25 aprile.

Alle ore 12 nella sede della DC mons. Marzari ha celebrato la data del 25 aprile, ricordando la partecipazione dei cattolici alla Resistenza. L'oratore è stato presentato dal segretario provinciale Belci. Erano presenti, oltre ai maggiori esponenti del partito che aveva organizzato la manifestazione, il dott. Salvi della Lega Nazionale, il col. Fonda Savio e rappresentanti di altri partiti.

Nella sua rievocazione, mons. Marzari ha precisato le origini dell'opposizione al fascismo manifestatasi fra i cattolici, con carattere popolare dopo aver preso le mosse nel ceto culturalmente più evoluto. Il programma di opposizione era peraltro ben diverso da quello di altri gruppi che agivano con spirito settario, manifestando un antifascismo contrario alla carità di Patria, dando vita a quella che De Gasperi aveva definito la spirale della vendetta. Quando si verificò la necessità dei cattolici di passare dall'idea cristiana a un programma politico era sorta praticamente la prima difficoltà di operazione all'inizio della Resistenza ed essi vi si buttarono con molto ardore, sorretti dalla fiducia nell'idea, per intervenire direttamente anche nell'azione militare.

Dopo aver indicato gli aspetti caratteristici di quella che è stata l'azione pratica dei cattolici nella Resistenza in queste regioni, mons. Marzari ha fatto sinteticamente la storia del CLN nell'Istria e a Trieste, ricordando quanti ebbero parte attiva nell'organizzazione segreta. L'oratore ha concluso rilevando che l'esperienza fatta durante il periodo della Resistenza deve produrre gli opportuni insegnamenti e che la Democrazia cristiana, nata da un movimento ideale trasformatosi in partito politico, di centro con funzioni di centro, deve continuare sulla sua strada conservando il suo corpo sociologico affinchè non si infrangano le amicizie cattoliche.

Da ieri sono in corso le elezioni goliardiche

E' stato dato ieri il via alle elezioni goliardiche nelle sedi della provincia. Si è votato a Udine, Gorizia, Monfalcone e Cividale. Gli studenti sono affluiti alle urne nel massimo ordine, ed alla chiusura risultava che i votanti sono stati 315. La competizione elettorale fra le quattro liste goliardiche in lizza si svilupperà oggi e domani a Trieste.

Con la ripresa delle lezioni si prevede anche per l'afflusso degli studenti un maggior numero di votazioni. Le urne saranno poste al Circolo universitario di via Valdirivo 26 e nelle due sedi di via Fabio Severo e di via dell'Università. L'orario dei seggi elettorali è dalle 9.30 alle 20. Domani pomeriggio si voterà invece soltanto nella sede del Circolo universitario.

Nella serata di ieri la Goliardia nazionale tradizionalista, esclusa dalle elezioni, ha emesso un comunicato in cui invita i propri aderenti a disertare le elezioni.

TRASFERIMENTO AL PORTO INDUSTRIALE

Un nuovo stabilimento della Modiano a Zaule

L'industria grafico-cartotecnica Modiano inizierà presto a Zaule un nuovo ciclo della sua lunga e rinomata attività, trasferendosi nel Porto industriale con un nuovo, grande stabilimento. Quale premessa è stato recentemente perfezionato l'atto costitutivo della società «Saul D. Modiano» che avrà sede appunto a Zaule, con il tradizionale indirizzo produttivo nel campo grafico e cartotecnico in genere e in particolare la fabbricazione e il commercio delle carte da giuoco, delle cartine da sigarette ed altri prodotti affini.

Consta che il programma prevede la realizzazione della nuova fabbrica entro il prossimo anno, mentre l'attuale area dello stabilimento Modiano, in via dei Leo, verrebbe destinato alla costruzione di case.

Dall'atto di registrazione della società, riportato nell'ultimo numero del Foglio annunzi legali di Trieste figurano nel Consiglio d'amministrazione della società l'avv. Francesco Maria Scaglione, di Cosenza; il prof. dott. ing. Carlo Alberto Ferrari di Valbona, di Reggio Emilia; il comm. Vittorio Cova, di Milano; Bruno Herlitzka, di Torino e Jacque Zadok, di Parigi. Fanno parte del collegio sindacale l'avvocato Bruno Battagliarini, presidente, il dott. Adelchi Cutroneo e il dott. Giacomo Modiano quali membri effettivi; il dott. Alberto Cosciani e il dott. Giuseppe Mercadante quali membri supplenti.

Trattative con l'Austria per gli autotrasporti

Si sono svolti nella sede dell'Ente autotrasporti merci i colloqui tra i rappresentanti delle organizzazioni che in Italia ed Austria curano l'autotrasporto internazionale di merci.

Un comunicato dell'E.A.M. informa che nel corso degli incontri sono state discusse in un clima di cordiale collaborazione le difficoltà che negli ultimi tempi sono sorte nell'esercizio di questa attività, mettendo in luce gli aspetti che potranno essere determinanti per le soluzioni che i governi interessati dovranno prendere prossimamente.

LA BRUTTA AVVENTURA DI DUE CONIUGI

Piombano in mare con la moto nella veloce corsa lungo la banchina

Un passante si tuffa immediatamente per salvare la donna mentre il guidatore ha potuto riportarsi a nuoto sulla riva

Di una singolare disavventura sono stati protagonisti ieri sera due profughi istriani, marito e moglie, che percorrendo in motoretta la Riva III Novembre sul lato a mare della carreggiata, hanno oltrepassato a un tratto l'orlo della banchina e sono precipitati in acqua.

Lo sconcertante incidente, cui hanno assistito numerose persone, è accaduto intorno alle 21. A quell'ora il signor Mario Terrazzer di 45 anni, abitante al n. 1114 di Villa Carsia, pilotava la propria motoleggera in direzione della Stazione marittima; sul sellino posteriore viaggiava sua moglie, la signora Libera Busecchin di 32 anni. Giunto all'altezza dell'Albergo «Excelsior», il guidatore ha perduto d'improvviso il controllo del motomezzo. Alcuni passanti, che nonostante il forte vento serale e il freddo abbastanza intenso, transitavano sulle rive, hanno visto i due coniugi in motoretta correre a velocità piuttosto elevata sulla banchina a mare; sul selciato irregolare il motomezzo subiva pericolosi sobbalzi; ad un tratto esso è stato visto deviare a destra, superare il ciglio e piombare in mare di fianco. I due occupanti sono stati visti inabissarsi ed un uomo si è subito lanciato in loro aiuto; si è levato l'impermeabile e si è tuffato nell'acqua gelida. Nel frattempo marito e moglie erano affiorati e invocavano aiuto.

La signora è stata tratta a riva dal generoso soccorritore; mentre l'uomo ha guadagnato terra da solo; c'era l'alta marea, ed egli è pertanto riuscito a issarsi con le proprie forze oltre la banchina. Il Terrazzer è stato quindi circondato da una piccola folla; assieme alla moglie egli ha infine raggiunto l'Ospedale maggiore a bordo di un'autovettura di passaggio. La donna presentava una ferita lacero contusa alla regione occipitale, stato di perfrigerazione acuta ed amnesia, per cui è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi d'una settimana; il marito è stato trattenuto in osservazione: versava egli pure in acuto stato di perfrigerazione, ed è stato giudicato guaribile in tre giorni.

Dal confuso racconto del protagonista, sommariamente interrogato all'Ospedale all'atto dell'accoglimento, ben poco si è potuto sapere; il Terrazzer non è stato in grado infatti di indicare le cause dell'inconsueto incidente. Ha parlato di un sobbalzo del veicolo, della sua buona pratica di guida, ammettendo però di non conoscere bene i percorsi in città, quanto meno lungo le rive, dato che solo di rado scende in moto da Opicina. Ha ammesso che marciava a velocità eccessiva, relativamente al pericolo rappresentato della vicinanza del mare (si teneva infatti appena due, tre metri discosto dall'orlo della banchina); ed ha accennato infine alle luci, che aveva dinnanzi a sè, della Stazione marittima, che attualmente ospita la Mostra del Fiore. Insomma egli non si sarebbe accorto di deviare verso il mare mentre teneva lo sguardo fisso alle luci multicolori della Marittima; se ne è reso conto quando ormai era troppo tardi per correggere la direzione di marcia a causa dell'elevata velocità.

Il motomezzo, finito in fondo al mare pressapoco nello stesso punto in cui mesi addietro era piombato con la propria macchina — uccidendosi — lo sventurato autista del Consolato americano, verrà ricuperata stamane dai vigili del fuoco.

Investito da un'auto è lasciato senza soccorso

Ha raggiunto ieri sera l'Ospedale maggiore un giovane scooterista che nel percorrere la «provinciale» Muggia-Trieste verso città, all'altezza delle Noghere era stato investito da tergo da un'autovettura sconosciuta. La vittima è il ventisettenne Antonio Ziber, residente a Guardiella 1771, che alle 20 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni, per una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, escoriazioni al naso e stato sub-commozionale. Lo Ziber, che versava inoltre in stato di amnesia, non ha saputo fornire altri particolari circa l'incidente toccatogli. Ad avvenuto ricovero (egli era stato trasportato al nosocomio a bordo di un automezzo di passaggio) sono stati informati del fatto gli agenti della Polizia stradale, i quali si sono portati sul luogo indicato, ma non vi hanno trovato che la motoretta rovesciata: nessuna traccia dell'investitore e nemmeno testimoni.

Mons. Nesic a Roma

Nella giornata di ieri è giunto nella nostra città il Vescovo mons. Nesic, amministratore apostolico della Diocesi di Parenzo e Pola e del territorio della Diocesi di Trieste sotto l'amministrazione jugoslava. Mons. Nesic è stato ospite del Vescovo mons. Santin e riparte oggi per Roma dove sarà ricevuto dal Papa Giovanni XXIII per la visita «ad limina».

Il settore femminile del MSI comunica che giovedì alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti.

CON ORIGINALI PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

Accanto alla Mostra il «Festival dei fiori»

Da oggi le proiezioni all'Auditorium

La settima Mostra del Fiore sta ottenendo un successo di pubblico e di critica, superiore a quello — già notevole — dello scorso anno; anche ieri l'affluenza ha superato le seimila persone e nei primi tre giorni di apertura la rassegna è stata visitata da quasi ventimila. Notate ieri nei «viali» della Stazione Marittima folte comitive provenienti dalle vicine provincie del Veneto nonchè da Cremona, Milano e perfino dalla Sicilia; fra gli ospiti stranieri in prevalenza tedeschi, austriaci, svizzeri e olandesi.

Hanno proseguito il lavoro le undici commissioni incaricate di elaborare entro giovedì le graduatorie per i rispettivi concorsi di categoria; il lavoro è reso difficile e laborioso per la complessità dell'esposizione e per la presenza di numerose nuove specie di fiori, di apprezzabilissima qualità. La premiazione avrà luogo giovedì sera a bordo della m/n «Saturnia» e nell'occasione la società «Italia» offrirà un cocktail.

Fra le manifestazioni collaterali alla VII Mostra del Fiore merita un particolare accenno il Festival del documentario floreale, il primo a essere organizzato e promosso in tutto il mondo; si tratta di una iniziativa originale che ha già ottenuto un notevole successo di partecipazione. Il Festival si inaugurerà questa sera alle 19 all'Auditorium di via del Teatro Romano; saranno proiettati due documentari, uno cinese originale dal titolo «Crisantemi di Pechino» e uno americano pure sui crisantemi. Il ciclo del Festival del fiore proseguirà domani, venerdì e sabato; le proiezioni avranno sempre inizio alle 19 e si concluderanno alle 20.30, con ingresso libero.

In programma per domani sera tre film: «Il giardino botanico di Mikipin» presentato dalla Russia; «Rododendri di Germania» presentato dalla Repubblica di Bonn e «Giardini di Spagna».

Nuova sede del PSDI aperta ieri a Roiano

Il P.S.D.I. ha inaugurato ieri mattina, nella sede di via Apiari 7, la nuova sezione di Roiano. Presenti, tra gli altri i dirigenti della federazione, i consiglieri comunali socialdemocratici di Trieste e di Muggia, il prof. Zucalli, in rappresentanza della federazione di Gorizia e un folto gruppo di socialdemocratici di Molinella, ospiti della nostra città.

Il saluto ai presenti è stato porto, a nome della nuova sezione, da Giordano Fontanot. Il segretario politico della federazione Oberdan Pierandrei ha successivamente ricordato la ricorrenza del 25 aprile ed ha brevemente trattato della situazione politica nazionale. Pierandrei ha rievocato le figure dei socialisti democratici giuliani sacrificatisi per la libertà e ha espresso la solidarietà della federazione alla politica di centro-sinistra, formulando infine l'augurio che la nuova sezione serva ad allargare l'influenza della socialdemocrazia nella nostra città.

Selezione degli emigranti nell'America del Sud

Una commissione tecnica del C.I.M.E. (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee) sarà a Milano presso il Centro emigrazione, piazza S. Ambrogio 3, dal 27 al 29 aprile per procedere agli accertamenti professionali e sanitari dei lavoratori candidati al o espatrio in America latina (Argentina, Brasile, Colombia) residenti in Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Marche, Toscana, Umbria. Come noto, il programma permanente di emigrazione assistita, curato dal Ministero del Lavoro, prevede il collocamento nei tre Paesi dell'America latina di tecnici e lavoratori specializzati della metalmeccanica, metallurgia, automeccanica ed elettricità. Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori di età compresa fra i 18 ed i 45 anni.

Le domande di ammissione a reclutamento dovranno essere presentate ai competenti Uffici del lavoro e della massima occupazione.

La Presidenza del Liceo-ginnasio «Dante» comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi del Liceo-ginnasio restano aperte fino a tutto il 18 maggio p. v. Modalità all'albo dell'Istituto.

(«Giornalfoto»)

La celebrazione del 25 aprile fatta ieri mattina, con austera cerimonia, dal Sindaco nell'adunanza del Consiglio comunale. Nella foto: la Giunta municipale e, in piedi, il dott. Franzil

LE ORE DELLA CITTA'

Il terremoto di Lar

Il terremoto che ha distrutto Lar è stato registrato anche dagli strumenti dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste alle ore 13.21'38" di ieri l'altro (ora locale). L'epicentro del terremoto è stato calcolato a 4050 chilometri da Trieste, nelle immediate vicinanze di Lar. Anche la scossa tellurica avvenuta in Cile è stata registrata a Trieste alle 4.35'16" di domenica (ora locale). L'epicentro di questo terremoto è stato calcolato a 12 mila chilometri da Trieste, in direzione ovest-sud-ovest, nei pressi di Santiago del Cile.

Lavatrici Hoover-Castor

e Wamsler in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Gli studenti del '15

Domenica sera si sono riuniti a convivio gli ex studenti trentini e adriatici che, negli anni 1915-1918, avevano dovuto esodare a Vienna a seguito delle operazioni militari. Animatore di queste riunioni che si susseguono periodicamente nel Trentino e nella Venezia Giulia, Giovanni Gilmozzi, con toccanti parole, ha esaltato quel forte sentimento di unione e di solidarietà che legava gli italiani delle terre dell'Impero costretti a vivere tra genti di lingue diverse, sentimento di solidarietà tuttora vivo e operante tra quanti furono compartecipi di quelle fortunose vicende. Tra i sessanta e più partecipanti, ormai tutti anziani professionisti e funzionari, era presente, assai festeggiato, forse l'ultimo o uno degli ultimi insegnanti viventi dei «Corsi di applicazione per gli studenti medi del Sud», il preside Ubaldo Lazzarini. A sede del prossimo convegno è stata scelta, all'unanimità, Rovereto.

Al Circolo Ufficiali

Sabato, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo al Circolo Ufficiali un torneo di bridge, a coppie libere, con le solite modalità. Lo stesso giorno, dalle 22 in poi, si svolgerà nei saloni del Circolo stesso il Veglione di Primavera, al quale si prega di intervenire in abito da sera. Le relative prenotazioni sono aperte fino alle ore 20 di giovedì.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.3, minima 9.4; situazione ore 19: umidità 39 per cento; pressione mb. 1011.7 in aumento, regolare; temperatura del mare 12.6; vento km. 36 da E-N-E, raffiche a 63; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 0.7.

Oggi: S. Anacleto. — Il sole sorge alle 5.01, tramonta alle 19.05. La luna nasce alle 5.35, tramonta alle 19.39.

Maree. — OGGI: alta alle 9.40, cm. 32 e alle 21.20, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 15.24, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 giov. coperte, turno 1250.

Assicurazioni nel MEC

Domani e dopodomani avrà luogo a Roma un'importante riunione per il Mercato comune tra i rappresentanti delle imprese di assicurazione e degli assicuratori dei sei Paesi. Le commissioni che, per questo incontro ad alto livello, sono state ridotte da sei a tre membri per ciascun paese, prevedono la partecipazione dei concittadini dott. Fabio Padoa, direttore centrale delle «Assicurazioni Generali» per le imprese, e dott. Renzo Bassani, agente generale per Trieste dell'I. N. A. per gli assicuratori (Bipar). Fra gli argomenti all'ordine del giorno, di particolare importanza appaiono quelli riguardanti la libertà di stabilimento e di prestazione di servizi nei sei paesi.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi, schede gratuite abbinate alle consumazioni.

Tesseramento L. N.

In questi giorni è stato completato l'invio a domicilio della tessera per il corrente anno a tutti i soci. Il Sodalizio confida che l'iniziativa, che già nel 1959 ha incontrato il più largo consenso, otterrà quest'anno risultati ancora migliori. Il versamento dei canoni, oltre che a mezzo conto corrente postale, può venir fatto direttamente alla Sede Centrale di Corso Italia 9.

Corsi preparazione al parto

In via Coroneo 16 pianoterra, sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione al parto psicofisico secondo il seguente orario: 11-12.30 e 17-19. Per informazioni telefonare al 38684 o, fuori orario, al 93528. I corsi e le cure pre e post partum sono tenuti dall'ostetrica Orlanda Marinangeli Marchi diplomata dall'Università di Roma e già ostetrica dell'Ospedale San Giovanni di Roma.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in *nylon, lilion*, makò, in più modelli e colori, per uomo, donna e bambini a prezzi bassissimi, troverete ai Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale.

Otto grandi marche

di frigoriferi sono a vostra disposizione per una scelta comparata del frigorifero che fa al caso vostro presso *Elettronica* via G. Mazzini 16 tel. 23477. Prezzi imbattibili, rateazioni senza interessi.

---

† E' deceduto improvvisamente il nostro caro

rag. Massimiliano (Maci) Manzin

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la sorella SILVIA con il marito ENRICO de GALATEO, il fratello EDOARDO con la consorte ELVIRA, la sorella MARIA, la cognata MARIA ved. MANZINI, l'affezionata MIMI', nonchè i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il LLOYD ADRIATICO di Assicurazioni partecipa la morte del

rag. Massimiliano Manzin

suo devoto collaboratore, avvenuta ieri dopo lunga malattia.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti e gli addetti tutti della Direzione Generale prendono viva parte al dolore dei familiari.
Trieste, 25 aprile 1960

† Dopo lunghe sofferenze che mai riuscirono ad offuscare il suo spirito forte e gentile, sorride ora vicino a Dio la nostra piccola

Donatella Baricchi

La famiglia ringrazia l'esimio prof. dott. Carravetta, i sigg. medici, le Suore della II Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore che si adoperarono con profonda e umana sensibilità, l'Istituto Radiologico, la Banca del Sangue e i donatori, il radiologo prof. dott. Rovida di Monza, il prof. dott. Enrico Tagliaferro, l'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo» e il medico curante dott. Mario Bisiani e tutti gli amici che con affetto resero a Lei serena l'ultima sua primavera.

I funerali seguiranno il giorno 26 corr. alle ore 15 dai cancelli del Cimitero di S. Anna.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

† Il 24 corr. è spirata improvvisamente

Lia Furlanetto

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA BRUNI, il fratello MANLIO, il cognato, i nipoti, le nipotine adorate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

† Il 22 aprile è spirato, munito dei conforti religiosi

Paolo Bontempo
profugo da Zara

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le sorelle GINA ved. GALVANI, CARMELA, AMELIA, NORA ved. TARABOCCHIA anche a nome dei nipoti e pronipoti.

Ringraziano sentitamente il medico curante conte dott. Renato Portada per le costanti affettuose cure.

Ricorre domani il II anniversario della morte del

cap. Bernardo Segalla

La moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 27 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Nel triste anniversario della scomparsa di

Augusto Starc

la mamma, la moglie, la sorella e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 26 aprile 1960

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-12 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 6 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Una panoramica dell'attrezzatissimo camping di Sistiana dove hanno trovato ospitalità le cinquantatrè roulottes americane («Giornalfoto»)

NEL CAMPEGGIO DI SISTIANA IL PRIMO LOTTO DELLA W. B. C.

Le vacanze «quattro stagioni» di poveri milionari in roulottes

Mezzo mondo su otto ruote e con tutte le comodità della vita moderna
Attesa una carovana proveniente da Est - Altri turisti: il Vescovo di Prato

GLI AMERICANI — *Girare il mondo in roulotte si può anche a novant'anni. Tutto dipende dal tipo di trailler-car che si ha a disposizione. Se nella casetta mobile si ha aria condizionata, frigorifero, doccia, cucina economica a gas e televisione, si sta meglio che a casa propria, dato che il panorama cambia continuamente. E tutti sanno che la varietà è il sale della vita.*

Gli americani, che hanno la mania, o la qualità di razionalizzare, pianificare tutto, hanno organizzato scientificamente anche il turismo. I viaggi in Europa li fanno ormai anche gli operai, e da qualche tempo per determinate categorie di persone le vacanze nel vecchio continente durano anche un anno: l'Europa in quattro stagioni. Per esempio la Wally Byam's Caravan organizza dei lunghi itinerari turistici in tutto il mondo. Vi partecipano in genere pensionati

La guida della Wally Byam's Caravan fotografata accanto alla sua accogliente roulotte

o dirigenti di azienda e piccoli proprietari. Gente che ha da parte qualche milioncino, ma non troppi. Sono dei poveri milionari, che invece di scendere ai grandi alberghi di stazioni climatiche famose si trascinano dietro una lucida casetta di alluminio. Una casa modello piantata su quattro ruote, nella quale c'è tutto. Aria condizionata, frigidaire ecc., come dicevamo. E davanti c'è naturalmente la macchina. Uno di quegli enormi macchinoni «pinnati», cioè con ai lati gli alettoni tipo aviogetto. Quelle automobili larghe e silenziose che ingombrano le strade. Grandi macchine verdi e gialle, o arancio, o color singhiozzo di tacchino giovane.

Nel camping di Sistiana sono arrivate 53 roulottes, altrettante macchine e 135 turisti americani. Hanno tutti, uomini e donne, un berretto nero con la scritta «Wally Byam's Caravan». Sono qui per un appuntamento. Quindici giorni fa sono sbarcati a Rotterdam, armi e bagagli, e sono scesi verso il paese del sole. Non ne hanno trovato troppo, ma sono contenti lo stesso. Trieste piace anche sotto la bora e con il cielo imbronciato. Ma nel pomeriggio di ieri le nubi sono state spazzate come se il vento fosse una scopa, e sulla riva della baia di Sistiana i turisti americani si sono goduti il sole (e il vento) di casa nostra, soddisfatti. I pochi boys supervitaminizzati che sono con loro si divertivano a tirar sassi a filo d'acqua, e le mamme dicevano «wonderful», sorridendo. I più vecchi fumavano la pipa seduti sui predellini delle automobili. Una vacanza serena, 'n attesa che giungano i loro compagni.

Perchè Sistiana non ha finito di essere invasa da roulottes di alluminio e macchinoni dai colori assurdi. Domani arriveranno i turisti della «Wally Byam's Caravan» che sono partiti un anno fa da Manhattan, e che dall'Africa sono risaliti fino alla Terra Santa, Turchia, Grecia e Jugoslavia. Così altre 27 roulottes si aggiungeranno all'attendamento di alluminio di Sistiana, luogo ideale per un appuntamento «turistico». Sabato, o forse già venerdì, i turisti americani partiranno poi alla volta di Venezia per risalire quindi tutta l'Europa, fino alla Scandinavia. Per le Olimpiadi saranno a Roma, a fare il tifo per i loro atleti che sembrano destinati a far man bassa di titoli.

La lunga vacanza di questi turisti d'eccezione terminerà solo in autunno, quando saranno esaurite le scorte di carne in scatola, piselli in scatola, pesce in scatola, pomodoro in scatola e così via. Allora le roulottes saranno caricate su di un transatlantico, in un patetico addio all'Europa. Roulottes cariche di ricordi, di panorami meravigliosi, pronte ad ospitare anche per il prossimo anno, per una vacanza tipo «quattro stagioni», duecento poveri milionari.

GLI ALTRI — *Con gli americani vagabondi la stagione turistica «internazionale» è stata inaugurata in forma proprio ufficiale, ma anche i turisti di casa nostra si sono fatti onore, invadendo la città. La gente non se ne è forse accorta per via della pioggia e del vento, ma in queste due giornate festive treni e autopullman hanno sfornato turisti in quantità. Da Prato è arrivato un treno con 500 toscani, guidati dal Vescovo mons. Pietro Fiordelli che tutti ricorderanno per le note vicende di due anni fa. Un altro treno è arrivato da Varese, patria delle calzature, con una grossa comitiva di operai dipendenti da una fabbrica di scarpe. Al trecento varesotti «via treno» se ne sono aggiunti altri «via pullman», in tutto un centinaio. Trieste, a quanto pare, va di moda anche per le gite sociali. Da Brescia sono arrivate due corriere per una gita degli operai delle Officine Meccaniche, mentre un grosso pullman ha sfornato settanta impiegati milanesi della RAS. Gli austriaci, naturalmente, non potevano mancare, e sono arrivati in rappresentanza da Graz, con una corriera straccarica. E tanti e tanti altri pullman sono giunti da Bologna, Treviso, Trento, Firenze. Controllare tutte le targhe è stato impossibile, come non riesce agevole avere dagli enti turistici cifre esatte sul movimento di questi giorni. Si dice solo che gli alberghi hanno già registrato il tutto esaurito, e ciò è di buon auspicio per questa stagione, e per tutte quelle attività che dai canali del turismo traggono alimento e vita.*

LE METE — *Mete di tutti i visitatori San Giusto, il Castello di Miramare, le rive, piazza Unità, Opicina e la riviera. Eolo non è stato troppo ospitale con i turisti che hanno scelto Trieste per la loro breve vacanza di due giorni, ed ha ammassato in cielo banchi di nubi e crestato di bianco il mare. Ma la città è piaciuta anche così, e poi ieri è tornato il sole, e il soggiorno triestino si è fatto più gradito anche se l'aria è un po' incrudita.*

Le roulottes trainate dalle macchine aerodinamiche sembrano precorrere la casa del futuro («Giornalfoto»)

Lavoratori richiesti in Rhodesia e Sud Africa

E' pervenuta alla direzione generale dell'E.N.A.L.C. da parte del C.I.M.E. (Comitato intergovernativo migrazioni europee) la richiesta di lavoratori qualificati da occupare in Rhodesia e Sud Africa.

E' richiesto il seguente personale: parrucchieri per signora, posti 8; barbieri, 1; cuochi, 3; chef di cucina, 1; capo cameriere, 2; commissario di sala, 6; addetti alla reception, 1; pasticcieri, 2; pedicure (donne) ,1; direttore di produzione (ramo abbigliamento), 3; tagliatore, disegnatore e direttore del reparto tagliatura, 2; disegnatore modellista (ramo abbigliamento) 1; disegnatrice modellista (confezioni per signora), 1; sarto disegnatore specializzato nel pieghettato, 1.

Il collocamento avviene nelle seguenti località. Rhodesia: Ndola, Salisbury, Marandellas; Sud Africa: Johannesburg, Durban, Cape Town, Kenilworth, Pretoria, Tsumeb, Walvis Bay, Windhoek, e Bloemfontein.

Per qualsiasi informazione al riguardo e per la presentazione dei documenti richiesti, gli interessati potranno rivolgersi alla direzione regionale dell'E.N.A.L.C. in via Rossini 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Questa sera alle ore 19-30 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Enrico Tagliaferro parlerà sul tema: «Arteriosclerosi dal punto di vista sociale».

Botte da orbi per futili motivi

In circostanze piuttosto nebulose è rimasto ferito ieri notte un profugo istriano, che verso l'una è stato raccolto sanguinante e in preda ad amnesia sulla strada tra Prosecco e Opicina, all'altezza della Caserma di Fanteria, da parte dei sanitari della CRI, i quali hanno provveduto a trasportarlo allo Ospedale maggiore. Si tratta del falegname Giovanni Genzo di 30 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Carsia, cui sono state riscontrate la frattura della caviglia destra e una ferita lacero contusa alla regione parietale destra. Ben poco si era potuto apprendere dalla stessa vittima; il Genzo ha solo vagamente accennato d'essere rimasto coinvolto in una lite, mentre rincasava a piedi reduce da una trattoria dell'altipiano. Era in compagnia di due amici, e uno di essi l'avrebbe malmenato gettandolo al suolo e infierendo quindi su di lui con violenti calci.

In base agli accertamenti successivamente svolti dai carabinieri della Stazione di Opicina, è emerso il nome del feritore, che è il trentacinquenne Giordano Scher, alloggiato allo stesso campo di Villa Carsia. Il diverbio sarebbe stato originato da futili motivi: gli animi erano accesi soltanto in conseguenza della prolungata sosta degli amici in trattoria.

Pezzi di cornicione sulla studentessa

Una studentessa che ieri mattina transitava lungo il marciapiedi antistante lo stabile n. 21 di via Margherita, è stata investita in pieno da una fitta pioggia di calcinacci staccatisi da un cornicione. La vittima è la quindicenne Patrizia Marcon, abitante in Salita al Monticello 1, la quale ha poi dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale, per farsi medicare delle contusioni alla spalla destra e al vertice del capo, guaribili in tre giorni. Sono stati pertanto chiamati sul posto, alle 10.40 i vigili del fuoco perchè provvedessero ad abbattere un tratto del cornicione, che minacciava di staccarsi.

L'inconveniente del cornicione pericolante era stato causato dal forte vento. Nel pomeriggio i vigili sono stati chiamati altre due volte per rimediare alle malefatte delle violente raffiche. Hanno rimosso in via Giulia 39 una persiana che da un momento all'altro pareva dovesse essere divelta dalla bora e alle 17.45 sono intervenuti alla Stazione marittima per levare uno striscione pubblicitario della Mostra del Fiore che il vento aveva in parte staccato.

A PROPOSITO DELLA «SECONDA GIORNATA DELL'ANZIANO»

IL PROBLEMA DELLA VECCHIAIA SOLLECITA URGENTI SOLUZIONI

Un primato di Trieste e una proposta per il limite del pensionamento - Bontà di una singolare iniziativa

Si fa un gran parlare dei problemi della gioventù. Sono stati i primi, in ordine di tempo, ad aver colpito la fantasia pubblica, e anche quella più specifica e autorevole degli studiosi; ma l'organizzazione sociale a compartimenti stagni, che sempre più si va diffondendo, ha portato alla superficie già da diversi anni un altro problema, più grave forse, almeno sotto il rilievo della concordia sulle soluzioni e della chiara coscienza dell'urgenza di tali soluzioni: è il problema della vecchiaia.

Il problema sembra essere particolarmente acuto in Paesi che, come l'Italia, si trovano in una zona intermedia dello sviluppo economico; poichè dove questo è avanzato, le provvidenze per gli anziani incidono in misura trascurabile sul bilancio statale, mentre nei Paesi sottosviluppati, l'incidenza dei vecchi non raggiunge percentuali tali da suscitare gravi preoccupazioni.

Quanti sono i vecchi in Italia? Ad accettare come limite quel sessantesimo anno d'età per gli uomini e il cinquantacinquesimo anno per le donne che sono oggi i più prossimi confini del pensionamento, essi sono circa il 13 per cento della popolazione totale, cioè qualcosa sopra i sei milioni. Trieste ha in questo senso un primato, poichè gli anziani vi raggiungono il 15 per cento della popolazione. Sono cifre destinate ad aumentare, e inarrestabilmente. Nel solo INPS vi sono oggi oltre tre milioni di assistiti per vecchiaia e lo aumento medio è di 250 mila unità all'anno. Per le pensioni sono stati erogati nel '58 oltre 500 miliardi di lire, con una media di poco più di 20 mila lire al mese. Qui si centra uno degli aspetti del problema: il vigore fisico e mentale che la grande maggioranza mantiene ancora al momento del pensionamento, unitamente all'esiguità della pensione, spingono moltissimi a cercare un nuovo lavoro, magari saltuario. Su questo punto le statistiche sono difficili: quelli che regolarmente s'impiegano e i cui datori di lavoro restituiscono pertanto all'Istituto un terzo della pensione, sono certamente meno della metà; ma poi c'è il vastissimo settore della sottoccupazione che sfugge a precise rilevazioni e che abbraccia la maggioranza.

E' stato proposto di elevare il limite del pensionamento a 65 anni. Anni fa il Ministro Vigorelli si era fatto promotore di un'azione in tal senso; e per un fenomeno apparentemente inspiegabile, ha trovato l'opposizione proprio nei lavoratori anziani che hanno indotto gli organismi sindacali a esprimersi in senso contrario alla proposta. Si può invece ritenere che, secondo l'opinione consolidata ormai di quanti si occupano attivamente della materia, che il provvedimento avrebbe benefici influssi per una migliore sistemazione della vecchiaia nel nostro ambito sociale; determinando però un rallentamento nel processo di ricambio delle forze di lavoro e provocando difficoltà maggiori di quelle già esistenti per il collocamento al lavoro dei giovani.

E' chiaro che l'eccesso della popolazione italiana rispetto alle strutture produttive del paese si ripercuote direttamente anche in questo campo; per cui, venendo a cadere la possibilità o l'opportunità generale di un provvedimento legislativo, l'intero problema resta confinato nel campo dell'assistenza. Anche sotto tale rispetto, però, molte preoccupazioni vengono affacciate. Si diffonde infatti una tendenza per cui sono sempre meno numerosi i vecchi che possono restare ospiti in famiglia. Gli assegni familiari per i genitori sono irrisori, partendo da meno di 1500 lire al mese; messi assieme alla pensione, non raggiungono una cifra per cui la presenza dei vecchi a casa possa non essere di peso economico alla famiglia dei figli. Le richieste di ricovero delle case di riposo dell'ONPI sono strabocchevoli se comparate alla capacità ricettiva; con una media di una casa per ogni regione di Italia è chiaro che siamo lontani da una soluzione del problema di massa. Le creazioni dell'ONPI sono in sostanza delle case-albergo e rispondono perfettamente alle esigenze; le forme sotto cui si manifesta la assistenza locale non sempre sono ispirate ai medesimi principi.

Una iniziativa singolare, ma anche significativa pur nella sua modesta estensione, si è avuta a Trieste: nell'ambito del Soroptimist si è voluto disporre un programma di assistenza per un gruppo di donne anziane offrendo loro possibilità di integrare il magro bilancio della pensione con l'assistenza a infermi, a bambini o con l'esecuzioni di alcuni lavori casalinghi. Una goccia d'acqua in un mare sempre più pieno d'incognite; ma un esempio di come l'iniziativa dei privati possa intervenire dove le previdenze ufficiali sono inadeguate.

Per delineare la situazione nel settore della vecchiaia ci siamo rivolti al segretario della Camera del Lavoro Bazzaro e al presidente del Comitato provinciale anziani prof. Manni. Le conclusioni sono state concordanti, nei termini suesposti. Il signor Bazzaro ci ha fatto presente un problema particolare, che sta assumendo viva attualità: la modifica in atto presso l'INPS, per cui il pagamento della pensione viene disposto soltanto a favore di chi abbia un certo numero di annualità di contributi effettivamente versati — secondo la legge del '52 — ha colto di sorpresa parecchia gente. Col primo gennaio 1962 saranno necessari 15 anni di contribuiti effettivi; e sembra che siano molti coloro che, per dimenticanza o altro, omettono di proseguire volontariamente le contribuzioni.

A parte i dettagli, appare chiaro che il problema della vecchiaia non è che il punto più vivo e sensibile in cui si possono toccare i problemi generali dell'organizzazione sociale. Non esiste una soluzione che prescinda dal miglioramento generale. Il Comitato italiano per gli anziani, a esempio, nemmeno propugna soluzioni concrete; esso trova la propria funzione principale nella diffusione di una coscienza e di una sensibilità verso le necessità della vecchiaia, con manifestazioni sul tipo di quella che si è svolta domenica per la «Seconda giornata dell'Anziano». Poichè, a Trieste e in genere in Italia, siamo effettivamente a questo punto: che occorre risvegliare la coscienza, quella pubblica come quella del privato cittadino, verso un problema che, un giorno o l'altro, tutti si troveranno a dover affrontare di persona.

Saggi e studi storici sul periodo 1918-1946

UN CONCORSO A PREMI

La Deputazione regionale per la storia del Movimento di Liberazione Italiano nella Venezia Giulia, ha stanziato anche nell'anno 1960 l'importo di lire 100.000 per l'incremento degli studi sulle vicende politiche e sociali nella nostra regione dal 1918 al 1946 e sul Movimento di resistenza, somma eventualmente aumentabile a seconda delle possibilità della Deputazione. Possono concorrere ai premi quei cittadini italiani, studenti universitari, laureati e privati studiosi, i quali presentino alla data del 31 dicembre 1960, copia dattiloscritta dei loro lavori su un tema riguardante il periodo storico 1918-1946 (saggi e monografie), oppure, se laureandi, progetto circostanziato della tesi che intendono svolgere.

Una commissione giudicatrice, presieduta dal presidente della Deputazione e composta da studiosi di provata competenza sull'argomento, assegnerà premi con giudizio inappellabile, riservandone quota adeguata ai concorrenti laureandi ai quali il premio verrà corrisposto a tesi ultimata. Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla sede della Deputazione in piazza Verdi 1-II (tel. 37-669).

SPETTACOLI

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Sabato alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il quinto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal m.o Francesco Mander e con la partecipazione del pianista Claudio Gherbitz.

Per dare maggior risalto alla ricorrenza celebrativa del 150.o anniversario della nascita di Schumann, il programma è stato così modificato: Schumann, «Manfredi», Ouverture; Bartok, Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra (nuova per Trieste); Schumann, IV Sinfonia in re min. op. 120.

Violenza, sesso, audacia, strip-tease
L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE

UN QUADRO GRANDIOSO E SPETTACOLARE DI UNA DELLE PIU' TRAVAGLIATE EPOCHE DELLA STORIA
CARTAGINE IN FIAMME
IL TITANICO SCONTRO DI DUE POPOLI, DI DUE CIVILTÀ: ROMA E CARTAGINE
CARTAGINE IN FIAMME
UNA DRAMMATICA STORIA D'AMORE TRA IL FRAGORE DELLE ARMI E LE FIAMME DI UN IMMANE INCENDIO
CARTAGINE IN FIAMME
UN FILM CONCEPITO E REALIZZATO CON LARGO IMPIEGO DI MASSE E DI MEZZI TECNICI E ARTISTICI
CARTAGINE IN FIAMME
IN TECHNICOLOR TECHNIRAMA
PRESENTATO DALLA LUX FILM

ERA ORMEGGIATA AL PORTO VITTORIO EMANUELE

Contrabbando di sigarette su una nave jugoslava

Ne è stato sequestrato oltre un quintale

Un cospicuo quantitativo di sigarette di contrabbando sono state sequestrate sabato su una piccola motonave jugoslava, la «Pirot», ormeggiata all'hangar 8 del Porto vecchio. A scoprire il carico illecito sono stati gli agenti del Nucleo di polizia tributaria del locale Circolo della Guardia di Finanza, le cui indagini hanno preso l'avvio da un normale servizio di controllo ai valichi portuali: un bracciante che usciva dalla zona portuale è stato trovato in possesso di vari pacchetti di sigarette americane; la casuale scoperta ha fatto intuire ai finanzieri la presenza appunto di sigarette di contrabbando a bordo della «Pirot», una unità adibita al trasporto merci che collega i porti adriatici a quelli del Mar Rosso.

In seguito i finanzieri hanno saputo che a vendere i pacchetti al bracciante doveva essere stato proprio un marinaio jugoslavo; allora, avvertito il Nucleo della Tributaria, è stata fatta una ispezione a bordo della «Pirot». La perquisizione ha avuto esito positivo: occultate da una paratia c'era più di un quintale di sigarette, tutte di fabbricazione americana.

In particolare, si apprende che gli agenti della Tributaria stavano da tempo svolgendo indagini sull'attività di alcuni membri di quell'equipaggio, i quali erano chiaramente sospettati di effettuare illeciti traffici. Sicchè dall'inizio dato dal ritrovamento di sigarette addosso al citato bracciante, essi sono stati indotti a credere che la merce contrabbandata provenisse effettivamente da bordo della «Pirot».

E' stata così accertata la presenza sulla nave di 116 chilogrammi di sigarette americane, e ne sono stati sequestrati 91 (la cifra globale non è quella dei chilogrammi realmente trovati ma corrisponde all'aggiunta degli involucri vuoti, «cartoni» e «stecche», pure ricuperati). I numerosi pacchetti erano abilmente occultati, oltre che da una paratia, anche dal gruppo elettrogeno della sala macchine; una trentina di chilogrammi, inoltre, sono stati reperiti all'interno di una cabina occupata da un meccanico di bordo.

Il valore in valuta estera della merce di contrabbando assomma a seicento mila lire; pertanto la cauzione che l'agenzia marittima — cui si appoggia a Trieste la nave che appartiene alla «Jadransko Jugoline» di Spalato — ha dovuto versare alla Finanza corrisponde a 6 milioni di lire. Solo ad avvenuto versamento dell'ingente somma la «Pirot» è stata autorizzata a salpare dal nostro porto.

L'indagine, da tempo iniziata dalla Tributaria, si è conclusa con la denuncia di sei membri dell'equipaggio, tutti jugoslavi. Pare che essi abbiano acquistato le sigarette nel porto di Aden, sul Mar Rosso, intenzionati di spacciarle quindi proprio nel nostro Punto franco.

Oggi padre Odorizzi al Circolo degli istriani

Nella sede dell'Unione degli Istriani di via Vecellio, stasera alle ore 19, il rev. padre Felice Odorizzi, che fu per tanti anni in Istria cappellano della Marina a Pola e che visse momenti di vivo interesse — lieti e drammatici —, parlerà della vita trascorsa nella città di Pola e in altre località, con quello stile e sentimento che distinguono l'illustre sacerdote, attualmente residente a Bolzano.

Don Odorizzi è fratello del presidente della Giunta regionale trentina e anche in Alto Adige presta la sua preziosa attività, come un tempo la prestò a Pola.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. (Via Teatro Romano 5). Ore 19: 1a rassegna internazionale documentari floreali. Ingresso gratuito.

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Sabato, 30 aprile, ore 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Francesco Mander; pianista Claudio Gherbitz.

TEATRO NUOVO. Ore 21: replica de «I dadi e l'archibugio», di Alfredo Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Turno abbonam. L. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «La nemica» di D. Niccodemi.

GRATTACIELO
IL MONDO DI NOTTE
IL SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
Technirama - Technicolor

ARCOBALENO. 16: «Urlatori alla sbarra», con Joe Sentieri, Mina, D. Celentano, I. Brutos, Chet Baker. Un film divertente, eccitante che porta sullo schermo gli assi della canzone «urlata».

EXCELSIOR. 15: «Chi era quella signora?» Divertentissimo film con Tony Curtis, Dean Martin, Janet Leigh.

FENICE. 16: «Gazebo» in cinemascope. Un film strabiliante interpretato da una coppia eccezionale: Glenn Ford, Debbie Reynolds. Vi divertirete di più se vedrete questo film dall'inizio.

FILODRAMMATICO. 16.30, 19, 22: «Salomone e la regina di Saba», con Y. Brynner e G. Lollobrigida. Grandiosa produzione in technirama technicolor.

GRATTACIELO. 15: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli technicolor, technirama Warner. Vietato ai minori. Sospese le tessere

SUPERCINEMA. 16: «Noi duri». Un film piccante, divertente, spassoso con Totò, Fred Buscaglione, Paolo Panelli e Scilla Gabel.

ALABARDA. 16: «Il ponte» di B. Wicki, con V. Bohnet, F. Wepper e M. Hinz. La terribile immediatezza delle battaglie in un grandioso film di guerra. Gran premio Città di Berlino per il miglior film dell'anno.

AURORA. 16.30, 19, 22: «Salomone e la regina di Saba», con Y. Brynner e G. Lollobrigida. Grandiosa produzione in technicolor technirama.

CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Doris Day nel cinemascope a colori: «Il letto racconta». E' un film spumeggiante, delizioso, elegante, che diverte tutti. Grande successo.

CAPITOL. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor, M. Clift, K. Hepburn. La storia scabrosa e contrastante di due diversi amori per un uomo ucciso dal vizio. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Metroscope, con Glenn Ford, Anne Francis e Louis Calhern. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30: «Olympia», con S. Loren e J. Gavin. Meravigliosa storia d'amore nelle incantevole atmosfera della Vienna imperiale. Technicolor.

ITALIA. 16: «Tre straniere a Roma». Amore, avventure, allegria e spregiudicata irruenta giovinezza, con Claudia Cardinale, Yvonne Monlaur, Luciano Marin e Roy Ciccolini.

MASSIMO. 16: 1a Rassegna Globe per un cinema migliore: «Il settimo sigillo». Un film di Ingmar Bergman, con M. Van Sydow e G. Björnstrand. Premio della giuria al Festival internazionale di Cannes. Vietato ai minori. Edizione integrale doppiata in italiano.

MODERNO. 16: «38.o parallelo - Missione compiuta», con Gregory Peck, Harry Guardino e Tip Torn.

VIALE. 16: Walt Disney presenta: «L'ultima battaglia del generale Custer» in technicolor con S. Mineo, P. Carey. La più grandiosa avventura. Seguirà cartone animato «Pluto e le ossa».

VITT. VENETO. 16.30: Un colosso Warner in technicolor: «Sono un agente FBI». James Stewart, Vera Miles. Regia Merwyn Le Roy. Grande successo.

ALCIONE. 16.30: «Il cacciatore del Missouri». Technicolor con Clark Gable, Ricardo Montalban, Maria Marques. Capolavoro. Segue cartone animato.

ALDEBARAN. 16.30, 18.15, 20, 22: «Hiroshima, mon amour», di A. Resnais, con Emmanuele Riva e Eiydi Okada. Il film per gli amanti del cinema d'arte. Un vero trionfo al Festival di Cannes. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Peccatori in blue-jeans», con P. Petit e J. Charrier. Un eccezionale capolavoro Metro. Rigorosamente vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Stalingrado». La battaglia che decise le sorti del mondo. Grandiosa, spettacolare realizzazione, con John Hansen, P. Carsten, H. Frank. Successo. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «Katia, regina senza corona». Il fasto di un impero e la storia di un sublime amore in technicolor con Romy Schneider e Curd Jürgens.

MARCONI. 16: «Il re dei barbari». Technicolor Universal con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina.

RADIO. 16: «Londra chiama Polo Nord». Technicolor insuperabile, con Curd Jürgens e Dawn Addams.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Sogni proibiti». Spettacolare technicolor. Il più grande film comico di ogni tempo, con Danny Kaye, Virginia Mayo. Successo.

SAVONA. 16: «Laila, la figlia della tempesta». Un amore proibito, con Erika Remberg e J. Hansen. Girato in Eastmancolor nella zona del Circolo polare artico.

LUMIERE. 17: «I cavalieri della Tavola rotonda». Technicolor con Robert Taylor e Ava Gardner.

NOVO CINE. 16: Uno scintillante technicolor: «Follie dell'anno», con Marilyn Monroe e Dan Dailey.

ODEON. 14.30: «La spada e la croce». Cinemascope technicolor con Yvonne De Carlo, George Mistral, Rossana Podestà. Una affascinante storia d'amore in una cornice storica.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Le cameriere», con Giovanna Ralli e Andrea Checchi.

VERDI. 17: «Il sangue del vampiro», con Donald Wolsitt e Barbara Shelley.

VOLTA. 17: «Nella città l'inferno», con Anna Magnani e Giulietta Masina. Vietato ai minori.

VII Mostra internazionale del Fiore di Trieste
1.a rassegna internazionale documentari floreali
QUESTA SERA ALLE ORE 19, PRESSO L'AUDITORIUM DI VIA DEL TEATRO ROMANO N. 5
INGRESSO GRATUITO
Verranno presentati:
CRISANTEMI DI PECHINO
parlato in cinese, prodotto dagli Studi cinesi di Pechino
CINA
BEAUTY IN TRUST
parlato in inglese, prodotto dalla Ranom Film Productions Ltd.
INGHILTERRA
MODERN CHRYSANTHEMUMS FOR FALL BEAUTY
parlato in inglese, prodotto da Jackson & Perkins
STATI UNITI
A QUESTA INTERESSANTE RASSEGNA DI DOCUMENTARI FLOREALI SONO INVITATI TUTTI COLORO CHE SI INTERESSANO DI FIORI

CONCRETA COMMEMORAZIONE DELLA RESISTENZA

Affidato ai nomi delle vie il ricordo di cinque Caduti

Sono Paolo Reti, Sergio Forti, Umberto Felluga Eugenio Curiel e Zeffirino Pisoni - Le biografie

Paolo Reti

Sergio Forti

Le cinque strade che il Consiglio comunale ha deliberato ieri di dedicare ai Caduti della Resistenza, sono intitolate alla memoria di Paolo Reti, Sergio Forti, Umberto Felluga, Eugenio Curiel e Zeffirino Pisoni; al primo sarà dedicata la attuale via del Teatro, a Forti e a Curiel due vie al Borgo S. Sergio, a Felluga ed a Pisoni due trasversali delle vie Marchesetti e Giulia.

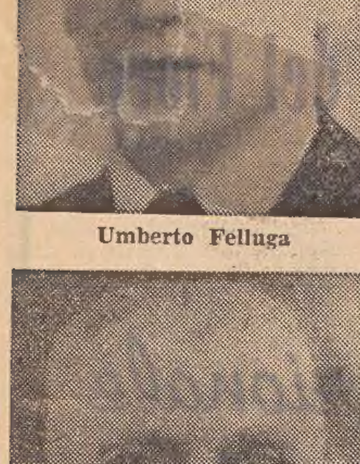
Paolo Reti fu uno degli animatori del movimento di liberazione subito dopo la sua costituzione e ne divenne il segretario, con l'incarico specifico di mantenere i collegamenti con il CLN dell'Alta Italia; affrontò periodicamente tutte le insidie per incontrarsi nel Veneto e fino nel Piemonte con i maggiori esponenti del CLNAI, e nei primi mesi del '45, quando la sua posizione era divenuta ormai critica non volle desistere dagli incarichi. Fu catturato nei pressi di Padova e tradotto alla Risiera di San Sabba, dove trovò crudele morte il 7 aprile '45, all'età di 43 anni.

Sergio Forti trovò eroica morte a soli 24 anni d'età. Alla sua memoria fu decretata la prima Medaglia d'Oro della Resistenza. Dopo il settembre '43 fu uno dei promotori della formazione delle brigate clandestine nelle Marche, negli Abruzzi e in Umbria, assumendone i più difficili e pericolosi compiti, dimostrando sempre in ogni sua azione l'incrollabile amor di Patria e un eccezionale senso di altruismo. Il 14 giugno 1944 a Paganelli di Norcia (Umbria) per salvare alcuni suoi compagni oppose estrema resistenza ai tedeschi, trovando eroica morte sul campo. Nella lapide che ricorda il suo sacrificio a Paganelli di Norcia è scritto «vittima impavida e serena per il riscatto dell'onore dell'Italia e per l'avvento di giustizia e di libertà».

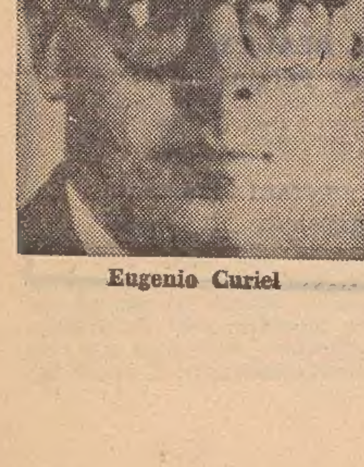
Umberto Felluga è una delle figure più note dell'antifascismo triestino. Dopo una giovinezza tutta dedicata alla Patria e all'irredentismo che lo videro nel '15 condannato a dieci anni da un tribunale austriaco, nel '28 fu processato — e poi assolto — da. Tribunale speciale. Dopo il '43 prese parte attiva e notevole nell'organizzazione del movimento di liberazione, facendo parte del primo CLN di Trieste. Arrestato nel settembre dell'anno successivo dai tedeschi e inviato al campo di Dachau vi scomparve il 6 aprile 1945.

Eugenio Curiel per la sua spiccata opposizione al fascismo fu internato a Ventotene ancora prima della guerra. Riconquistata la libertà nel '43 per intervento del Maresciallo Badoglio, riprese a Milano la sua azione fra i giovani, divenendo uno dei maggiori dirigenti del Fronte della Gioventù con il nome di battaglia di «Giorgio». Venne ucciso a Milano nel pomeriggio del 24 febbraio 1945 mentre si recava a una riunione dei patrioti lombardi e dopo aver provveduto alla redazione di un giornale clandestino.

Zeffirino Pisoni per la sua posizione aperta di socialista perdette il posto di insegnante all'istituto tecnico «Volta». Passò poi nelle file del PC e fece parte del primo CLN. Arrestato nel dicembre '43 venne inviato al campo di Dachau, dove morì all'età di 70 anni il 28 gennaio 1945.


Umberto Felluga

Zeffirino Pisoni


Eugenio Curiel

L'assemblea dell'Associazione studentesca «G. Oberdan»

Nella sede di via delle Zudecche 1-I p. ha avuto luogo sabato la prima assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione studentesca «G. Oberdan». La relazione morale e sulle attività trascorse è stata presentata dal presidente della sezione studenti medi, Bin Giancarlo, il quale ha ricordato quali sono le finalità ed i programmi dell'Associazione e quali siano i vantaggi che essa offre agli studenti iscritti, sottolineando soprattutto il lato ricreativo. Lo studente Onorato Pugliese ha preso poi la parola per ricordare che un'Associazione studentesca non può svolgere solo attività ricreative, limitandosi ad organizzare balli, gite e varie, ma deve occuparsi anche di attività culturali. E' quindi seguita la relazione del dirigente Gianni Bernardi, segretario organizzativo ed amministrativo, il quale ha proposto il regolamento interno riguardante il tesseramento e le sue modalità. E' stata infine approvata quasi all'unanimità la mozione del dirigente Ugo Visotto, il quale ha proposto che, considerato il breve periodo intercorso tra la ricostituzione dell'Associazione «G. Oberdan» e questa prima assemblea, il consiglio direttivo finora in carica venga confermato fino alla prossima assemblea.

Il consiglio è composto da: Giancarlo Bin, presidente della sezione studenti medi; Gianni Bernardi, segretario amministrativo ed organizzativo; Ugo Visotto, Mario Bruni, Giorgio Salateo, Ferruccio Sossa, Gianfranco Icardi, Pino Pelos, che rappresentano le varie scuole triestine.

L'intitolazione di una via al sen. Giorgio Pitacco

La Giunta di presidenza della Lega Nazionale, appresa la notizia che è intendimento del Comune di dedicare al sen. Pitacco una strada in zona suburbana, ha espresso con un ordine del giorno l'apprezzamento per il deliberato «per il quale finalmente la città va a ricordare uno dei suoi più illustri figli, assertore strenuo degli interessi nazionali della Venezia Giulia e della Dalmazia, ovunque è stato, per i suoi alti incarichi, presente in Patria e fuori». La Lega però ritiene inadeguata agli altissimi meriti di questo patriota l'onoranza che gli si vuol rendere e «non dimentica del contributo del sen. Pitacco dato alla Lega Nazionale negli anni in cui ne diresse le sorti, sicura d'esprimere l'unanime sentimento dei soci, fa appello alla sensibilità civica e patriottica del Sindaco dott. Franzil e chiede che al nome del sen. Giorgio Pitacco, primo Sindaco di Trieste redenta, sia intitolata l'attuale via dell'Università».

Ricordato dai profughi il Patrono San Giorgio

Le comunità degli esuli da Pinguente e Pirano hanno festeggiato con riti religiosi e con riunioni rievocative il loro Patrono San Giorgio. Sabato i pinguentini si erano dati convegno nel locale «Fiora», presenti anche gli esponenti del C.L.N. dell'Istria, il presidente Fragiacomo ed il vicepresidente on. Bologna, i quali avevano rivolto ai presenti parole di cordiale augurio ed incitamento all'unità, dopo che la presidente del comitato comunale prof. Anita Slatti aveva sottolineato, con felici espressioni, il valore di queste celebrazioni. In precedenza mons. Vascotto, già parroco di Pinguente, aveva celebrato una messa nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Ieri è stata la volta dei piranesi, che hanno assistito ad una Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore officiata da mons. Malusà e che hanno risposto in foltissimo numero all'invito del comitato comunale per una riunione pomeridiana. Qui hanno parlato il presidente del comitato comunale dott. Fragiacomo ed il presidente del consiglio dei liberi comuni istriani avv. Ponis, mentre il coro degli esuli rovignesi ha offerto ai confratelli piranesi un applaudito programma di canzoni popolari.

Concorso a 38 posti nell'Amministrazione statale

Con decreto ministeriale 31 gennaio 1960, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 26 marzo, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 38 posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo ordinario della carriera esecutiva dell'Amministrazione civile dell'Interno, le cui prove scritte si svolgeranno nei giorni 19, 20 e 21 dicembre 1960, nel luogo che sarà indicato con provvedimento successivo. Di detti 38 posti, tre sono riservati in favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei alle prove obbligatorie. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 25 maggio.

I candidati sono esonerati dall'obbligo di corredare le domande con i documenti di rito e sono tenuti a dichiarare nella domanda di essere in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al concorso: requisiti che successivamente dovranno documentare nei termini prescritti. Per ogni ulteriore notizia gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura, stanza 72.

LE CONFERENZE

Oggi il V.A.L. alle ore 17, con la conferenza della signora Loretta Alhaigne sul tema: «Simbolismo e magia in Faust' chiuderà l'anno sociale.

Questa sera alle ore 21 nella sala della Biblioteca della Comunità israelitica (via San Francesco 19-I) il prof. Leone Leoni di Venezia, parlerà sul tema «Il profeta Habacuc ed il problema del male».

Questa sera, alle ore 19, nella sala della Società Adriatica di scienze, in via dell'Annunziata 7, l'avvocato dott. Dino Perco parlerà sul tema: «Il richiamo degli uccelli». L'interessante conferenza, organizzata dal comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, è a ingresso libero.

Invitato dall'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» sarà a Trieste giovedì, mr. Vincent Bernett jr., consigliere per gli affari economici presso la Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Sotto gli auspici di detta Accademia di studi egli terrà, in serata, alle ore 19, un'interessante conferenza in italiano trattando, con la sua autorevole competenza, un argomento di indubbia attualità dal titolo «L'Europa, gli Stati Uniti e i Paesi sottosviluppati». La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio sita al primo piano di piazza della Borsa 14.

Musica moderna americana, stasera 26 aprile alle ore 19 avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) la quarta serata del ciclo «Antologia della musica moderna americana» a cura di Carlo de Incontrera. Il programma della serata è dedicato a «Bernstein e la nuova generazione». Seguirà l'audizione di musica riprodotta. L'ingresso è libero.

All'Istituto germanico di cultura, domani alle ore 21, nella sede di via Coroneo 15, il prof. Guido Devescovi, docente di lingua e letteratura tedesca nella nostra Università, terrà una conferenza in lingua italiana sul tema: «Grandezza e qualità di Robert Musil». Se nell'ottobre del 1949 il critico letterario del «Times» lamentava che il più grande romanziere di lingua tedesca della prima metà del nostro secolo era anche uno dei più sconosciuti, oggi la fama del Musil ha le sue solide radici anche in Italia, dove, oltre il suo capolavoro «L'uomo senza qualità», sono uscite, contemporaneamente, due traduzioni di un suo romanzo giovanile che tratta dei turbamenti e delle crisi della pubertà.

Il signor Livio Ruglianò presenterà alla Società Alpina delle Giulie, domani, mercoledì 27 corrente alle ore 20.45, una serie di diapositive a colori del nostro Carso, da Duino alla Val Rosandra.

DOCUMENTARI

Sud Africa. Tito Perissini presenterà domani sera al Circolo della R.A.S. (via Rossini 14) due interessanti documentari a colori da lui girati nel corso di un viaggio nell'Africa equatoriale e del Sud Africa. La proiezione sarà preceduta ed accompagnata da cenni illustrativi a cura dello stesso autore. La manifestazione, alla quale possono intervenire tutti coloro che vi abbiano interesse, avrà inizio alle ore 21.

Concord. Domani 27 aprile, alle ore 18.30, avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) una serata in inglese dedicata a «Concord, culla della letteratura americana». Il programma comprende l'audizione dell'opera di Hawthorne «The House of the Seven Gables» e la proiezione di un documentario su Concord durante il XIX secolo quando vi abitavano Emerson, Thoreau, Hawthorne e altri grandi scrittori americani. Precederà un commento in lingua italiana. L'ingresso è libero. Sono particolarmente invitati studenti di inglese e di letteratura americana.

La Spagna all'U. P. Questa sera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, avrà luogo a cura dell'Università popolare di Trieste, la preannunciata seconda e conclusiva serata cinematografica dedicata alla presentazione al pubblico di alcuni eccezionali ed attualissimi documentari a colori sulla Spagna di oggi. Verranno proiettati in particolare i seguenti cortometraggi: «I giardini di Spagna», «Asturie», «S. Antonio della Florida» (riguardante i dipinti del Goya).

Ricordi della Resistenza a Trieste: un aspetto di piazza Santa Caterina durante i combattimenti delle prime giornate di maggio, quando tutta la città era divenuta campo di battaglia

«LA MEDICINA DELLA TOTALITA'»

Insegnanti a scuola di neuroendocrinologia

Un ciclo di lezioni verrà inaugurato il 4 maggio Moderni metodi d'indagine - Persone qualificate

Dal 1912 ad oggi, la neuroendocrinologia, branca della medicina imposta agli scienziati di tutto il mondo dall'insigne maestro Nicola Pende, ha fatto notevoli passi ed è diventata, un po' per tutti, l'esatta bilancia sulla quale si può pesare l'individuo nella sua totalità, cioè fisicamente, psichicamente e moralmente. Conscio dell'importanza quasi rivoluzionaria di questa moderna dottrina medica, specie nel riflesso sugli esseri ancora in formazione, il preside Ezio Bernardoni ha voluto istituire anche quest'anno al Centro didattico provinciale di via Mazzini un corso di lezioni di neuroendocrinologia per gli insegnanti della nostra Scuola Media.

L'incarico di illustrare agli educatori i segni che denunciano in un adolescente il primo insorgere di anomalie fisiche o psichiche è stato affidato per la seconda volta al dott. Ferdinando Ceretti, consulente endocrinologo per il servizio sanitario scolastico del Comune di Trieste. Al precedente corso tenuto nell'aprile del 1958, si iscrissero numerosi insegnanti i quali seguirono le interessanti relazioni.

L'attuale ciclo, che verrà articolato in una serie di dieci lezioni, verrà inaugurato alle ore 19 del 4 maggio. L'importanza di queste lezioni si evince senza bisogno di troppi chiarimenti: i due conflitti mondiali e l'atmosfera di tensione che continua a turbare l'umanità hanno notevolmente aumentato il numero di soggetti venuti alla luce con le più disparate imperfezioni sia nel corpo che nell'anima. La neuroendocrinologia si propone di esaminare l'individuo nella sua totalità, durante tutte le fasi evolutive della sua esistenza. Il momento più delicato nella vita di un uomo è, senza dubbio, quello dello sviluppo pre e post puberale, ed è in questo particolare momento che è quanto mai opportuno il controllo da parte dei medici specializzati per tale studio degli adolescenti, che con una certa frequenza, presentano, in questo delicato momento di transizione, disarmonie più o meno appariscenti.

Ma se al medico è affidato lo incarico di rimediare con adeguati mezzi terapeutici alle tante deviazioni connesse all'età dello sviluppo, è compito però dell'insegnante di saper riconoscere nei giovani i segni esteriori di tali turbamenti per essere poi in grado di poterli indicare tempestivamente ai genitori. Esteriormente, queste anomalie si manifestano con uno sviluppo corporeo o eccessivamente esuberante, oppure difettoso, con una maturazione troppo precoce o tardiva, imperfezioni nella volontà, nella resistenza al lavoro fisico, insufficienza di senso critico e delle capacità associative. Ma tali anomalie non rimangono, purtroppo, isolate chè, fatalmente, si combinano a distonie della sfera affettiva ed istintiva.

Sino a quando la «medicina della totalità» — come giustamente è stata definita la neuroendocrinologia — non s'era ancora affermata questi adolescenti anormali, disarmonici, immaturamente affettivi, dissociati psicologicamente venivano, con pericolosa leggerezza, catalogati nella schiera dei «non ammalati in senso clinico», anche se le loro anomalie si tramutavano con il tempo in gravi squilibri di ordine morale e affettivo. Ma i moderni studi, imperniati specialmente sulla indagine radiologica del cranio, hanno rivelato in questi «non ammalati» tracce di alterazioni organiche interessanti l'encefalo e le delicate strutture ad esso legate, che sotto il profilo della patologia generale rientrano nel gruppo delle infiammazioni e delle degenerazioni. Il ragazzo svogliato o la bambina obesa non sono, purtroppo, come la gente tende ancora a credere, un pigro o una mangiona, poichè le loro palesi anomalie possono essere, prima che un difetto morale o fisico, il campanello d'allarme di distonie molto più gravi, le cui conseguenze potranno poi ripercuotersi sull'intera esistenza.

Per il loro nobile incarico e il livello della loro cultura, gli insegnanti sono, fuori dalla cerchia dell'endocrinologo, le persone più qualificate per notare se i giovani affidati alle loro cure presentino o meno tali preoccupanti sintomi. Le lezioni offrono, difatti, la possibilità di un'indagine diretta e l'ambiente stesso della scuola le migliori condizioni per poter analizzare i ragazzi nella realtà della loro vita di studio e associativa.

Per queste ragioni, il preside Bernardoni ha voluto istituire il corso per gli insegnanti, per accostarli a questa branca della medicina che persegue la meta di ovviare ogni causa che possa turbare il normale evolversi dei giovani organismi e a far ricuperare ai tessuti che abbiano subito un rallentamento evolutivo il tempo perduto.

Gli educatori che seguiranno le lezioni del dott. Ferdinando Ceretti potranno trovare la chiave di molti problemi legati alla vita dell'individuo nella scuola, e imparare a mettere a fuoco le tendenze psichiche e affettive dei loro giovani allievi su un piano organico.

Ammissione di ufficiali nell'Arma dei carabinieri

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un concorso, per esami, per la nomina di venti sottotenenti in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri. Possono partecipare al concorso i capitani, i tenenti ed i sottotenenti di complemento dell'Esercito.

Gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) siano in possesso del diploma di maturità classica o scientifica, diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri; b) non abbiano superato il 32.o anno di età alla data del 30-3-960; c) siano in possesso della piena idoneità fisica al servizio militare incondizionato; d) abbiano statura minima di m. 1.68.

Le domande, degli ufficiali in congedo, in carta legale da lire 200, devono essere presentate — o fatte pervenire a mezzo plico raccomandato — al Distretto Militare di Udine non oltre le ore 24 del giorno 29 aprile 1960. Si invitano gli interessati a rivolgersi subito al citato Distretto per informazioni.

Questa sera, alle 20, alla chiesa di Cristo in via San Francesco 16 in continuazione al ciclo straordinario di conferenze bibliche il prof. Fausto Salvoni parlerà sul tema: «E' la confessione un'invenzione dei preti? Come si confessavano i primi cristiani?» L'ingresso è libero.

Si concludono questa settimana le repliche de «I dadi e l'archibugio», la novità italiana di Alfredo Balducci che il nostro Teatro stabile presenta con la regia di Sergio Velitti

LA VITA NEL PORTO

I traffici portuali e ferroviari nel primo trimestre Forti oscillazioni nei movimenti con i mercati interni

Movimento commerciale del marzo

Il mese di marzo ha chiuso «bene», con una notevole plusvalenza sul marzo del 1959 e con un discreto aumento sullo stesso mese del 1958. Ecco le cifre relative al movimento di tutto il porto:

Le cifre sono espresse in tonn.

marzo	sbarchi	imb.	totali
1938	218.782	80.455	299.237
1958	349.487	85.531	435.018
1959	207.321	93.452	300.773
1960	402.583	86.908	489.773

L'aumento del marzo passato sul 1959 è stato pari a 189.000 tonnellate, a seguito di maggiori arrivi di materie prime di massa. Difatti l'aumento, come appare dalla statistica, è da attribuire soltanto agli sbarchi, mentre negli imbarchi c'è stato un regresso, essendo passati da 93.452 a 86.908 tonn. Nel complesso — quindi — un buon mese di traffici.

Ed ecco, ora, il riepilogo del primo trimestre dell'anno, messo a raffronto con gli altri periodi di alcune caratteristiche annate:

MARE: I trimestre (in tonn.)

anni	sbarchi	imb.	totali
1938	571.244	241.951	893.195
1958	1.009.306	243.283	1.252.589
1959	689.367	259.817	949.184
1960	995.507	296.427	1.288.934

Anche nel primo trimestre, come s'è verificato per il mese di marzo, l'aumento dei traffici complessivi del porto è stato di notevole ampiezza: 339 mila tonnellate rispetto all'annata di crisi, il 1959. Gli imbarchi hanno registrato un miglioramento di circa 37.000 tonnellate, sul quale hanno avuto parte preminente le spedizioni di concimi chimici austriaci alla Cina comunista.

Nel suo complesso, il traffico marittimo del primo trimestre ha superato anche quello del corrispondente periodo del 1958.

Logicamente la plusvalenza negli arrivi marittimi di merci di massa si sono riflesse sul traffico ferroviario, nel quale si rilevano gli aumenti nelle spedizioni verso il retroterra.

Ecco le statistiche ufficiali relative a tutti i movimenti ferroviari del nostro porto:

FERROVIA: I trim. (in tonn.)

anni	arrivi	partenze	totali
1938	233.527	244.466	477.993
1958	219.186	671.642	890.828
1959	207.547	196.158	403.705
1960	233.292	406.482	639.774

Si notino nei trimestri del triennio 1958-1960 le profonde oscillazioni nei traffici ferroviari. Si tratta di variazioni molto profonde che non possono non preoccupare i nostri esperti. Da 890 mila tonnellate del 1958 si è scesi nello scorso anno ad appena 403 mila, per risalire in quest'anno a quasi 640 mila tonnellate.

Movimento nel porto

Alle ore 12 di ieri erano attraccate nelle zone portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Xerxes», tedesco, agente Marittima; «Aspasia», greco, agente U. Bos; «Anastasia», greco, Bos; «Barberina», agente Penso; «Sigvard» (idem); «Chioggia», «Enotria», «Stelvio» della Soc. Adriatica; «Ermenegilda» dell'agenzia d'Adda; «Rinucci», appoggiata alla Marittima.

Porto doganale: «Città di Venezia» e «Valfiorita», agente Martinolli; al molo F.lli Bandiera: «Tosui Maru», giapponese, che termina di scaricare tonno.

P. F. Duca d'Aosta: «Toscana» del Lloyd Triestino; «South River» e «Spring Water», con carbone per l'Austria, agente Audoly; «Gioachino Lauro», della linea del Persico dell'Adria Lines; «Usice», jugoslavo, agente Nord Adria; «Nereide» dell'Italia; «Risano» del Lloyd; «Fralovo», russo, che imbarca tondino di ferro per il Mar Nero (agente Martinoli); «Gaviland», panamense, agente Audoly.

Arsenali: al bacino n. 1 dell'Arsenale Triestino l'«Albatros» (agente Audoly); al bacino n. 3 «Bled», jugoslavo, (agente Mediterranea); nella rada interna, attende di entrare in bacino l'«Estrella» (agente Audoly), bandiera panamense; al S. Rocco, il «Rosalia O.», agente Audoly.

In rada: la supercisterna «British Lantern», che sta ultimando le prove, prima del viaggio inaugurale.

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 12 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella giornata odierna: «Lovcen», jugoslavo, dall'E. O. con 1650 tonn. di tronchi e 120 t. di merci varie; m/c «Stamura» (agente La Giuliana); «Aladin», libanese, per imbarcare dinamite (agente Schiavuzzi); «Nahkshon», di band. israeliana, agente Audoly; «S. Marco» del Lloyd; «Rosa Sicula», agente Audoly; «Orebic», jugosl. (agente N. Adria); m/c «Arabian Gulf» (agente Petrolifera Mory Italiana); «Titograd», jugoslavo, agente Nord Adria; «Misurina», agente Martinoli; «Louis Pasteur» dalla Cina con 2300 t. di soja cinese; «Nova Fides», agente d'Adda; «Adria», Audoly; «Amasya», turco, agente Ellerman Wilson.

Il 29 saranno in porto il «La Flèche» con 10.000 tonn. di carbone; caricherà per il ritorno 10.000 t. di magnesite (agente Audoly); «Rosa Etnea» con 3500 t. minerale ferroso (agente Audoly); il 30 arriverà con 3500 t. di minerale il «Rosa Pelagi» (agente Audoly).

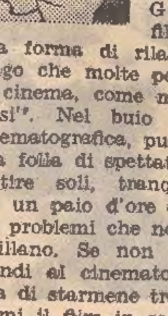
SEGNALAZIONI

«Riferendomi alla lettera della signora Faragune mi permetto di osservare che lei ha ragione quando dice che i colombi allietano la nostra vista ma è anche da dire che in linea generale, quando si esagera, non si combina niente di buono. Qui a Trieste i colombi sono troppi, e di conseguenza sotto certi aspetti si possono considerare una vera piaga della città. Lasciamo da parte i gatti, che hanno una funzione ben precisa. Per i cani invece il Comune dovrebbe provvedere a non permettere nelle abitazioni la presenza di certi cagnacci che piuttosto dovrebbero essere tenuti in campagna, e non in città, dove negli appartamenti ogni angolo è prezioso. I colombi da parte loro si moltiplicano con un ritmo incredibile, e quindi penso che un qualche provvedimento bisognerà pure prenderlo. Ed ecco un suggerimento: sistemare in un pubblico giardino una grande colombaia, in modo che tutti gli amanti dei colombi possano andare a vederli a piacimento. Tutti i rimanenti volatili di quella specie bisognerebbe allontanarli dalla città, sistemandoli magari in qualche località fuori mano, sul Carso. F. M.». In tema di animali i pareri dei nostri lettori si sono sempre rivelati disparati: da una parte gli zoofili, dall'altra coloro che non nutrono un amore eccessivo per le bestie. Trovare una via di mezzo fra le due posizioni pare non sia facile. I colombi, è un fatto, sporcano notevolmente le strade: basta dare un'occhiata al pronao della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per farsene un'idea. Ma il problema non ci sembra si possa risolvere con la reclusione in una gabbia comune. Questa specie di inusitato campo di concentramento non farebbe certamente onore alla città. La cosa dovrebbe piuttosto rimbalzare sul tavolo delle autorità preposte all'igiene cittadina, ed il problema sarebbe da risolvere in chiave strettamente sanitaria. Quanto dice la lettrice F. M. a proposito dei cani di una certa dimensione è poi un non senso: se uno vuol tenere in casa un alano è padronissimo di farlo anche se ha un appartamento di camera e cucina. Contento lui...

Ci scrive il dott. A. L. che vuol sapere se con la patente di guida rilasciata in Francia nel 1952 può guidare in Italia un'autovettura immatricolata a Trieste. Secondo l'art. 98 del Codice stradale, coloro che siano muniti di patente di guida rilasciata da uno Stato estero possono guidare autoveicoli e motoveicoli delle stesse categorie per le quali è valida la loro patente. Qualora chi ci scrive volesse ottenere la patente italiana, tenga presente che, a norme dello stesso art. 98, può farlo senza sostenere esami di idoneità.

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato una lettera a proposito della tassa che viene applicata sulle radio portatili, e che a termini di legge si è rivelata ingiusta. La cosa ha suscitato ampi commenti fra i lettori, ed in proposito ci sono pervenute numerose lettere. C'è qualcuno che afferma di essere decisamente stanco di pagare tante tasse per gli apparecchi radio: «Pago la tassa per la radio di casa, per quella dell'automobile e si vuole farmi pagare la tassa anche sulla radiolina portatile che mi porto dietro quando vado a fare una passeggiata. Mi meraviglio di non dover pagare una tassa anche per l'occupazione di suolo pubblico da parte delle mie scarpe quando cammino. Una bella tassa di un tanto al centimetro quadrato. Quelli che usano scarpe dal 45 in su andrebbero in fallimento in un batter d'occhio. B. B.». Quando si tratta di tirare fuori dei quattrini gli animi si accendono sempre; quando poi questi quattrini sono sborsati per un motivo non plausibile si scatena il finimondo. Sulla tassa applicata alle radioline portatili abbiamo espresso il nostro punto di vista in termini strettamente giuridici. Non spetta a noi applicare le norme di legge; tocca alle solite autorità competenti.

«La signora Vanda Faragune, con la sua segnalazione del 20 aprile, dice che ,,è assolutamente ridicolo incolpare della sporcizia della città colombi, gatti e cani''; ed aggiunge che ,,i colombi allietano il nostro sguardo ed hanno il diritto di vivere come ogni essere creato da Dio; i gatti, essendo famosi cacciatori di topi, ci preservano da quella calamità, chè non esistono veleni o trappole capaci di supplire all'opera dei gatti''. Ma la predetta signora come concilia allora la massima che ogni essere creato da Dio ha diritto di vivere, se dimostra di gioire tanto dell'uccisione dei topi ed opera dei gatti? Altro che il francescano ,,frate lupo''! Ma questo discorso ci porterebbe parecchio lontano, ed è quindi meglio ripiegare sui colombi, i quali allietano il nostro sguardo, e specialmente quando esso sguardo si posa sulle vie, sulle piazze e sui marciapiedi di Trieste, ben tappezzati da uno strato viscido, immondo, di escrementi. La letizia diventa poi completa se sui cappelli o sui vestito dei passanti, le care bestie fanno sentire alquanto prosaicamente la loro presenza. Gli zoofili locali, che hanno la vista obnuvolata fino a non vedere che alla sporcizia cittadina concorrono in grande misura anche i colombi, sono forse inconsapevoli promotori della trasformazione di Trieste in un grande deposito di guano? Fino a quando il giornale ospiterà passivamente le perorazioni defensionali degli zoofili in favore dei colombi, nonchè le proteste platoniche degli amanti dell'igiene e della pulizia, sarà sempre di attualità — purtroppo — questa polemichetta, che diventa sempre più monotona e stucchevole; ma se il quarto potere triestino facesse sentire seriamente la sua autorevole voce (ma non soltanto nella rubrica segnalazioni, che pure giovano a qualcosa), e richiamasse l'attenzione del Sindaco, della Polizia amministrativa e dell'Ufficio d'igiene sullo stato indecoroso delle vie cittadine, rese tali anche e specialmente a causa dei colombi che hanno invaso tutta la città, qualche efficace rimedio si finirebbe per escogitarlo. T. B». Il quarto potere, e non sembri un gioco di parole, non ha alcun potere esecutivo in relazione alla pulizia della città. L'argomento è stato portato all'attenzione delle autorità fino alla noia dentro e fuori le «Segnalazioni», e si continuerà a farlo fino alla nausea. Ma come si sa non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire; nel nostro caso si tratta di leggere, ma l'adagio vale ugualmente.



«Di tanto in tanto vado al cinema. Ci vado per distrarmi e per distendere i nervi dopo una giornata di lavoro, che molto spesso è stata inframmezzata di preoccupazioni e qualche volta di arrabbiature. Guardare un film è per me una forma di rilassamento. Ritengo che molte persone vadano al cinema, come me, per ,,riposarsi''. Nel buio di una sala cinematografica, pur in mezzo ad una folla di spettatori, ci si può sentire soli, tranquilli, lontani per un paio d'ore dai pensieri e dai problemi che normalmente ci assillano. Se non che... Eccomi quindi al cinematografo, con la idea di starmene tranquillo e godermi il film in santa pace. Ma ho fatto i conti senza l'oste, oste che, nel mio caso, è una persona o più d'una che sono di parere diverso. Alle mie spalle, o di fianco o davanti a me, c'è immancabilmente qualcuno (il vezzo è diffuso) che succhia caramelle, mastica non so che cosa, scartoccia dolci, fa sfriggolare carte particolarmente crocchianti. Tento volonterosamente di concentrarmi nel film, ma non ci riesco. Dietro o davanti, da una parte o dall'altra a seconda del caso o della sorte lo sfriggolio continua implacabile. E' una solfa che va avanti per quarti d'ore, per mezz'ore, per tutto il tempo della proiezione. Quando il friggere delle carte si quieta per brevi momenti, allora i padiglioni auricolari possono dilettarsi del biascicare dei palati e dello schioccare delle lingue indaffarate a far fuori chili, e perchè no, quintali di dolciumi vari. Quando c'era stata luce in sala mi ero guardato d'attorno e avevo avuto l'impressione di avere vicino a me persone a modo, distinte e presumibilmente di buona educazione. Poi la luce si spense... Non credo di essere un nevrastenico, nè un fissato, nè di avere il complesso della caramella scartocciata. Penso, invece, che i rumori persistenti delle carte sfriggolate e delle biascicature dei palati in prossimità degli orecchi possano dare fastidio a molte persone, specie quando si è intenti ad assistere ad un film, con la distinzione, naturalmente, fra film e film. Transeat se il film è di Sordi o di Tognazzi o di Fernandel, dato che le risate possono sommergere qualsiasi altro rumore, ma se, invece, si tratta di un film del tipo ,,Giulietta e Romeo'' o di genere ,,intellettuale'', come la mettiamo con la faccenda dello sfriggolio a lungo metraggio? E come la mettiamo con quelle simpatiche persone che parlano come grammofoni per commentare tutto ciò che appare sullo schermo? Dovrei mettermi a litigare? Dovrei cambiare di posto? Oppure devo portarmi appresso quel simpatico aggeggio che si chiama ,,crazola'' e farlo vorticare, a titolo di rivalsa, negli orecchi dei disturbatori? Forse un rimedio ci sarebbe, quello di non frequentare i cinematografi. Oppure mettermi del cotone negli orecchi e tentare di capire cosa dicono gli attori seguendo il movimento delle loro labbra. Il che potrebbe anche andare quando recitano di faccia. Ma quando sono voltati? A parte gli scherzi, c'è un sacco di gente che si lamenta di questo genere di disturbatori (e di disturbatrici), per cui un vostro piccolo, cortese richiamo alla buona educazione sarebbe quanto mai opportuno. E speriamo anche efficace. Grazie. R. P.». Ecco fatto. La pubblicazione della lettera pensiamo abbia già valore di richiamo. Il resto speriamo lo faccia la buona educazione, se esiste ancora.

Rassegna bovina a Sgonico

La produzione zootecnica rappresenta, per la nostra provincia, un settore di primaria importanza nell'economia delle nostre aziende agricole. Gli allevatori locali, dei quali è nota la passione, assistiti dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed aiutati da contributi statali, con l'impiego di ingenti capitali, per la costruzione di nuove stalle o per l'ammodernamento di quelle esistenti, con una maggiore cura si sono dedicati alla selezione del bestiame, ottenuta anche attraverso la importazione di ottimi riproduttori, da zone classiche dell'allevamento della razza bovina «bruno-alpina». Il latte prodotto dalle nostre aziende è conosciuto dai consumatori della città, che ne apprezzano le sue ottime qualità e precisamente di essere sano e di possedere, anche, un particolare profumo, che gli proviene dalle svariate essenze odorose del nostro Carso

Nel quadro della valorizzazione della nostra zootecnia, il locale Ispettorato dell'agricoltura, con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dalla Cassa di Risparmio di Trieste, dall'Amministrazione della Provincia e dal Consorzio agrario, ha in corso l'organizzazione della terza rassegna bovina della razza «bruno-alpina», che quest'anno si svolgerà a Sgonico il 15 maggio. A tale rassegna parteciperanno circa 200 soggetti bovini provenienti dai nuclei di selezione e dall'allevamento comune, appartenenti a 110 piccoli allevatori delle varie frazioni del Comune di Sgonico.

La rassegna bovina, che questo anno è nella sua terza edizione, fa ormai parte, per la nostra provincia, delle manifestazioni zootecniche tradizionali, rappresentando per i tecnici, gli appassionati ed i cittadini, il punto del lavoro svolto, nel settore zootecnico, dai nostri bravi allevatori a favore del miglioramento e potenziamento, non solo, dell'economia agricola ma anche quella del territorio nel suo complesso.

Sono piaciuti i francobolli d'Albania

Nei giorni scorsi, presso l'Associazione Filatelica Triestina, è stata esposta la collezione dei francobolli di Albania del sig. Pashko Prennushi. La raccolta che è la più completa oggi esistente comprende molti pezzi di assoluta rarità e di eccezionale valore. Essa presenta in forma organica tutti i francobolli e le molte varietà delle prime emissioni, spesso eseguite con mezzi di fortuna, che hanno avuto breve vita ed esigua tiratura. Questi francobolli, oltre ad essere pregevoli dal lato filatelico, riflettono le vicende politiche di quel tormentato periodo della storia albanese che va dal 28 novembre 1912, data della liberazione dal giogo turco, fino al 1916, durante il quale regioni e singoli personaggi cercarono di avere il sopravvento nel governo del Paese.

I primi valori postali erano stati ottenuti stampigliando il bollo del Ministero delle Poste su delle buste oppure su fogli di carta, e la separazione dei singoli pezzi era seguita mediante la perforazione con una comune macchina da cucire. Seguirono dei francobolli ricavati dalle giacenze di quelli della Turchia imprimendovi sopra l'aquila bicipite, emblema del nuovo Stato. Tra le diverse varietà esposte si notavano due pezzi del valore da 50 piastre, del quale sono stati tirati solamente 16 esemplari, di cui uno con soprastampa rossa che è l'unico di cui si conosca l'esistenza. Dopo le serie preparate per il principe Guglielmo di Wied, designato re d'Albania, si allineavano i francobolli emessi dalle singole provincie di Coriza, Valona, Scutari, Tepeleni, nonchè quelli di Essad Pascià, il quale aveva imposto la propria dittatura su di una parte del paese.

Seguivano le emissioni della prima repubblica e successivamente quelle del Regno instaurato dal presidente Ahmed Zogu fino all'occupazione italiana del 1939. La rassegna era completata da numerose buste recanti il bollo di partenza da tutte le località in cui funzionarono i primi uffici postali.

L'eccezionale esposizione è stata visitata da un notevole numero di filatelisti, i quali hanno così potuto approfondire le loro conoscenze nei riguardi dei francobolli di quello Stato, ed in più prendere diretta visione di molti pezzi che non avevano mai visto prima di allora e altri di cui addirittura ne ignoravano l'esistenza.

VINI
GENUINI DI PRODUZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA
DOMENICO PELLEGRINI
BIANCO, ROSATO, ROSSO
in cestelli da 12 bottiglie
A DOMICILIO
a Lire 115 il litro
TELEFONATE al numeri 30344 - 68073
Non attendete l'ultimo bicchiere
DEPOSITO DI TRIESTE
MOLO BERSAGLIERI

VERSO UN ALTRO SUCCESSO DEI FISICI ITALIANI

IMMINENTE A FRASCATI L'«OPERAZIONE CARIDDI»

Si tratta del tentativo di controllare una reazione termonucleare Grande attesa negli ambienti scientifici per l'esito dell'esperimento

Roma, 25

Ancora una novità dal «team» dei fisici nucleari italiani. Dopo la scoperta dell'«antisigma più», si è avuto l'annuncio che un gruppo di scienziati italiani, guidati dal prof. Bruno Brunelli, del comitato nazionale delle ricerche nucleari, sarebbero sul punto di poter provocare una reazione termonucleare controllata, capace di produrre tanta energia termica quanta se ne ha di continuo all'interno del Sole.

Soltanto pochi mesi ci separerebbero dal sensazionale evento, intorno al quale da anni studiano e lavorano gli scienziati che, con il prof. Brunelli, stanno procedendo al montaggio del «Cariddi», la macchina che permetterà la fusione degli atomi di idrogeno a una temperatura di circa 10 milioni di gradi centigradi. La installazione del «Cariddi» — che, sia pure in linea sperimentale, dimostrera che sarà possibile la produzione di una energia finora mai conosciuta, a prezzi bassissimi — sta avvenendo nei terranei dell'Istituto di fisica nucleare.

La macchina, dal primo giugno prossimo verrà trasportata a Frascati, ove già si trovano i laboratori nazionali del sincrotone. La decisione è stata adottata dal Comitato nazionale delle ricerche nucleari, che a questo scopo sta provvedendo alla ultimazione dei locali che dovranno accogliere l'apparecchiatura «Cariddi». I nuovi locali — sulla cui porta d'ingresso verrà incisa la scritta «CNRN - Euratom» — si trovano alla sinistra dell'attuale più potente acceleratore di particelle del mondo.

Il controllo di una reazione termonucleare avverrà in questo modo: due nuclei di idrogeno pesante (quello stesso che viene utilizzato per le bombe «H») verranno fusi l'uno nell'altro con la immissione di neutroni. Se la fusione avrà esito positivo, gli atomi di idrogeno pesante si trasformeranno in un nucleo di elio, il cui peso atomico è inferiore alla somma della massa dei due predetti nuclei di idrogeno pesante. La differenza di peso atomico (o di massa, come dicono gli scienziati) che viene a mancare in questa strana «addizione» si trasforma in energia. Per ogni due nuclei di idrogeno pesante che partecipano alla fusione, la energia prodotta equivale a 34 milioni di elettroni volts. Alla fusione termonucleare controllata partecipano miliardi e miliardi di nuclei atomici.

All'esperimento degli scienziati italiani partecipano alcuni fisici stranieri che, entusiasti della scoperta, hanno volontariamente aderito al «team». In tutti gli ambienti scientifici, l'attesa per l'esperimento del «Cariddi» è febbrile ed è seguita con viva attenzione anche dagli esponenti della grande industria mondiale.

Il nome di «Cariddi» è stato dato al nuovo congegno per ricordare una analogo apparecchio americano che fallì nella prova e che era stato battezzato «Scilla».

VANNO ALL'ASTA due quadri di Hitler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 25

Nel corso dell'asta pubblica che si terrà il 4 maggio prossimo in una galleria d'arte situata nella Bond Street di Londra, la moglie di un industriale viennese metterà in vendita due acquerelli che portano una firma inconsueta: Adolfo Hitler. Il prezzo di base è stato fissato a 84 mila scellini austriaci ogni dipinto. Dipenderà poi dal buon gusto dei collezionisti d'arte inglesi, ovvero dall'avidità dei cacciatori di rarità, se il prezzo potrà salire.

I due dipinti, come del resto tutta la produzione del «fuehrer» primo periodo, non sono altro che due brutte copie di cartoline postali. Il primo rappresenta una veduta del Ring di Vienna, con il Municipio e il Parlamento della capitale austriaca, l'altro la chiesa di San Carlo di Vienna.

Oltre che rivelare una totale mancanza di buon gusto, i due banalissimi acquerelli testimoniano di evidenti difetti di tecnica, soprattutto per quanto riguarda le leggi della prospettiva e della composizione dei colori. Ambedue furono dipinti nel 1911, poco dopo che Hitler fu definitivamente bocciato agli esami di ammissione all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nonostante la decisione dei professori, che non avevano certo riscontrato in lui il talento di Rembrandt, l'imbianchino Adolfo Hitler non rinunciò ai suoi vagheggiamenti artistici e continuò ad imbrattare fogli e tele. Nel 1913 Hitler mandò i due «capolavori» a un artigiano, affinchè li incorniciasse, e non si presentò più a ritirarli.

Qui ebbero inizio le disavventure dei due piccoli acquerelli. L'artigiano li vendette per pochi soldi a un antiquario, che li espose in vetrina. Li comperò un ungherese, il quale, sebbene evidentemente poco dotato di senso artistico, dimostrò tuttavia un buon fiuto per gli affari. La cronaca dei due dipinti non dice quanto l'ungherese dovette sborsare per averli. Il fatto è che nel 1939, quando, approfittando della favorevole congiuntura, li rivendette a un ricco industriale viennese, ne ricavò 35 mila marchi.

Forse approfittando della recente riapparizione delle «svastiche» naziste, la moglie dell'industriale viennese ha deciso di presentarli all'asta londinese. Un fatto sicuro è che a Vienna non avrebbero trovato molti acquirenti.

La stampa di Vienna, commentando oggi il fatto con una punta di malignità, ha invitato tutti i «conoscitori d'arte» viennesi e stranieri a non mancare di essere presenti il prossimo 4 maggio alla Bond Street, quando il martello del banditore annuncerà l'apparizione dei due autentici «Adolf Hitler» lanciando come primo prezzo 84 mila scellini austriaci, pari a due milioni e centomila lire italiane.

B. T.

L'attore Peter Ustinov fotografato in via Veneto a Roma

Appuntamento alla TV

Spettacolo mobilissimo ed esilarante con «Morte di Carnevale» Una commedia convenzionale ridimensionata dal mestiere di Cesco Baseggio - Questa sera il «Don Giovanni» di Mozart

Oltre che per le abituali cronache sportive — ch'erano la ripresa diretta delle fasi conclusive della tappa Pescara-Rimini del Gran premio ciclimotoristico delle nazioni e la telecronaca registrata del secondo tempo della partita Palermo-Milan — la domenica televisiva ha preso rilievo per la commedia di Raffaele Viviani, «Morte di Carnevale», trasmessa dal teatro San Ferdinando in Napoli.

Commedia non delle più belle fra quante l'autore-attore napoletano ideò nella sua fortunata carriera, ma abbastanza rappresentativa comunque del suo atteggiamento, e se vogliamo, della sua educazione. Viviani, infatti, nacque e trascorse tutta l'infanzia fra il popolo minuto e miserabile dei «bassi», frequentò i luoghi più abietti, conobbe i personaggi più pittoreschi e gli aspetti più coloriti e avventurosi della «guapperia» napoletana. E queste furono in definitiva le sue muse, il capitale della sua arte malinconica e provocatoria ad un tempo.

Ecco brevemente la vicenda. Pasquale Capuozzi, detto Carnevale, è un vecchio usuraio, avaro tirannico e malandato di salute. Ha con lui una serva che gli fa pure da moglie e un nipote eternamente disoccupato, Rafele, il quale attende con ansia la morte dello zio con la cui eredità egli spera di potersi sistemare definitivamente. E infatti Carnevale muore, ma poichè sia la serva che il nipote sospettano che il vecchio abbia fatto il testamento in favore dell'opposto interessato, decidono di sposarsi mettendosi così al riparo, reciprocamente, da eventuali brutte sorprese: una specie, insomma, di mutua assicurazione. Figurarsi la rabbia di entrambi quando, aperto il documento, apprendono che il defunto Carnevale, colto da tardivi rimorsi, ha lasciato tutto il suo avere ad opere pie. A Rafele ed Antonietta non rimane altra soddisfazione che quella di sposarsi, anche perchè il loro progetto non era dettato solo dall'interesse ma dall'insorgere d'un vero amore. Vivranno col modesto gruzzoletto che lei in tanti anni di servizio presso il vecchio taccagno è riuscita a mettere da parte. Senonchè a questo punto la situazione evolve in modo imprevisto. La morte di Carnevale era solo apparente e quando tutti speravano d'esserselo levato dai piedi egli ritorna più che mai vivo, infliggendo a serva e nipote, dopo quello dell'eredità sfumata, un altro colpo, ancor più duro.

La commedia di Raffaele Viviani è stata realizzata da Nino Taranto e dalla sua brava compagnia. Taranto, ci sembra, ha un po' forzato la misura di Viviani mirando soprattutto, secondo la sua attitudine, a spremere effetti di repertorio e a riempire la platea di risate e applausi: che, infatti, non sono mancati. Forse questa non era la strada migliore per arrivare a Viviani, al quale vanno riconosciute una grazia e una probità, malgrado i toni rauchi e malandrini del suo discorso, assai più sottili. Ma è stata la strada comunque che ha condotto la commedia sul piano d'uno spettacolo mobilissimo ed esilarante. Con Taranto hanno recitato egregiamente Amedeo Girard (Carnevale), Luisa Conte (Antonietta), Ugo D'Alessio, Isa Danieli, Vittoria Crispo, Carlo Taranto e molti altri.

* * *

Ancora la prosa iersera. In onda, ripresa dal teatro Donizetti di Bergamo, la commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo, «Quando i pulcini cantano», presentata dalla Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio.

«QUANDO I PULCINI CANTANO»

Cesco Baseggio e la nipote Luisa: interpreti smaliziati

Si tratta d'un lavoro modesto, convenzionale quant'altri mai, ma scritto con la linda onestà del dilettante che vive di teatro e in mezzo al teatro, qual'è appunto il Boscolo. Siamo ancora al vecchio tema dell'incomprensione tra padri e figli. I figli, qui, sono Lidia ed Eugenio, ragazzi moderni, tutti intenti alle loro scapestratezze. Il padre è l'avvocato Sandro Bruni, un deluso solitario, del quale i due giovani disapprovano le attenzioni verso una povera donna, Maria Innocenti, ch'egli una volta ha salvato e restituito ad una vita dignitosa. Ma sarà proprio questa tale Maria, auspice un vecchio ex attendente dell'avvocato, ad entrare nella casa in veste di cameriera, e a farsi benvolere dai ragazzi, al punto che loro stessi insisteranno perchè ella rimanga a confortare la solitudine del vecchio gravemente malato di cuore. E tutto finisce in gloria, perchè i figli egoisti e avidi di vita — come pretendeva la norma del tema — hanno finalmente capito il tormento del padre e perchè i buoni uffici di Maria ottengono di far recuperare all'avvocato la fiducia e la voglia di guarire.

Di commedie congeneri ce ne saranno qualche dozzina, ma l'autorevole mestiere di Cesco Baseggio e dei suoi compagni affiatatissimi, come Carla Foscari (Maria), Luisa Baseggio, Giancarlo Maestri (i due figli) e Gino Cavalieri (l'ex attendente Toni), hanno saputo conferire una certa concretezza e dimensione umana ai personaggi, amabilmente convenzionali, di questo copione.

* * *

Una rapida scorsa alle trasmissioni in programma oggi e domani. Va subito registrato che la giornata odierna segna un vero trionfo della musica con la «M» maiuscola. Prima di cena, per la stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana, avremo, in ripresa diretta dalla sala del Conservatorio di San Pietro in Majella, parte del concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin, comprendente musiche di Prokofiev e Rakov; violino solista Salvatore Accardo. In serata, verrà invece trasmesso il «Don Giovanni» di Mozart, diretto da Francesco Molinari Pradelli e interpretato nei ruoli principali da Graziella Sciutti, Sesto Bruscantini, Mario Petri, Teresa Stich Rondall. Domani, tredicesima puntata del «Ventaglio» e la rubrica settimanale «Arti e scienze».

Ber.

SARA' IMPUGNATO IL LASCITO DI COPPI AL FIGLIO ANGELO FAUSTO?

Guerra aperta fra gli eredi legittimi e no del campionissimo

Revocata alla signora Occhini la custodia di una «600» - Un inventario patrimoniale che lascia molti dubbi: lo scomparso avrebbe avuto più debiti che proprietà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Novi Ligure, 25

Il lascito testamentario di Fausto Coppi a favore del figlio Angelo Fausto può essere impugnato? Questa domanda è forse ben più importante delle nozze segrete che il «campionissimo», secondo alcune fonti, avrebbe contratto in America con rito civile. Il grande corridore scomparso, nel suo testamento olografo, affidato poi al notaio Borghero, scrisse: «Lascio a mio figlio Angelo Fausto Occhini la villa Carla, la tenuta Zucca con le scorte vive e morte, e 10 milioni di lire». Dove sta l'errore di forma che può dare luogo a una possibile azione civile?

Angelo Fausto Occhini non esiste per la legge italiana, mentre Angelo Fausto Locatelli è figlio di un medico di Varano Borghi. La disposizione testamentaria è errata sotto il profilo giuridico. Vi è da aggiungere che nei vari provvedimenti del Pretore di Novi Ligure non si parla mai del piccolo, ma di «eventuali aventi diritto». Una questione giuridica delicata, fatta di cavilli, ma che potrebbe essere impugnata qualora i ferri fra le due parti si scaldessero ulteriormente.

La situazione tra le due famiglie è molto tesa. Mentre da una parte la signora Giulia Occhini continua ad agitare le acque, dall'altra sponda si lavora in silenzio. La signora Ciampolini, che in questi ultimi giorni ha ricevuto molte telefonate provocatorie, avrebbe intenzione di chiedere un controllo dell'apparecchio per individuare «ufficialmente» la persona che sta all'altro capo del filo.

La moglie di Coppi, dietro le insistenze degli amici, ha rotto l'isolamento volontariamente impostosi, partecipando a Milano ad una manifestazione sportiva in memoria di Fausto. E' stata la prima volta che ha accettato un tale invito. Sotto la cenere delle apparenze esteriori, cova la brace dei rancori, dei risentimenti.

L'ultimo capitolo — e finora il più drammatico — si è aperto il 16 aprile scorso, con una raccomandata alla signora Giulia Locatelli Occhini da parte dell'avv. Timò. Nella lettera, il legale chiedeva a Giulia Occhini di non usare la «Fiat 600» targata AL 54103, intestata a Fausto Coppi e affidata alla sua custodia. La «custodia» non permette l'uso dell'autovettura, e ciò nell'interesse delle parti.

La risposta, che poi doveva preludere alla richiesta di sequestro, giungeva il 20 aprile. Nella stessa, la «dama bianca», dopo aver detto di «non condividere le teorie» dell'avvocato Timò, precisava che l'auto poteva essere usata in virtù del legato che stabilisce la proprietà della «600» al piccolo Angelo Fausto.

Lo stesso giorno veniva presentato l'esposto che doveva scatenare le ire della Occhini. Quello che più deve averla innervosita è che il legale della Bruna Coppi parla di auto «600» affidata in custodia a «tale Giulia Occhini». La revoca della custodia veniva concessa dal pretore, dopo avere sentito il parere del notaio Borghero, che cura gli interessi degli «eventuali aventi diritto».

I giornali, dopo la scomparsa di Fausto, hanno parlato, e forse giustamente, di un capitale di circa un miliardo di lire. D'altronde, era facile fare i conti a un uomo che riceveva compensi altissimi per ogni sua esibizione su pista e su strada. Coppi, quando lasciò la prima volta la Casa «Bianchi», secondo una più che attendibile dichiarazione dello zio capitano di marina, aveva un capitale liquido di oltre 400 milioni di lire. Negli anni successivi guadagnò altro denaro, per cui sarebbe illogico pensare che, previdente come era, abbia dilapidato l'ingente capitale.

L'attivo — secondo l'inventario — si aggirerebbe ora sui 103 milioni di lire in mobili e immobili. La tenuta Zucca, di duemila pertiche, ha un valore di circa 50 milioni; la villa Carla di 15 milioni; la tenuta Garibalda, di Tortona, di 13 milioni, l'area fabbricabile nei pressi di Milano, di 5 milioni; gli effetti immobili, venti milioni.

Contro queste cifre sta l'elevato passivo: 70 milioni di imposte in discussione dal 1951, 5 milioni di lire per debiti verso istituti di credito, una decina di milioni di lire in debiti nei confronti di un professionista genovese e altri legali, 30 per spese di conduzione delle tenute e altri debiti. E' un passivo di 125 milioni, contro un attivo di 103 milioni. Dopo la liquidazione dei creditori, le spese varie, viene a mancare — stando alla carta — la ragione di «contenere» o di iniziare una lunga azione penale.

Accetteranno la signora Bruna Ciampolini e il suo legale questa situazione deficitaria, pur sapendo che il patrimonio del «campionissimo» era molto più elevato? A questo punto si può aprire una parentesi. La signora Ciampolini Coppi potrebbe, tramite l'avvocato Timò, in base all'articolo 624 del Codice civile, chiedere la riduzione della quota a favore del piccolo Angelo Fausto, appunto in considerazione della situazione deficitaria. Resta ora da vedere quale strada sceglierà l'avv. Timò.

G. Z.

Un frate conferma

Coppi aveva sposato la «Dama Bianca»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gavi Ligure, 25

Padre Giampaolo Azzara è uno dei quattro frati minori francescani che dimorano nel vecchio convento di Nostra Signora delle Grazie immerso nell'ombra di alti castagni d'India in località Valle di Gavi Ligure: è una costruzione antica, dai muri scrostati e dai pavimenti di mattoni dissestati. Padre Giampaolo è il più dinamico dei pochi religiosi che vi abitano. Per aiutare un poco il convento, fa l'organista in tutte le chiese dei dintorni. Ha amici un po' dappertutto e va a destra e sinistra, sfrecciando veloce con la sua «Lambretta» azzurra. Ora è al centro della attenzione generale, da quando si è diffusa la notizia che è al corrente del matrimonio segreto contratto da Fausto Coppi con la signora Occhini.

La sua amicizia con il «campionissimo» risale a tempi lontani e ha origini sportive. Incominciò ad avvicinare Fausto come tifoso. Andava spesso a trovarlo a casa e insieme parlavano delle sue corse e dei suoi programmi. A poco a poco ne divenne amico, lo assisteva sempre quando le sue fratture lo costringevano a letto e Coppi si recava molte volte a sentire la Messa nella piccola chiesa del convento e si tratteneva con lui per molte ore. Si può dire che non avesse segreti.

«Non mi diceva proprio tutto — dice il frate —. Certo qualcosa teneva solo per sè. Ma mi parlava con molta libertà di cose che non confidava a nessuno, perchè era sicuro che io avrei conservato gelosamente i suoi segreti. E non ne avrei mai approfittato, anche se davvero le occasioni non mancavano».

Per questo, forse, per non venire meno alla grande fiducia che il grande campione riponeva in lui, per non tradire l'amico, padre Azzara non vuole ora sbottonarsi a proposito del matrimonio clandestino. «Non posso dire niente — dice — per rispetto alla memoria di Fausto e all'abito che porto. Ma se mi chiedete se è vero che Coppi mi confidò di aver sposato segretamente la Occhini, non posso che confermare. Se non lo facessi, direi una bugia».

«Non ricordo con precisione quando fu — aggiunge. — La prima volta me lo disse quasi per inciso. Quando mi chiese di unirlo religiosamente con la signora Giulia mi tenne un discorso molto breve: «Padre, disse, io sono già sposato civilmente in segreto; ora voi dovete unirci anche davanti a Dio. Noi ci terremmo molto». Naturalmente non potei accontentarlo nonostante la mia buona volontà. Il matrimonio civile non aveva per me alcun valore; contava solo il vincolo che lo legava alla signora Bruna. Credo che anche lui se ne rendesse conto, perchè parlò senza molta convinzione e non ritornò mai più sull'argomento».

Quando azzardiamo: «Forse in Argentina, all'epoca della nascita del piccolo Angelo Fausto?», ci sembra di scorgere un lampo di assenso negli occhi del frate. «Forse — dice, sempre sorridendo —. Ma badi che non l'ho detto io».

Gli chiediamo la sua opinione su tutta la vicenda. «Ne ho provato molto dolore — dice —. Dapprima ho visto Fausto imbarcarsi in una situazione che io non potevo che disapprovare. Poi mi ha contrariato tutto il chiasso che si è fatto intorno a lui, come se fosse stato l'unico in quei panni in tutta Italia. Un grande dolore l'ho provato con la sua morte. Ricordo che pochi giorni prima era stato con la signora Giulia in questo convento, la sera del 24 dicembre, per la Messa di Natale.

«Dopo la scomparsa di Fausto, la «Dama Bianca» ha continuato a frequentare il convento dei frati minori. Per due mesi, tutti i giorni, ha fatto celebrare una Messa in suffragio e per trenta giorni consecutivi è andata ad assistervi, confessandosi e comunicandosi. Ora ci va una volta alla settimana e si raccoglie sempre in preghiera. Ci sta un'ora e recita sempre il rosario, quello intero, con quindici Misteri.

«Questo è quello che vedo io — dice il Padre —. Il resto lo può vedere solo Iddio». E si avvia lentamente verso la porta della sua piccola cella.

G. D.

COMMOVENTE RITO NUZIALE SULL'APPIA ANTICA

VIRNA LISI SPOSA RINUNCIA ALLA CARRIERA

Il marito è un giovane architetto figlio di un noto costruttore romano - Un lungo viaggio di nozze

Roma, 25

L'attrice Virna Lisi si è unita in matrimonio con l'architetto Franco Pesci, questa mattina nella chiesa di S. Cesareo, sull'Appia Antica. Testimoni alle nozze sono stati i commendatori Borghetti e Capitini per la sposa, il comm. Malago e il presidente della società sportiva calcio «Roma» Anacleto Gianni per lo sposo. L'architetto Pesci è figlio di un noto costruttore e consigliere della «Roma», che era rappresentata al rito nuziale, oltre che dai dirigenti, dalla squadra al completo.

Nella basilica di San Cesareo, sull'Appia Antica, Virna ha rinunciato alla gloria effimera dei «flashes» e dei proiettori cinematografici per acquisire la dignità di sposa e un domani — glielo auguriamo — di madre. Il nugolo di «fans» che la chiamavano per nome, le si accalcavano intorno a grappoli, ostacolandole il passo, strappandole il velo, ha fatto da turbolento contrappunto a una Virna già lontana da loro, seria, al braccio del padre, commossa e compunta come una qualsiasi ragazza borghese alle note solenni della marcia nuziale del «Lohengrin».

Da oggi, Virna Pieralisi (aveva dimezzato il cognome per esigenze di eufonia cinematografica) è la consorte del giovane architetto romano Franco Pesci e, seguendo il desiderio del marito, ha rinunciato alla sua carriera artistica: una prova di dedizione di cui ben pochi uomini che hanno sposato delle attrici possono andare fieri.

Quasi a simboleggiare questo radicale cambiamento nella sua vita, il matrimonio di Virna Lisi è stato un matrimonio assai poco «cinematografico». Pochissimi erano infatti i rappresentanti del mondo dello spettacolo: Lia Zoppelli, Lorenzo Pegoraro, produttore del primo film importante di Virna, Laura Nucci, il suo agente Amedeo Castellazzi. Solo la piccola folla dei «fans» ha fatto eccezione alla consegna di non-divismo cui è stata improntata la cerimonia, assalendo letteralmente Virna all'entrata e all'uscita della chiesa.

La sposa, che indossava un abito confezionato per lei da un grande sarto romano, in «jersey» di seta, a giacca orlata di «paillettes», aderente, corto davanti e terminante dietro in un piccolo strascico, è apparsa però durante tutta la cerimonia avvolta nella vaporosa nuvola di «tulle» del lunghissimo velo.

La chiesa paleocristiana, la cui scarna severità era mitigata dai rimaneggiamenti barocchi, era decorata con gusto squisito; ciuffi di margherite bianche nell'acquasantiera, ventagli di calle sull'ambone, sul pulpito, sull'altare, festoni di garofani sulla «Schola cantorum», rose bianche e tralci di mirto lungo la guida azzurra sul passaggio degli sposi. Fuori della chiesa era invece un festone baldacchino punteggiato di mazzi multicolori.

Molto eleganti, naturalmente, le signore presenti, tra le quali spiccava il completo «mauve» con grande cappello della stessa tinta, della madre dello sposo e la grazia primaverile della «toilette» (abito blu a mantellina e cappellino di margherite bianche e blu) di Esperia, la sorella minore di Virna, forse, chissà, destinata a raccogliere la sua eredità in teatro, dopo la breve apparizione che fece l'anno scorso sui palcoscenici italiani.

Dopo la cerimonia, ha avuto luogo un «garden party» nella villa Pesci a Marino. Gli sposi, che al loro ritorno abiteranno in un luminoso appartamento a Vigna Clara, sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Francia e in Spagna.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale «Crescendo» - 10: 16.o Congresso nazionale della confederazione coltivatori diretti a Roma: cerimonia inaugurale - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: «Direttissimo Nord-Sud» - 16.30: «Bjorson e Garibaldi» - 16.45: Canta H. Belafonte - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di inglese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: Edward Stone: «F. L. Wright, l'uomo e l'architetto» (nel 1.o anniversario della morte) - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - «Radiosport» - 21: «Il conte di Carmagnola», 5 atti di A. Manzoni - 23: «Padiglione Italia» - 23.15: Giornale - «Plenilunio» - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «Dagli appunti di un cronista» - «Canzoni e buon umore» - «Popoli in famiglia» - Canta G. Christian - 10: «Il signore di tanti anni fa» - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: «Le canzoni e Angelini» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: «Scatola a sorpresa» - «Stella polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: «Concerto in miniatura» - 16.20: «Fantasia di motivi» - 16.40: 11.o G. P. ciclomotoristico delle nazioni: arrivo a Spoleto - 17: «Il loggione» - 17.30: «Il buttafuori» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: «Radiosera» - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Il salvadanaio» - 21.30: «Radionotte» - 21.45: «La romantica Jula» - 22: «La coppa del jazz» - 22.45: Ultimo quarto - Notizie.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto del duo Paul Tortelier-Karl Engel - 10.45: Concerto sinfonico diretto da Erminia Romano - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13: Musiche di Bonporti, Mozart e Martin.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: «L'idea d'Europa» - 18.30: «La rassegna» - 18.45: Musiche di G. Frescobaldi - 19.15: «Umoristi del 900» - 19.45: «L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Caratteri della ricerca proustiana» - 22.05: «L'opera di R. Schumann» - 23: Racconti tradotti per la radio - 23.15: Congedo.

LOCALI

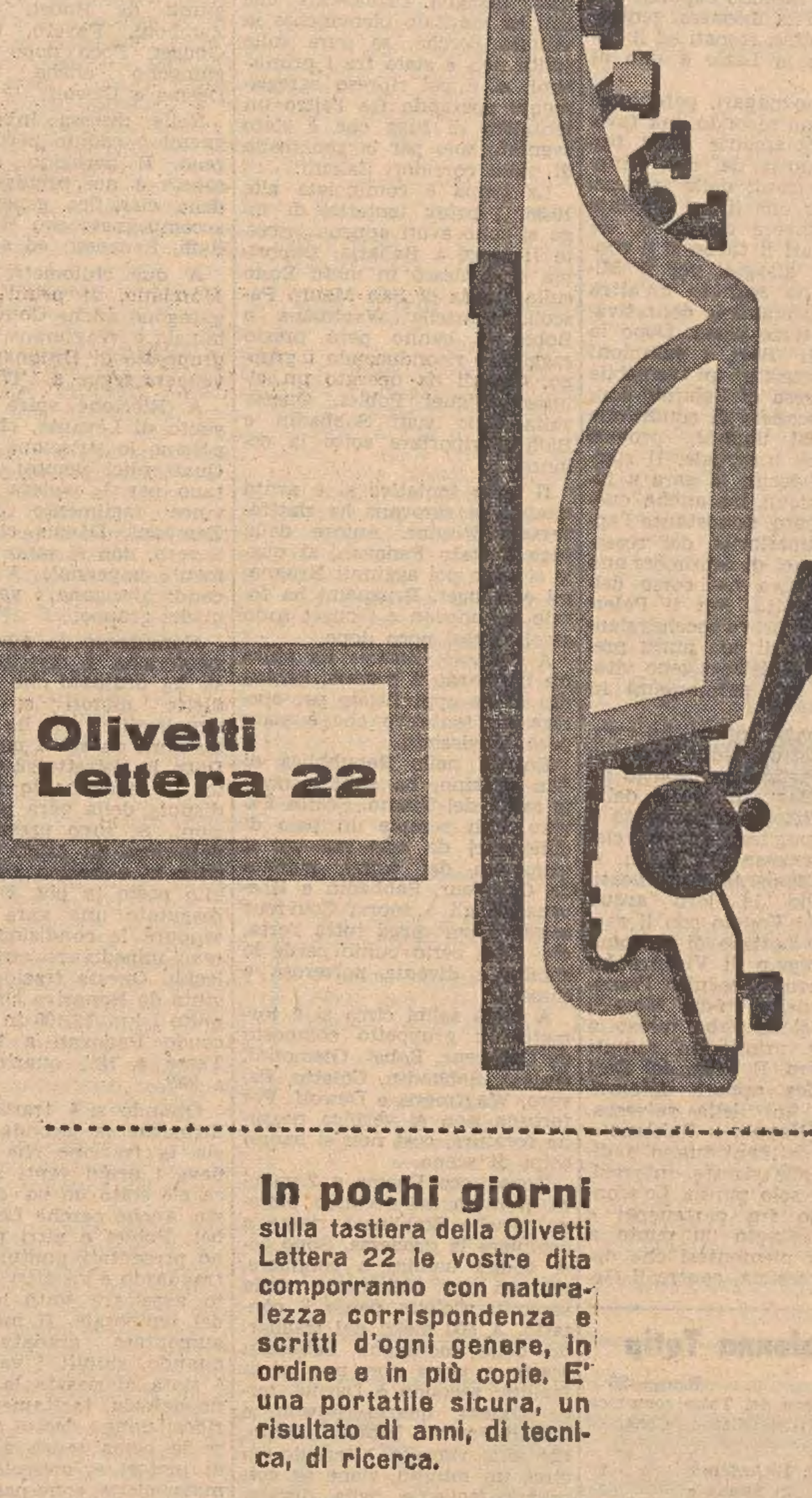
(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.30: «Terza pagina», panorama musicale di G. Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Una ora in discoteca»: programma proposto da Antonio Di Giacomo, a cura di Guido Rotter - 15.15: «Quasi una fantasia», dal romanzo di Ettore Cantoni, riduzione radiofonica di Ezio Benedetti, Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana, allestimento di Ugo Amodeo, 1.a puntata - 15.40: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità». — *Programma in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Telesport» - «L'alfiere» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Una risposta per voi» - 19: Dalla sala del conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli: ripresa di una parte del concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin - 19.45: «I francobolli dello stato italiano» - 20.05: «In famiglia» - 20.30: Telegiornale - 21: «Don Giovanni» di W. A. Mozart - Al termine: Telegiornale.

Questa sera alle 21 la televisione presenta il «Don Giovanni» di Mozart, un'opera che come poche altre sembra adatta al particolare allestimento scenico richiesto dalla televisione. Diretto da Francesco Molinari Pradelli, messo in iscena da Giacomo Vaccari, interpretato dal basso Mario Petri nelle vesti di protagonista, da Teresa Stich-Randall come Donna Anna, da Leyla Gencer come Donna Elvira, e da Graziella Sciutti (nella foto) come Zerlina, «Don Giovanni» proverà la sua validità inflessibile anche sugli schermi della Televisione.



In pochi giorni
sulla tastiera della Olivetti Lettera 22 le vostre dita comporranno con naturalezza corrispondenza e scritti d'ogni genere, in ordine e in più copie. E' una portatile sicura, un risultato di anni, di tecnica, di ricerca.

olivetti

Prezzo lire 42.000 + I.G.E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

CRONACHE SPORTIVE

PICCHE AL FATTORE CAMPO IN SERIE «A»

Ancora Juventus e Bari protagonisti della giornata

L'ultima delusione per i tifosi di San Siro I campioni piegati a Palermo da un rigore

Una grande, fastosissima cornice, per un quadro più che modesto. Questa, in sintesi, l'opinione dei più (ed erano quasi in novantamila) sull'incontro di San Siro, il penultimo secondo programma, bigmath della stagione. L'Inter, che cercava solo il successo di prestigio, attraverso una revanche che il macinar del tempo aveva diluito assai sul piano polemico e quindi agonistico, è finita ribattuta dalla Juventus in termini ancora più schietti che nell'andata. I neroazzurri, pure spremendosi in un forcing accanito, hanno palesato i limiti di classe di troppi suoi giocatori nei confronti con gli avversari e alla fine un pesante 3 a 0 ha siglato la differenza dei valori. Quanto a gioco, esso ha latitato abbondantemente d'ambo le parti, mortificando l'entusiasmo della folla che se non altro, allo spettacolo anelava. La Juventus infatti, ad evitare sorprese di cattivo gusto, aveva pensato a cautelarsi oltre misura, il pari bastando alla sua grassa classifica. La storditezza e l'inettitudine degli avversari dovevano poi consentirle di aggiudicarsi un successo financo superiore ai suoi meriti, sfruttandone gli errori con la freddezza che è un dono peculiare degli assi torinesi, e di Sivori in primo luogo.

San Siro è stato uno stadio generosissimo per i colori della Juventus e poichè è di là che si infila la strada dello scudetto, giusto è che essa meni vanto del suo primato, grazie a questo significativo doppietto. Il suo volo vittorioso da lì è spiccato nel cuore dell'inverno ed ancora sullo stesso campo essa è tornata a riaffermare una supremazia che le è congeniale per potenza di mezzi non solo, ma anche per proverbiale abilità d'impiego.

Per l'Inter, partita con tante promettenti prospettive, questo campionato si conclude con un'altra amarissima delusione. Tutto da rifare in casa neroazzurra, nè le variazioni paiono di poco conto se gli intendimenti dei dirigenti riflettono la volontà di ripuntare al primato. La prossima campagna d'acquisti vedrà Moratti impegnato a fondo in un mercato che già sin d'ora preannunzia prezzi pepati persino per i brocchi!

La Fiorentina, dopo il vano generoso sforzo di rianimare il torneo, ha finito col sedersi, paga comunque d'un secondo posto ultra meritato. Contro la Lazio, che è un po' la sua bestia nera, la squadra gigliata ha perduto una facile occasione di mettere a segno la 18.a vittoria, anche perchè Lojacono e Montuori hanno volutamente ignorato Hamrin. Sono talvolta le piccole invidiuzze fra i giocatori che, facendo capolino fra le pieghe d'un incontro, generano dei risultati stonati ed il pareggio con la Lazio è uno di questi.

Fortunoso magari, perchè colto all'ultimo secondo, ma favorito indubbiamente dalla tortuosa condotta dei due oriundi nei confronti dello svedese, il goleador che lì ha soppiantato nel favore dei tifosi. Se per i gigliati il turno si è concluso con disagio, per il Milan esso ha segnato un'altra magra, confinandolo definitivamente al terzo posto. Dopo la batosta di Bari, i campioni hanno accusato un sensibile calo e la resa di Palermo conferma lo scadere di condizione di parecchi uomini, provati dalla fatica invernale. Il rigore che ha deciso la gara a favore dei siculi ha anche questo significato, nonostante l'apparente superiorità dei rossoneri, incapaci di esprimere una azione incisiva nel corso dell'intera partita. Per il Palermo, che sembrava boccheggiante, si tratta di due punti preziosi, e forse dell'ossigeno vitale per la sua permanenza in Serie A.

La giornata, infatti, ha visto tutta la retroguardia in movimento e particolare profitto ha tratto il Bari, in grazia della inattesa vittoria conquistata a Udine. I pugliesi, dopo il clamoroso successo sul Milan, si sono grandemente rinfrancati, concludendo la loro ardua tournée nel Veneto con il ragguardevole bottino di tre punti. Al pareggio di Vicenza ha fatto domenica seguito l'espugnazione dello stadio Moretti con un gol di Erba messo a segno nei primissimi minuti dell'incontro. Il balzo del Bari in classifica appare determinante ai fini della salvezza, mentre il Napoli, il Palermo e l'Alessandria continuano a dibattersi nelle strette, intervallati di un solo punto. Lo scontro diretto fra partenopei e grigi ha segnato un punto a favore dei piemontesi che domenica prossima, contro il Genoa, affidano per intero il loro destino. Il Genoa ha finito di recitare la sua parte in Serie A, lo zero a zero col Padova essendo stata la pietra tombale posta sulle sue ultimissime speranze e pendono ora sul suo capo i ben più micidiali fulmini della Lega, per il fattaccio di Bergamo.

Con la schietta vittoria sull'Atalanta la Roma si è portata all'altezza dell'Inter, mentre Lanerossi e Spal, pur impegnandosi con la solita generosità, hanno dovuto segnare il passo contro le occasionali ospiti. Una giornata no per i padroni di casa, che metà del bottino hanno dovuto spartire, equamente.

G. B. T.

Ricupero di Serie B

Parma-Brescia 1-0

Parma, 25

Meritata affermazione del Parma che è riuscito a superare il Brescia grazie a una rete di ottima fattura, nata da una perfetta intesa Smerzy-Menichelli e conclusa da quest'ultimo. Per tutto il secondo tempo il Parma ha contenuto gli slegati attacchi del Brescia che aveva dovuto rinunciare, fra l'altro, a Favalli.

I migliori del Parma sono stati: Sentimenti, Cocconi, Soncini e Menichelli; del Brescia: Ferrazzi, Brotto, Turra e Vigni.

RETE: nel primo tempo al 42' Menichelli. PARMA: Bandoni; Cocconi, Polli; Salomoni, Sentimenti, Soncini; Calzolari, Azzali, Smerzy, Lulich, Menichelli. BRESCIA: Brotto; Zamboni, Origgi; Magri, Ferrazzi, Turra; Lorenzi, Bersellini, Marchetto, Favalli, Vigni. ARBITRO: Borasio di Alessandria. — NOTE: spettatori 8000. Vento, cielo sereno, campo secco.

La colonna Totip

Roma, 25

La direzione del Totip comunica i risultati dell'odierno Concorso pronostici:

1.a CORSA: 1) Ardore		2
	2) Sunapee	2
2.a CORSA: 1) Epos		1
	2) Nauplio	X
3.a CORSA: 1) Racchetta		X
	2) Dunkerque	2
4.a CORSA: 1) Oro del Reno		1
	2) Pripet	2
5.a CORSA: 1) Apache		1
	2) Quelpart	2
6.a CORSA: 1) Volopo		X
	2) Fanfaluco	1

LE QUOTE. La direzione del Totip comunica le quote. ai dodici spetteranno lire 1.603.400; gli undici riceveranno lire 80.170; i dieci riscuoteranno lire 6000.

CAMPIONATI ITALIANI DI NUOTO A ROMA

Altri quattro primati nazionali migliorati nella giornata di ieri

Dennerlein nei 200 stile libero (al triestino Bianchi il titolo juniores), la Saini nei 100 stile libero, la Canottieri Napoli e la Lazio nelle staffette miste

Roma, 25

Ancora una prodezza del napoletano Dennerlein nella giornata conclusiva dei campionati primaverili: questa volta nei 200 metri in stile libero. Erano in quattro alla partenza: il triestino Bianchi, il torinese Perondini e l'altro torinese Della Savia e Dennerlein. Non si erano presentati il primatista Pucci, l'altro laziale Guerrini e il fiorentino Galletti. I più svelti al colpo di pistola erano Perondini e Della Savia. Perondini arrivava per primo ai 50 metri, mentre Dennerlein era terzo. Dai cento ai 150 Perondini rimaneva sempre in testa. Mentre Dennerlein faceva segnare ai 100 metri 1'02" e 7. Spettacolosa rimonta di Dennerlein nell'ultima vasca. Egli riprendeva Perondini e vinceva la gara in 2'8"1, nuovo record italiano della specialità. Il record precedente apparteneva a Paolo Pucci della Lazio in 2'8"3.

Nel corso della giornata la laziale Paola Saini, della S. S. Lazio, ha battuto il record italiano dei 100 metri stile libero in 1'6"7. Il record precedente apparteneva all'altra laziale, Cristina Pacifici, in 1'7"7. Assente Cristina Pacifici primatista italiana della specialità, partivano in quattro: le due romaniste Contardo e Valle, la laziale Paola Saini, vincitrice dei 400 di ieri l'altro, e la triestina Cecchi. Al colpo di pistola scattavano appaiate la Saini e la Valle, evidente, però lo sforzo di quest'ultima a tenere la scia della Saini che procedeva in scioltezza. La Saini virava in testa ai 50 in 32" netti ed accelerava mentre la Valle si vedeva insidiare la seconda posizione. Paola Saini vinceva la gara in 1'6"7 migliorando di un secondo il precedente record della compagna di squadra Cristina Pacifici. La Valle, con una strenua resistenza, manteneva il secondo posto.

Più tardi, la Canottieri Napoli ha battuto il record italiano assoluto di società nella staffetta quattro per cento mista maschile seniores con il tempo di 4'27"6. Il record precedente era detenuto dalla stessa Canottieri Napoli in 4'29"6. La Canottieri Napoli era composta da Scholmaier nella frazione dorso, Contrada nella frazione rana, Dennerlein nella frazione farfalla, Bonocore nella frazione di stile libero.

Ma la caccia ai primati non era finita perchè, nell'ultima serie della staffetta 4 x 100 mista femminile seniores la Società Sportiva Lazio ha battuto il record assoluto italiano e di società ottenendo 5'14"4. Il precedente record della nazionale era di 5'15"8. Il precedente record di società apparteneva alla stessa Lazio in 5'23"8.

Metri 200 s. l. seniores: 1) Dennerlein Federico, Canottieri Napoli 2'8"1 (nuovo record italiano assoluto); 2) Perondini, Fiat 2'11"5; 3) Della Savia, Fiat 2'13"2; 4) Antonelli, Lazio 2'20"5; 5) Cella, R. N. Milano 2'21"7.

Metri 200 s. l. juniores: 1) Bianchi, Triestina 2'14"1; 2) Borracci, R.N. Florentia 2'18"6; 3) Pelizza, R.N. Torino 2'23"1; 4) Umek, Triestina 2'27"8; 5) Cignozzi, Ambrosiana 2'28"2.

Metri 100 s.l. femminile: 1) Saini Paola, Lazio 1'6"7 (nuovo primato italiano assoluto); 2) Valle, Roma 1'9"2; 3) Cecchi, Edera Trieste in 1'10"; 4) Contardo, Roma 1'10"7.

Metri 100 s. l. femm. seniores: 1) Valle Alessandra, Roma 1'9"2; 2) Cecchi, Edera Trieste 1'10"; 3) Contardo, Roma 1'10"7; 4) a pari merito Panelli, Roma; Martinelli, Fiat e Micheli, Livorno 1'12"8.

Metri 100 s. l. femm. juniores: 1) Saini Paola, Lazio 1'6"7 (nuovo record italiano assoluto); 2) Podestà, Fiat 1'11"3; 3) Costoli, Roma 1'12"4; 4) Cutolo, R. N. Napoli 1'13"9; 5) Cavatorta, Lazio 1'15"1.

Staffetta 4x100 mista maschile juniores: 1) S.S. Lazio (Avellone, Carpignano, Moroli, Morresi) 4'50"; 2) R.N. Napoli (Pagnini, Di Cesare, Auriemma, Rastrelli) 4'53"; 3) Can. Napoli (Bonelli, Napolitano, Fossati, Paradiso) 4'55"8; 4) R.N. Milano (Villa, Usuelli, Benasedo, Soliani) 4'59"; 5) C.S. Fiat (Cavallaro, Penno, Chemi, Rorà) 5'0"6.

Staffetta 4x100 mista maschile seniores: 1) Can. Napoli (Schollmeier, Contrada, Dannerlein, Bonocore) 4'27"6 (nuovo record italiano di società); 2) C. S. Fiat 4'35"8; 3) Fiamme Oro 4'48"1; 4) C. S. Fiat B 4'48"9; 5) Can. Milano in 4'50"7.

Staffetta 4x100 mista femm. sen.: 1) S.S. Lazio A (Serpilli, Salvi, Beneck, Saini) 5'14"4 (nuovo record assoluto italiano di società e assoluto); 2) Can. Lecco 5'37"1; 3) A.S. Roma 5'39"4; 4) S.S. Lazio B 5'40"1; 5) R.N. Napoli 5'42"4.

Trotto a Montebello

Ripetuta per incidenti la corsa Totip

La corsa Totip Premio dell'Alloro, massima moneta del convegno disputato ieri a Montebello, è stata riportata con bella sicurezza da Oro del Reno, efficacemente pilotato da Ugo Belladonna. La corsa, era stata ripetuta a causa di un incidente occorso sulla prima curva in seguito ad una collisione Albore-Niccolino che coinvolgeva pure i sopraggiungenti Oro del Reno e Pripet. Cadevano in questa occasione i guidatori Bragaloni e Pedrazzani che fortunatamente se la cavavano senza danni. Rimaneva invece contuso Guido Mazzuchini (in sulky ad Albore) che alla ripetizione della corsa era impossibilitato a ridiscendere in pista.

Al via valido, dopo una breve schermaglia, Albore passava a condurre precedendo Niccolini, Arpione, Rinviato che si era ripreso da un breve errore, e Fremente. Vittima di una rottura ben più vistosa, era Fenicio che era costretto a ritirarsi. Arpione parava un tentativo di Rinviato dopo cinquecento metri di corsa, uscendo al largo di Niccolino e subito dopo del battistrada Albore. Era costretto a desistere Rinviato, che ritornava poi alla carica al secondo passaggio davanti alle tribune, dove si profilavano minacciosi i penalizzati Oro del Reno e Pripet. Rinviato insisteva nella sua azione, mentre, spentosi Arpione, avanzava con decisione Oro del Reno che era seguito sempre da Pripet. Sull'ultima curva, mentre Oro del Reno produceva il suo sforzo, Rinviato era un istante in difficoltà. Oro del Reno si liberava anche di Albore, e s'involava verso il traguardo vanamente inseguito da Pripet che aveva avuto buon giuoco nei confronti di Rinviato e Albore che occupavano nell'ordine le rimanenti piazze.

Grande giornata per Antonio Quadri, autore di ben quattro successi, ottenuti con Manovra (magnifica e sorprendente vittoria nella «riserva» Totip) Suliano, Lenzara e Olocausto.

Premio delle Ortensie, (L. 126 mila, m. 1.660): 1) Suliano (A. Quadri); 2) Domo; 6 part. Tempo al km. 1.28.5. Tot.: 25; 18, 21; (57). *Premio delle Margherite*, (L. 120.000, m. 2.060): 1) Illuso (E. Sterle); 2) Diletto; 4 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 26; 14, 18; (66); 100. *Premio delle Dalie*, (L. 120.000, m. 1.660): 1) Lenzara (A. Quadri); 2) Canton; 5 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 19; 13, 15; (43); 67. *Premio dei Glicini*, (L. 367.500, m. 1.675): 1) Manovra (A. Quadri); 2) Rodrigo; 3) Scansafrasca; 9 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 83; 16, 14, 12; (395); 262. *Premio dei Gigli*, (L. 120.000, m. 2.060): 1) Tindari (A. Pedrazzani); 2) Podarce; 7 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 23; 12, 30; (59); 450. *Premio dell'Alloro*, (L. 410.000, m. 2.080, corsa Totip): 1) Oro del Reno (U. Belladonna); 2) Pripet; 3) Rinviato; 10 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 18; 13, 14, 15; (67); 33. *Premio dei Ciclami*, (L. 120.000, m. 1.640): 1) Olocausto (A. Quadri); 2) Gledissia; 6 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 27; 14, 17; (46); 42. *Premio delle Orchidee*, (L. 100.000, m. 1600): 1) Francolina (L. Piratti); 2) Rombo; 3) Pervinca; 8 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 26; 15, 16, 25; (105); 214. Duplice dell'accoppiata: 10.350 per 100 lire.

Pallacanestro. Risultati tornei minori: Prima divisione: Don Bosco-Libertas 37-34. Allievi: Don Bosco B-Inter 36-32; Villaggio Fanciullo-Don Bosco A 35-32.

ORIGINALE SCIOPERO AL G. P. CICLOMOTORISTICO

Corridori che rifiutano l'ausilio della motocicletta

Una protesta contro l'organizzazione alla base del gesto - Poblet si aggiudica il tratto in linea

Riccione, 25

Anche la tappa del Titano è stata vinta dallo spagnolo Poblet. Bisogna riconoscere che egli ha meritato pienamente la vittoria perchè, se pure sulla salita non è stato tra i primissimi, si è poi ripreso egregiamente operando fra l'altro un tentativo di fuga che è stato sventato solo per la generosità di molti corridori italiani.

La tappa è cominciata alle 10.36. I primi tentativi di fuga si sono avuti appena lasciato il mare a Bellaria. Dapprima si è messo in moto Bono sulla strada di San Mauro Pascoli. Vanzella Wagtmans e Bobet lo hanno però presto raggiunto riconducendo il gruppo. Quindi ha operato un allungo Miguel Poblet. Questa volta sono stati Sabbadin e Baffi a riportare sotto la colonna.

Il terzo tentativo si è avuto quando la carovana ha riattraversato Rimini. Autore della fuga è stato Padovan, al quale si sono poi aggiunti Brugnami e Gouget. Brugnami ha forato e Padovan e Gouget sono stati ripresi poco dopo.

A Corpolò, Zoppas ha vinto un traguardo a premio. Sabbadin ne ha approfittato per operare un tentativo che è stato però brevissimo.

Entrati nella Repubblica di San Marino, ha subito inizio la salita del Titano. Scatta Favero. Egli compie un paio di chilometri da solo ma poi il gruppetto dei primi, guidato da Couvreur, Sabbadin e Hoevenaers, gli è sopra. Couvreur conduce per quasi tutta l'erta, che a un certo punto perde lo asfalto e diventa polverosa e sassosa.

A metà salita circa si è formato un gruppetto composto da Couvreur, Bobet, Gismondi, Galeaz, Sabbadin, Coletto, Favero, Wagtmans e Dewolf. Per fortuna non si verifica nessuna foratura, così non si hanno colpi di scena.

Dopo poco Daems e Zamboni evadono dal secondo plotone. Anche Stablinski riesce a compiere la prodezza. Sono così dodici uomini a condurre, ma ad un chilometro dalla sommità Coletto perde il contatto. A 500 metri dal traguardo della montagna Sabbadin scatta e vince con una certa facilità; secondo è Daems, terzo Galeaz, quarto Dewolf e quindi Favero. Poblet, intanto, che era rimasto attardato di circa un minuto, viene su con azione facile e nella discesa può ricongiungersi con i primissimi. Anche Gouget e Massocco riescono a far parte dell'avanguardia.

Sono così quindici uomini al comando, e cioè: Zamboni, Galeaz, Favero, Sabbadin, Daems, Stablinski, Gismondi, Gouget, Massocco, Coletto, Bobet, Poblet, Wagtmans, Couvreur e Dewolf.

Sul falsopiano Poblet scatta, seguito da Sabbadin. La fuga dello spagnolo, che non è coadiuvata dal suo compagno, dura circa 6 chilometri. Poi, avendo Sabbadin desistito del tutto, anche Poblet si rialza sul manubrio e i due vengono raggiunti da Bobet, Gismondi, Zamboni, Favero, Coletto e Gouget. Poco dopo si ricongiungono anche Massocco, Daems e Dewolf.

Nella discesa intanto Brugnami è caduto perdendo terreno. Il perugino, che come sapete è nei primissimi posti della classifica generale, si è accompagnato con Hoevenaers, Baffi, Benedetti ed altri.

A due chilometri circa da Morciano, ai primi si ricongiungono anche Couvreur, Stablinski e Wagtmans, mentre il gruppetto di Brugnami e Hoevenaers segue a 1'47".

A Riccione spira un forte vento di Levante, che abbatte persino lo striscione di arrivo. Quattordici uomini si presentano per la volata e Poblet vince facilmente dinanzi a Zamboni, Daems che a dire il vero, non si sono soverchiamente impegnati. A pochi secondi giungono i vari spezzoni del gruppo.

Nonostante le avversità atmosferiche, il direttore di corsa ha ordinato che il circuito dietro motori si svolgesse ugualmente; solo ha ridotto la distanza da sei a quattro giri. Data la ristrettezza del circuito, il regolamento fissava la disputa della gara in due frazioni. Si sono presentati così dapprima gli atleti che occupano la classifica generale dal 21.o posto in poi. Essi hanno disputato una gara regolare, seppure le condizioni del terreno impedivano eccessive velocità. Questa frazione è stata vinta da Bonariva che ha compiuto i km. 12.400 in 15'5"; secondo Padovan a 16"; terzo Tezza a 18", quarto Messina a 39".

Quando si è trattato di far disputare la seconda serie, ossia la frazione che comprendeva i primi venti in classifica c'è stato un po' di trambusto, anche perchè Louison Bobet, Poblet e altri non si sono presentati puntualmente al traguardo e gli altri han dovuto aspettare sotto lo scroscio del temporale. Il malumore è aumentato gradatamente e quando, riuniti i venti atleti, è stata abbassata la bandierina del via, tacitamente i corridori hanno deciso di compiere la corsa senza agganciarsi ai motori e, mescolati con le motociclette, sono passati quattro volte dinanzi al traguardo senza minimamente impegnarsi. Essi hanno compiuto così il percorso in 21'57", ossia con ben 6'55" in più del vincitore della prima serie.

La classifica del tratto dietro motori risulta quindi quella della prima serie: nei primi posti figurano Bonariva, Padovan, Tezza e Messina. Naturalmente quelli della seconda serie perdono anche nella classifica generale i sette minuti circa che hanno avuto di ritardo nel settore dietro motori.

Alle 20.10 la giuria del G. P. Ciclomotoristico ha deciso di riammettere in gara i 20 corridori che avevano portato a termine il tratto dietro motori fuori tempo massimo. Nello stesso tempo la giuria ha deciso di denunciare i fatti agli organi federali di disciplina.

I direttori sportivi delle 11 case si sono impegnati, da parte loro, di lasciare liberi i corridori di fare la loro corsa nelle ultime due giornate del G. P. Ciclomotoristico. Sulle decisioni adottate verrà diramato un comunicato.

RIUSCITO IL RALLYE CITTA' DI TRIESTE

Stabile primo nell'individuale e la Scuderia «Friuli» nella gara a squadre

Magnifico svolgimento ha avuto domenica la corsa di regolarità indetta dalla Scuderia L. Ostuni - Trieste denominata I Rallye Città di Trieste. Su un percorso di 228 km., oltre alla gara individuale abbiamo visto una gara tra le otto squadre in lizza, delle quali cinque della Scuderia Ostuni Trieste, una della Scuderia Friuli di Udine, una della Scuderia Isonzo di Gorizia e una del CUS.

Ottimamente organizzata, la gara che si articolava su quattro controlli orari, un doppio chilometro sulla strada del Vallone e sulla SS 14, e sulla prova di abilità di un doppio giro nel Foro Ulpiano. Ha visto una lotta serratissima tra i triestini Tullio Stabile e Luciano Giuliani e l'equipe formata da Navarra, Sferrella e Asquini. I friulani hanno perduto il Rallye, ma si sono aggiudicati la vittoria per squadre. Vincitore assoluto è risultato dopo i complicati conteggi dei cronometristi, il triestino Tullio Stabile, il quale ha totalizzato soltanto punti 0,3 di penalità. Secondo a pari merito, il bravissimo udinese Luigi Navarra che aveva come cronometrista il proprio figlio. Giuliani ha perso il terzo posto, per un errore di calcolo nella prova di abilità nel Foro Ulpiano. Dopo i primi due, vediamo nell'ordine di classifica il triestino Verzier Renato, e gli udinesi Sferrella e Asquini che con il loro piazzamento coronano la vittoria di squadra davanti al CUS Trieste secondo nella classifica collettiva.

Perfetta l'organizzazione curata dall'esperto Piero Ostuni.

Classifica generale: 1) Stabile Tullio (Ostuni) penalità 0,3; 2) Navarra Luigi (Friuli) pen. 0,3/1; 3) Verzier Renato (CUS) pen. 0,7; 4) Sferrella Giulio (Friuli) pen. 0,7/3; 5) Asquini Gianni (Friuli) pen. 0,8; 6) Cordiglia Luigi (CUS) pen. 1; 7) Samsa Guido (Ost.) pen. 1,9; 8) Colombin Giorgio (Ost.) pen. 2,4; 9) Perco Paolo (Ost.) pen. 3,5; 10) Garbin Dino (Ost.) pen. 4,4; 11) Bissaldi Livio (Ost.) pen. 4,6; 12) Grusovin Carlo (Ost.) pen. 4,9; 13) Meriggioli Giulio (Ost.) pen. 5; 14) Brusaferro Oscar (Ost.) pen. 5,2; 15) Giuliani Luciano (Ost.) pen. 5,3; 16) Gianni Cesare (Ost.) pen. 5,9; 17) Della Ricca Valentino (Isonzo) pen. 6,1; 18) Graziano Fabio (CUS) pen. 7,1; 19) Tracanelli G. Franco (Ost.) pen. 8; 20) Tommasi Luigi (Isonzo) pen. 8,6; 21) Turchini Glauco (Ost.) pen. 8,7; 22) De Bernardinis L. (Friuli) pen. 8,8; 23) Mioni Giorgio (Friuli) pen. 9,1; 24) Capon P. Paolo (Ost.) pen. 11,9; 25) Del Torre Gabrio (Isonzo) pen. 13,4; 26) Petrucco Giulio (CUS) pen. 15,6; 27) Visintin Claudio (CUS) pen. 16,2; 28) Sandre Sergio (Ost.) pen. 19; 29) Sessi Livio (Ost.) pen. 23,5; 30) Videri Franco (Ost.) pen. 25,2; 31) Suban Mario (Ost.) pen. 35,9; 32) Godina Claudio (Ost.) pen. 148,3; 33) Franceschinel G. (Ost.) pen. 373,3.

Classifica per squadre: 1) G. S. Scuderia «Friuli» di Udine (Navarra 0,3; Sferrella 0,7; Asquini 0,8) penalità 1,8; 2) G. S. C.U.S. Trieste (Verzier 0,7; Cordiglia 1; Graziano 7,1) pen. 8,8; 3) Scuderia «L. Ostuni», Trieste, squadra «A» (Stabile 0,3; Garbin 4,4; Bissaldi 4,6) pen. 9,3; 4) Scuderia «L. Ostuni», Trieste, squadra «D» (Samsa 1,9; Colombin 2,4; Tracanelli 8) pen. 12,3; 5) Scuderia «L. Ostuni», Trieste, squadra «B» (Perco 3,5; Brusaferro 5,2; Turchini 8,7) pen. 17,4; 6) G. S. Scuderia «Isonzo», Gorizia (Della Ricca 6,1; Tommasi 8,6; Del Torre 13,4) pen. 28,1; 7) Scuderia «L. Ostuni», Trieste, squadra «C» (Grusovin 4,9; Gianni 5,9; Godina 148,3) pen. 159,1.

Primato italiano dei 200 ostacoli

Milano, 25

Nel corso dell'odierna riunione di atletica svoltasi oggi a Milano, Salvatore Morale ha battuto il primato italiano dei 200 metri ostacoli col tempo di 23"8. Il precedente record era di 24" ed era stato stabilito nel 1950 da Filiput.

Carlo Lievore ha lanciato il giavellotto a m. 78,71.

Gilroy battuto ai punti da uno sconosciuto messicano

Manchester, 25

Il campione europeo di pugilato dei pesi gallo, l'inglese Freddie Gilroy, è stato battuto questa sera inaspettatamente, nel corso di un incontro di dieci riprese, dal messicano Ignacio Pina. Pina, il quale è pressochè sconosciuto sui ring europei, ha ottenuto la vittoria alla distanza aggiudicandosi il risultato ai punti.

Una fase dell'incontro Torino-Triestina 1-1: un salvataggio provvidenziale di Szoke nel periodo in cui infuria l'offensiva del Torino. Qualche minuto più tardi i «leaders» hanno ottenuto il gol del pareggio. Si riconoscono Crippa (di spalle) e Brach, il caposquadra alabardato

MENTRE IL CATANIA E IL LECCO ACCUSANO STANCHEZZA

La Triestina non rompe il passo nemmeno sul «ring» della capolista

Solo il Taranto, nel mese di aprile, ha fatto più bottino dei rossoalabardati - Il tema promozione sempre più attuale

Quando l'ultima domenica di marzo la Triestina subì il pareggio casalingo ad opera del Taranto, si disse che quello 0 a 0 aveva definitivamente sepolto i sogni alabardati di promozione; un aprile dal volto aspro e ferrigno, a rigore di logica, non poteva permettere, con le sue tre partite esterne (una più difficile dell'altra), rilancio alcuno e sarebbe stato già un grosso successo per lo undici di Trevisan, se esso fosse stato capace di contenere il ritorno di fiamma della Reggiana (per non parlare del Marzotto), che sembrava ritornata alle grandi condizioni della fase iniziale del torneo .

E' passato (calcisticamente parlando) il mese dal calendario impossibile e questo ci permette di tirare un primo bilancio consuntivo: ebbene in questo periodo sul fronte dei cadetti il solo... Taranto, conquistando sette degli otto punti a disposizione, ha fatto meglio della Triestina, mentre Sambenedettese e Novara ne hanno uguagliato il rendimento, incamerando i tre quarti del bottino disponibili; tutte le altre (compresi dunque Torino, Lecco e Catania) hanno fatto peggio, pur non dovendo nessuna delle venti concorrenti uscire di casa (come il complesso locale) tre volte su quattro

Come si vede, in queste settimane l'undici di Trevisan, malgrado il percorso in forte salita, si è ulteriormente avvicinato alle unità impegnate nella corsa per il passaggio alla categoria superiore, avendo rosicchiato un punto ai granata piemontesi ed ai blucelesti lombardi e ben due ai rossazzurri etnei; ma la prodezza è di ordine ancora più rilevante, ove si consideri che di queste formazioni due (il Torino ed il Catania) hanno fruito altrettante volte del terreno di casa, il Lecco addirittura tre. Le distanze tra le estremità del quartetto, che si contende i tre posti a disposizione in Serie A, si sono quindi raccorciate proprio quando pareva che non vi fosse più nulla da aggiungere, dopo che sul tema più suggestivo del campionato si erano... sentite la «grande» e le «vicegrandi»; di questa... riapertura della discussione la... colpevole maggiore è la Triestina, che ha fatto di più di quanto era previsto, dal momento che le sue meglio situate rivali sono andate appena leggermente al disotto del comportamento preventivato.

Per la compagine alabardata quella di domenica scorsa era indubbiamente la tappa più ardua; non si trattava soltanto di affrontare la capolista dalle ventun partite utili (e adesso sono ventidue), la squadra dei Bonifaci e dei Virgili, dei Bearzot e dei Grava, dei Grippa e dei Ferrini (tanto per citare i più validi tra gli anziani e i più promettenti tra i giovani); bisognava anche passare senza troppi guasti attraverso le forche caudine di quel vetusto e pittoresco impianto di via Filadelfia, dove la folla sempre imponente (sia nella buona che nell'avversa sorte) fa blocco con gli atleti in campo, sostenendoli con tutti i mezzi... sonori attualmente conosciuti, non vergognandosi di gioire e di soffrire con essi, rimanendo loro vicino in ogni momento, ma particolarmente quando la competizione volge al peggio per i colori sociali.

In queste circostanze ambientali, di cui ogni complesso vorrebbe beneficiare in occasione delle sue esibizioni casalinghe e che invece non vorrebbe... subire in trasferta, la Triestina non si è smarrita, come avrebbe lasciato supporre la sua complessiva inesperienza e le sue certamente non eccezionali qualità di combattente. In pratica però i luoghi comuni sono stati, più o meno, smentiti e gli alabardati hanno ribattuto colpo sul colpo, non si sono lasciati impressionare nè dalla carica agonistica degli avversari (qualcuno dei quali, come Bonifaci, ha sconfinato nell'intimidazione), nè dalle... vampate provenienti dagli spalti; hanno insomma una volta tanto buttato vio il fioretto per brandire la sciabola.

L'incontro dell'anno nella Serie B è stato perciò all'altezza delle aspettative, confermando la legittimità delle aspirazioni coltivate da entrambe le protagoniste per un sollecito ritorno tra l'aristocrazia del calcio. Lo infortunio di Lancioni prima, la rete di Del Negro poi hanno costituito le premesse, per imbastire un processo al comportamento tattico dei giuliani, i quali avrebbero rinunciato a riversarsi in massa verso le retrovie granata, quando sussistevano le condizioni più favorevoli per mettere definitivamente fuori combattimento gli uomini di Senkey. E' un ragionamento suggestivo, ma facilmente scalzabile; a prescindere dal fatto che sui terreni di calcio spesso si dimentica che l'impostazione difensiva di un complesso dipende molte volte dalla superiorità offensiva di quello rivale, non si sono tenute presenti nel caso specifico alcune circostanze, che avrebbero potuto conferire alla gara un diverso risultato ad onta del predominio territoriale esercitato nel secondo tempo dal Torino, vale a dire il palo di Taccola ed il tiro di Fortunato, ribattuto col corpo dal portiere Vieri. Per questo motivo non ci sembra opportuno seguire la... pista dei critici ad oltranza; oltre tutto, sarebbe un atteggiamento... esteticamente di dubbio gusto nel turno in cui la Triestina ha fatto l'unico «13» della giornata.

Intanto, mentre la battaglia nei settori elevati della graduatoria ha assunto un aspetto estremamente lineare, in retroguardia la confusione ha raggiunto un livello inimmaginabile. I dati statistici contenuti all'inizio di queste note hanno rivelato la... velocità di alcune pericolanti: Taranto, Novara e Sambenedettese hanno evidentemente calzato i leggendari stivali delle sette leghe e non vogliono saperne di venire declassate tra le semi-professioniste. Domenica queste unità erano in blocco impegnate tra le mura di casa contro compagini ugualmente bisognose di punti; soltanto i pugliesi hanno colto l'«en plein», raggiungendo i diretti concorrenti del Como, mentre i marchigiani lo hanno fallito contro il Catania per due soli minuti di... differenza.

Dal canto loro gli azzurri piemontesi sono stati nuovamente vittime della loro allergia nei riguardi delle gare interne, permettendo al Cagliari di sperare ancora. Vista la mala parata, anche il Parma si è messo a vincere, facendo suo il posticipo di ieri e mettendo in (relativi) pasticci il Brescia, che, al pari delle altre squadre di quota 29, deve ora badare seriamente al proprio futuro. L'allarme in tal senso è stato raccolto dal Messina, che ha costretto il Venezia alla prima resa interna della stagione (per cui il privilegio dell'inviolabilità è rimasto ai terreni del Lecco e del Catania).

P. T.

Con netto distacco

Al triestino Ursi il Trofeo Friuli

Udine, 25

Settanta concorrenti hanno partecipato al riuscitissimo Gran Premio della Resistenza valevole quale seconda prova del Trofeo Friuli. Ha vinto con molta autorità il triestino Giorgio Ursi che ha così confermato dopo la vittoria ottenuta sette giorni or sono a Variano il suo brillante stato di forma.

La corsa si è subito accesa. A Buttrio infatti i migliori erano già in testa. Ad uno scatto di Ursi rispondevano prontamente Gallon e Battista ed il terzetto trovato l'accordo guadagnava alcune centinaia di metri che manteneva sul gruppo inseguitore, il quale comprendeva nelle prime posizioni Casagrande, Cassani, Piccoli, Pancino e Bembo, mentre un gruppo più nutrito si trovava leggermente staccato.

Nei pressi di Salt cedeva Battista ed in testa rimanevano soiamente i due a fare da battistrada. Attraverso Attimis veniva raggiunto il passo di Montecroce, al culmine del quale Gallian precedeva Ursi, mentre gli inseguitori capeggiati da Cassani transitavano con 2'30" di ritardo.

In discesa si aveva l'episodio decisivo: Ursi si gettava con più spericolatezza e Gallian perdeva il contatto. Una volta solo il triestino sembrava avere le ali ai piedi e in pochi chilometri accumulava quasi due minuti di vantaggio approfittando anche d'una passeggera crisi che aveva colto Gallon. Ursi giungeva così solo al traguardo di Udine.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ursi Giorgio del G. S. «Bartali-Rovis» che copre gli 85 km. in ore 2.20' alla media di km. 36,216; 2) Gallon Gianfranco, Crda Monfalcone, a 1'15''; 3) Ta Dalt Mario, U. C. Conegliano a 3'25''; 4) Bembo Guido G. S. «Bartali-Rovis»; 5) Antoniazzi, U. S. Conegliano; 6) Boemo, Crda Monfalcone; 7) Daniele Matteo, G. S. «Bartali-Rovis»; 8) Dell'Agnese, «Bottecchia» Pordenone; 9) Gallo, Ciclistica Sacilese; 10) Visintin Paolo, Crda Monfalcone.

Chiarandini vince il Circuito di Sacile

Sacile, 25

Solo diciannove corridori hanno preso il via al terzo circuito cittadino

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Chiarandini Lorenzo dell'Atala San Daniele che copre gli ottanta chilometri e mezzo del percorso in ore 1.58' alla media di km. 41,940; 2) Pasut Giuseppe della «Stefanutti»; 3) Morat Celestino della «Bottecchia»; 4) Lazzaretti Luciano id.; 5) Celeghin Gianni della «Tognana Pinarello»; 6) Corbelli Cesare della «Ciclistica Sacilese», tutti con il tempo del primo; 7) Toncich Lino della «Coppi-Haubrandt» a 25''; 8) Stefani Luciano idem.

Campionato dilettanti

Torriana-Muggesana 1-1

Gradisca, 25

Gara tirata con lodevole impegno da entrambe le squadre e azioni alterne in area avversaria condotte a ritmo serrato. Più forte nel giuoco a metà campo la Muggesana, in cui i migliori sono stati i terzini, due mediani e la mezz'ala sinistra. Tra i gradiscani si sono distinti i terzini e il mediano destro, mentre all'attacco Grion è stato più di ogni altro all'altezza del compito.

Chiuso il primo tempo con un nulla di fatto la Torriana ha colto il successo al 24' allorchè Castellan è piombato sul pallone respinto dalla traversa su un tiro di Bon, ma poco dopo la Muggesana ha pareggiato mediante un ottimo spunto di Vallon, piazzato in punto giusto per intercettare il pallone proveniente dalla destra e che con difficile tiro di sinistro ha saettato imparabilmente nella rete di Vendrame.

RETI: nella ripresa al 24' Castellan; al 30' Vallon. TORRIANA: Vendrame; Milocco, Nonis; Mreule, Venuti, Ballaben; Brumat, Grion, Castellan, Bon, Cuca. MUGGESANA: Suraci; Gobet, Barnaffi; Drioli, Jocobini, Benvenuti; Sandrin, Marassi, Vallon, Derossi, Strain. ARBITRO: Firman, di Ruda.

Gradese-Pieris 1-1

Aquileia, 25

Gradese e Pieris hanno disputato una partita scialba concludendo così in tono minore le fatiche di questo campionato. I lagunari sono andati in vantaggio per primi al 7' del p.t. con Bellan che ha concluso un'azione impostata da Vadori e proseguita da Gimona, con un tiro angolato dalla sinistra che sorprendeva Calligaris. Il Pieris ristabiliva le distanze al 32' con Sgubin che risolveva con un tiro da pochi passi un'azione di tutta la prima linea. Diverse occasioni da rete sono state mancate da ambo le parti in questa prima parte della gara. Nel secondo tempo la Gradese ha marcato una sensibile superiorità di azioni ma senza concludere. Di notevole un tiro di punizione dal limite battuto da Tognon e parato con difficoltà da Calligaris. Per l'ennesima protesta l'ala sinistra gradese Gimona veniva espulso dall'arbitro a un minuto dalla fine.

RETI: nel p.t. al 7' Bellan, al 32' Sgubin. GRADESE: Tarlao; Corbatto, Tognon; Caverzan, Vio, Vadori; Pinatti, Maran, Bellan, Cicogna, Gimona. PIERIS: Calligaris; Santostefano, De Luisa; Cecconi, Sandrin, Gregorin; Dreossi, Bullian, Sgubin, Punti, Negrin. ARBITRO: Toselli, di Cormons.

RABARBARO ZUCCA
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Salah Salem, l'ex Ministro egiziano della Difesa, trascorre un lungo periodo di convalescenza in un ospedale di Londra per una malattia non specificata. Qui è fotografato con la moglie

LE BELLICOSE DICHIARAZIONI CONTRO IL GOVERNO DI PARIGI

Tensione franco-tunisina dopo le minacce di Burghiba

Richiamato in patria l'Ambasciatore nordafricano dopo un colloquio al Quai d'Orsay - Jacques Soustelle è stato espulso dal partito gollista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

«Le esprimo lo stupore della Francia per le affermazioni fatte dal Presidente della Repubblica di Tunisia». Con questa frase, il signor Carbonel ha accolto al Quai D'Orsay, dove era stato convocato di urgenza, l'Ambasciatore tunisino a Parigi, Habib Burghiba junior, figlio del Capo dello Stato nordafricano. E' stata la prima reazione ufficiale di Parigi alla affermazione di Burghiba il quale, ieri, ha minacciato di far scontare ai francesi che abitano nel suo Paese (sono circa sessantamila), le conseguenze di una eventuale penetrazione delle forze francesi di Algeria, nel territorio tunisino.

Burghiba teme che la Francia possa cedere alla suggestione di una certa destra estremista che vagheggia ancora la «riconquista» della Tunisia: perciò egli ha voluto mettere in guardia non solo De Gaulle, ma anche gli Stati Uniti contro una tale eventualità. E il momento pare scelto con molta abilità: De Gaulle è negli Stati Uniti, l'argomento tunisino potrebbe essere evocato subito nei suoi colloqui con gli statisti americani. Il signor De Carbonel — Segretario generale del Quai D'Orsay — avrebbe anche riconfermato al figlio di Burghiba che la Francia non intende esercitare il «diritto di inseguimento» nella guerra di Algeria, «diritto» che spingerebbe le truppe combattenti contro i soldati del FLN in Tunisia.

Cosa abbia risposto l'Ambasciatore tunisino non è noto: soltanto si sa che egli partirà domani per Tunisi, richiamato dal padre, Capo di Stato. E a Parigi ci si chiede se l'assenza di Habib Burghiba sarà breve o «indefinita». L'emozione suscitata dal discorso di Burghiba è leggermente mitigata, peraltro dagli avvenimenti interni.

Sono fatti ai quali l'opinione pubblica presta una grande attenzione: l'apertura domani della Camera, la presentazione di una mozione di censura contro il Primo Ministro Debré (che pronuncerà all'Assemblea un discorso molto atteso, perchè in esso egli dovrebbe una volta per sempre definire i reali rapporti che l'esecutivo intende avere con il legislativo), il «caso Soustelle». Sono questi i tre elementi dell'attualità parigina.

Essi, come si intuisce, sono strettamente legati fra loro. Il discorso di Debré non eviterà certamente la presentazione della mozione di censura che socialisti e radicali intendono mettere ai voti della Camera, ma potrebbe ritardare l'evento: la mozione, invece d'essere presentata domani stesso, sarebbe deposta alla Camera verso il 4 maggio (De Gaulle allora sarà a Parigi). Per questa ragione socialisti e radicali si riuniranno domani: per stabilire la data della presentazione della mozione.

Codesta mozione ha poche possibilità di essere approvata e quindi non minaccia gravemente il Governo, ma il «caso Soustelle» potrebbe spostare le maggioranze parlamentare e, allora, il pericolo per Michel Debré sarebbe più sensibile.

Sul «caso Soustelle» (che invece Soustelle definisce il «caso UNR») ha discusso oggi, nel tardo pomeriggio il comitato centrale del partito gollista. Dopo l'uscita di Soustelle dal Governo, l'UNR — che l'ex Ministro ha fondato — ha esaminato la posizione di Soustelle che De Gaulle, in modo definitivo «rinnegava», e ha deciso che l'uomo del 13 maggio doveva essere espulso dal partito. Ma il provvedimento non era stato mai preso.

Così appena stasera dopo oltre tre ore di discussioni spesso tempestose e che hanno superato i limiti dell'acceso dibattito politico per trasformarsi in una vera e propria diatriba personale che ha spezzato amicizie ritenute finora indissolubili, Jacques Soustelle è stato escluso dal partito del quale egli è il fondatore. Michel Debré, che presiedeva la riunione del comitato centrale dell'U.N.R. è uscito con il volto chiuso, lo sguardo abbuiato, dalla riunione: era stato il maggior protagonista della lotta contro un antico compagno non solo di fede politica, ma anche di tante vicende della vita. Ma Michel Debré doveva portare a compimento, per mandato imperioso di De Gaulle, quella «operazione chirurgica» che avrà certo conseguenze importanti sia sul terreno politico francese, sia nella stessa esistenza privata dell'attuale Primo Ministro di Francia.

Si diceva che è finito uno dei molti equivoci francesi. Stasera, infatti, con la esclusione di Soustelle dall'UNR, per la prima volta dal 13 maggio 1958 la Francia si trova davanti a due opzioni ben definite: l'una offerta da De Gaulle e dal suo Governo; l'altra proposta da Soustelle e dai suoi seguaci (che nei prossimi giorni saranno conosciuti con precisione: stasera si parlava di dodici fra deputati e senatori e di almeno cinque grandi federazioni dell'UNR come sicuri secessionisti al seguito dell'ex Ministro).

De Gaulle e Debré propongono l'autodecisione; Soustelle e il suo gruppo difendono l'integrazione dell'Algeria. Le due idee sono davanti alla scelta dei francesi e, a tutt'oggi, assai più esatta nei contorni appare l'idea di Soustelle, poichè l'autodecisione di De Gaulle è offuscata da una serie di interpretazioni che il Generale ha sempre consentito evitando di mettere a punto nettamente la sua concezione della politica algerina.

Si pone dunque per De Gaulle il problema di far sapere che cosa egli intende attuare per il futuro in Algeria, al fine di evitare che una massa troppo vasta di nazionalisti e di indecisi passi nelle file — che si possono facilmente indovinare appoggiate da una parte dell'esercito — di Soustelle. Proprio stasera, e forse non per caso, è stata messa attorno una voce secondo la quale De Gaulle farebbe una dichiarazione esplicita sull'Algeria entro il 15 maggio. La battaglia De Gaulle - Soustelle, nuovo aspetto della condizione politica della Quinta Repubblica, sta dunque per cominciare.

Stelio Tomei

LE CONVERSAZIONI TRA NEHRU E CIU EN-LAI

FALLITA IN INDIA LA MISSIONE CINESE

Rimangono insolute le divergenze di frontiera tra i due paesi - Nessun invito a Eisenhower

Nuova Delhi, 25

Un comunicato congiunto pubblicato oggi a Nuova Delhi al termine dei colloqui fra Nehru e Ciu En-lai dichiara che «i colloqui fra i due Primi Ministri non hanno portato alla soluzione delle divergenze esistenti».

Il comunicato congiunto sui colloqui di Nuova Delhi dice: «Le lunghe conversazioni, franche ed amichevoli, svoltesi tra i due Primi Ministri, non hanno apportato una soluzione alle divergenze di frontiera che oppongono i due Paesi. Tuttavia gli interlocutori hanno deciso di comune accordo che l'esame del problema verrà proseguito da rappresentanti ufficiali dei due Governi. Questo studio si fonderà sugli elementi in possesso degli stessi Governi».

Il comunicato aggiunge che una speciale commissione, formata dai rappresentanti ufficiali delle due parti, si riunirà da giugno a settembre, alternativamente, nelle due capitali. La prima riunione si terrà a Pechino. Durante i lavori di detta commissione, «i due paesi dovrebbero evitare qualsiasi attrito o incidente nelle regioni di frontiera». Il comunicato esprime poi il compiacimento di Ciu En-lai e Nehru a proposito della prossima conferenza al vertice nonchè la speranza che quest'ultima contribuirà alla distensione internazionale, al divieto della produzione e dell'impiego delle armi nucleari e ad un accordo sul disarmo.

La commissione cino-indiana esaminerà tutti i documenti, i rapporti e le carte relativi alle divergenze di frontiera e riferirà ai due Governi, in merito, alla fine del prossimo settembre. Oggi Ciu En-lai e Nehru hanno avuto un altro incontro, durato oltre tre ore e mezzo.

In una conferenza stampa tenuta questa sera a Nuova Delhi al termine dei colloqui cino-indiani il Primo Ministro cinese, Ciu En-lai, ha dichiarato: «La linea Mac Mahon non può essere accettata dalla Cina ma noi non la supereremo».

Il Primo Ministro cinese ha aggiunto: «Non esiste nessun conflitto fondamentale tra i nostri due paesi. Benchè non si sia raggiunto nessun accordo speriamo che interverrà una soluzione».

Ciu En-lai aveva d'altra parte invitato Nehru a recarsi a Pechino a una data per lui conveniente. Il Primo Ministro indiano ha risposto che questo viaggio dipende in gran parte dal risultato del lavoro delle personalità ufficiali incaricate di consultarsi, come è detto nel comunicato finale dei colloqui cino-indiani.

Ciu-En-lai, nel corso della sua conferenza stampa, ha negato che la Cina abbia aggredito altri paesi.

«E' stato il territorio cinese — ha aggiunto — che ha sofferto delle aggressioni. Una parte del nostro territorio, Taiwan (Formosa) — ha precisato — è tuttora occupato da Potenze occidentali».

Il Primo Ministro cinese ha inoltre affermato che la grande amicizia tra la Cina e l'India è immortale e che le divergenze di frontiera tra i due paesi sono «temporanee». Ciu En-lai ha aggiunto di volere che il popolo indiano sappia che la Cina non ha intenzione di rivendicare territori dall'India o da altri paesi. «Noi — ha proseguito — non commetteremo alcuna aggressione contro altri paesi ma, nello stesso tempo, non tollereremo le aggressioni commesse contro di noi».

Infine a un giornalista il quale gli aveva chiesto se la Cina intende invitare il Presidente Eisenhower a visitare la Cina, Ciu En-lai ha risposto: «Perchè dovremmo invitare il Presidente Eisenhower dal momento che gli Stati Uniti non riconoscono la Cina?».

Il discorso di Kruscev

(Continuazione dalla 1.a pag.)

ti, non possono certamente contribuire alla elaborazione di soluzioni accettabili da tutti». Un simile approccio «lungi dal contribuire al ritrovamento di un mezzo di soluzione degli importanti problemi internazionali porta alla conservazione della tensione, e di conseguenza intralcia la normalizzazione dei rapporti internazionali».

Kruscev ha detto di voler levare un avvertimento. Con lo approssimarsi del 16 maggio certi statisti occidentali «mostrano di non essere desiderosi di raggiungere l'accordo su problemi vitali», ha lamentato, ed ha citato in particolare un recente discorso di Dillon «non conforme all'atmosfera di Camp David». E delle conversazioni sul disarmo in corso a Ginevra ha dichiarato che esse hanno mostrato come le proposte occidentali siano intese a «introdurre controlli senza disarmo: di fatto, uno spionaggio legalizzato». L'URSS farà il possibile per realizzare il disarmo unito ai più vasti e profondi controlli: è nostro scopo l'abolizione dei mezzi di distruzione, comprese le armi nucleari e missilistiche, e degli eserciti.

«Il mondo, — ha ancora proclamato Kruscev — deve riconoscere la necessità di una pacifica coesistenza fra gli Stati capitalisti e socialisti, e creare normali e sani rapporti fra loro. Non vi è via di uscita, perchè l'altra via significa la guerra». E' sua convinzione che le Nazioni socialiste siano oggi più forti di quelle «imperialiste», e che la potenza degli Stati socialisti sia destinata a crescere di giorno in giorno e di ora in ora.

Kruscev ha infine detto di credere che i rapporti fra le potenze saranno migliori dopo i colloqui di Parigi. L'URSS non risparmierà alcuno sforzo per far sì che la conferenza sia proficua ed abbia successo.

La parte del discorso di Kruscev che più richiama stasera l'attenzione è, come si è detto, quella relativa al problema berlinese. Ha detto il Premier che il problema tedesco dovrà essere imperniato sulla questione di un trattato di pace per la intera Germania. Ma se, contro il «buon senso», l'Occidente non si vorrà unire alla Russia nella ricerca di una soluzione, «allora andremo naturalmente avanti da soli, e concluderemo un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca; se le potenze occidentali non vorranno farlo, allora non avranno più i diritti che vogliono conservare. Naturalmente perderebbero in tal caso il diritto di accesso a Berlino per terra, aria e via d'acqua. Se noi firmeremo un trattato di pace con la R.D.T., verrebbero a cadere le condizioni determinate dalla resa. E così diventerebbero invalidi anche i diritti ottenuti dagli occidentali in conseguenza della resa della Germania nazista. E la Repubblica democratica tedesca eserciterebbe il diritto di sovranità su tutto il suo territorio, che racchiude Berlino Ovest».

H. S.

La ricerca dei dispersi

E' partita per Mosca la delegazione della CRI

Roma, 25

La delegazione della CRI incaricata di trattare con la Croce Rossa dell'URSS la delicata questione dei connazionali dispersi in Russia, è partita da Roma Ciampino per Mosca. La delegazione è guidata dal presidente della CRI gen. Guido Ferri; essa comprende il direttore generale avv. Edoardo Roccetti e il direttore dei rapporti internazionali dott. Efisio Nonis.

Prima di partire, il gen. Ferri ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel partire per Mosca onde incontrarci con esponenti della Croce Rossa sovietica, la nostra delegazione è perfettamente consapevole della delicatezza, della importanza del compito affidatole. Noi lo abbiamo accettato come un dovere grave ma nobile e delicato. Siamo pronti ad assolverlo col massimo impegno e nel pieno spirito di Croce rossa».

L'INQUIETA SITUAZIONE POLITICA IN COREA

Nuovi scontri a Seul con morti e decine di feriti

Devastata dai manifestanti l'abitazione del Vicepresidente riuscito miracolosamente a sfuggire a un sicuro linciaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 25

La profonda frattura apertasi fra la popolazione e le autorità della Corea meridionale a seguito dei brogli elettorali del 15 marzo si è ulteriormente aggravata oggi quando la Polizia di Syngman Rhee ha aperto nuovamente il fuoco contro una folla di circa settemila persone riunitesi dinanzi alla casa del Vicepresidente per una dimostrazione di protesta. Appoggiati da reparti dell'esercito e da pesanti autoblinde gli agenti hanno caricato i dimostranti lanciando bombe lagrimogene e sparando raffiche di fucili mitragliatori.

Ma il tentativo di sgomberare la piazza non è riuscito: al grido di «Viva la libertà» mentre migliaia di persone cercavano di bloccare la carica dei reparti regolari circa cinquecento studenti penetravano nella residenza di Lee Ki-poong frantumavano la resistenza delle guardie e perquisivano la lussuosa dimora alla ricerca del Vicepresidente. Ma Ki-poong, l'uomo più odiato della Corea meridionale, non si trovava in casa. Con ogni probabilità all'inizio della dimostrazione il braccio destro di Syngman Rhee aveva segretamente abbandonato la residenza e si era portato in un luogo sicuro insieme con i suoi familiari.

La mancata cattura di Ki-poong — era per catturarlo o per ucciderlo che i rivoltosi erano penetrati nella sua casa — ha dato nuovo alimento alla furia popolare: in pochi minuti tutto l'arredamento della casa del Vicepresidente veniva distrutto dagli studenti che fracassavano i lussuosi mobili, rovesciavano le antiche statue buddiste sistemate nelle sale, scaraventavano fuori delle finestre i libri contenuti dalla biblioteca. Fuori intanto, la folla continuava a combattere i soldati difendendosi a colpi di bastone e di sbarre di ferro, scagliando pietre divelte dal selciato in una esplosione di incontenibile rivolta.

In breve vari quartieri della città si sono trasformati in teatri di battaglia: uomini e donne di tutte le età si univano ai rivoltosi per dimostrare la solidarietà esistente fra la popolazione e gli attivisti del partito di opposizione nella rivolta intesa a liquidare il regime totalitario di Syngman Rhee. Al grido di «Morte a Rhee» la folla sfidava i reparti dell'esercito e della polizia sicura di poter respingere i soldati nonostante le autoblinde che scorrazzavano attraverso le piazze nel tentativo di disperdere la dimostrazione.

Dinanzi all'Ambasciata americana, mentre nelle altre località di Seul la popolazione combatteva contro la polizia, una imponente folla inscenava una dimostrazione nella quale si chiedeva al rappresentante degli Stati Uniti nella Corea meridionale di esercitare la sua influenza onde ottenere la liquidazione politica di Lee Ki-poong. Quantunque la sede della missione statunitense fosse chiusa i dimostranti continuarono a gridare per circa un'ora incuranti delle minacce degli agenti di polizia che a più riprese hanno aperto il fuoco su di loro.

Tre morti e decine di feriti sono il tragico bilancio della giornata.

Una delle più recenti cause di malcontento è la decisione di Lee Ki-poong di non dare le dimissioni a dispetto delle richieste in questo senso della popolazione del paese. In un comunicato emesso ieri il Vicepresidente ha infatti annunciato di avere deciso di conservare il suo posto perchè ritiene la sua partecipazione al Governo necessaria al bene della Nazione. E' stata questa affermazione la causa dei disordini verificatisi oggi nella capitale coreana. Le manifestazioni sono sorte spontaneamente: sono usciti per primi sulle strade gli studenti universitari successivamente imitati dai loro insegnanti alcuni dei quali hanno partecipato all'assalto della casa del Vicepresidente.

Gli scontri sono iniziati nelle prime ore del pomeriggio e si sono conclusi in serata. Ma domani, stando alle dichiarazioni degli stessi dimostranti, vi saranno altre riunioni popolari, altre dimostrazioni di protesta contro il Governo.

D. M.

La separazione dalla moglie

L'Ambasciatore Clarke in una situazione difficile

Londra, 25

Secondo alcuni giornali inglesi, l'annunciata separazione dalla moglie Lady Virginia pone l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Sir Ashley Clarke, in una difficile situazione.

Il «Daily Express» scrive: «Non ricordiamo altri casi in cui un Ambasciatore abbia dato un annuncio simile mentre era ancora in carica. Venticinque anni fa una situazione del genere avrebbe quasi certamente avuto come risultato le dimissioni».

Il «Daily Mail» commentando una dichiarazione del patrigno di Lady Virginia, Sir James Dodd, il quale ha detto di essere «molto preoccupato», scrive: «La cosa non preoccupa solo Sir James. Per Sir Ashley vi è l'immediata difficoltà pratica di continuare a svolgere la sua vita diplomatica nella capitale italiana senza una padrona di casa per le molte feste e i molti ricevimenti, e per il Foreign Office vi è una difficile decisione: se debba sacrificare un diplomatico di prima classe ed estremamente popolare. Infatti, benchè il Foreign Service non abbia norme severe e immediate concernenti la vita privata dei funzionari, esso non gradisce «situazioni imbarazzanti».

«Già alcune settimane prima della sua partenza da Roma — prosegue il «Daily Mail» — le ripetute assenze di Lady Virginia in varie occasioni ufficiali avevano cominciato a destare un crescente interesse e avevano dato adito di conseguenza a congetture e supposizioni in merito alla vita privata dell'Ambasciatore. Certamente, il passo senza precedenti di un annuncio ufficiale dell'Ambasciata circa la rottura, indica in quale misura lo stesso Sir Ashley fosse stato turbato dai crescenti pettegolezzi che si facevano a Roma».

La madre e il patrigno di Lady Virginia, i quali risiedono a Beckely, nel Sussex, hanno detto di non sapere dove la figlia si trovi in questo momento. Sir James Dodd, già ambasciatore britannico nel Perù, ha dichiarato in proposito ad un giornalista: «Io stesso vorrei sapere dove sia. Da qualche tempo non abbiamo sue notizie. Tutta la faccenda è molto preoccupante».

Eisenhower e Kruscev candidati al Premio Nobel

New York, 25

La Rivista «Newsweek», nel suo numero apparso ieri afferma che il Comitato di Stoccolma per l'assegnazione del Premio Nobel per la pace sta esaminando la possibilità di conferire il Premio al Presidente Eisenhower ed al Primo Ministro Kruscev, per il loro incontro di Camp Davis.

UN SOTTUFFICIALE ELLENICO UCCISO A FUCILATE

Incidente di frontiera tra Grecia e Albania

Sprezzante atteggiamento delle autorità comuniste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

Un grave incidente si è verificato — come solo oggi apprendiamo da dispacci di fonte diplomatica che ci pervengono da Tirana — alla frontiera greco-albanese, nella seconda settimana del mese di aprile.

Una pattuglia di soldati greci che faceva servizio di ispezione lungo la frontiera, nei pressi di Chrystallopighi, è stata fatta segno ad un certo momento a fuoco di fucileria da parte delle guardie di confine albanesi. Gli albanesi hanno sparato da una posizione nascosta, dietro una collina, senza nè intimare l'alt nè dare qualsiasi avvertimento. I soldati greci si sono immediatamente ritirati sulle loro posizioni cercando di sottrarsi al bersaglio albanese. Non appena giunti al capannone di frontiera, si accorgevano però che un sergente, il comandante della pattuglia, non era rientrato col gruppo. Fecero immediatamente delle ricerche al punto dove era avvenuta la sparatoria, senza trovare traccia alcuna dello scomparso. Il giorno seguente si mettevano in contatto con il posto di frontiera albanese.

Veniva loro laconicamente annunciato che il sergente era stato ucciso dalle sentinelle albanesi perchè si era inoltrato per una profondità di 300 metri in territorio albanese. L'ufficiale comandante la stazione di frontiera albanese informava i greci che se volevano ottenere la restituzione del cadavere del sergente dovevano firmare un protocollo contenente la versione albanese dell'accaduto.

Le sentinelle greche si rifiutavano però di firmare il documento, sostenendo che la versione era falsa e che il sergente era stato assassinato mentre si trovava in territorio greco. Essi hanno preferito pertanto abbandonare nelle mani degli albanesi il corpo del sergente, lasciando a costoro la piena responsabilità del grave fatto.

Per bloccare una reazione greca il Ministero degli Esteri albanese ha mandato immediatamente una nota all'ONU reclamando per il fatto che le guardie greche, entrando in territorio albanese, avrebbero provocato l'incidente di frontiera e la spiacevole uccisione di un sergente greco.

Non sembra che a Tirana si tenga molto conto in questi giorni dei piani internazionali di distensione e dello spirito di Camp David che dovrebbe produrre, nelle intenzioni di Mosca alla quale Tirana deve dare relazione di tutto ciò che fa, maggiore comprensione fra il mondo orientale sovietico e quello occidentale.

B. T.

Voci dalla Tunisia

VERREBBE RAFFORZATA la frontiera con l'Algeria

Tunisi, 25

Viaggiatori provenienti dal confine con l'Algeria riferiscono che truppe tunisine si stanno trasferendo nella regione di frontiera. Molti hanno visto numerose autocolonne dell'esercito dirigersi verso Occidente. Da fonte ufficiale è stato spiegato, in via confidenziale, che si procede al rafforzamento della frontiera. Per il momento non si hanno comunicati ufficiali in proposito, nè notizie di altri incidenti dopo quelli denunciati ieri dal Governo tunisino.

LE OLIMPIADI DEL BRIDGE A TORINO

A pieno punteggio la squadra italiana

Una serie di sconfitte subite dagli americani

Torino, 25

Ancora una volta l'Italia è passata vittoriosa su una squadra avversaria al quarto turno del torneo di qualificazione della «Olimpiade del bridge» che si sta disputando a Torino. Questa volta, l'ostacolo assai duro era costituito dalla formazione statunitense «Spingold 1», che annovera giocatori del peso di Samuel Stayman e di Oswald Jacoby. Con la vittoria odierna, l'Italia conduce così a pieno punteggio (12 punti) nel suo girone, assieme alla Svezia, mentre a pieno punteggio sono, negli altri gironi, solo la Granbretagna e la Francia. Danimarca e RAU guidano invece con 12 punti il girone riservato alle signore.

Da rilevare, nel turno odierno, la sconfitta della forte squadra statunitense «Spingold 2», di cui fanno parte Goren, Schenken e la Sobel, ad opera di quella USA «Vanderbilt 2», che ieri è stata battuta dalla Francia. Ma anche la squadra «Vanderbilt 1», la più forte rappresentativa statunitense, non ha avuto fortuna oggi: ha subito una clamorosa sconfitta da parte dell'Inghilterra. Gli americani, quindi, non hanno nessuna squadra alla sommità delle classifiche dei rispettivi gironi, ma non per questo hanno perduto le speranze di entrare in finale.

Ecco i risultati del quarto turno di qualificazione (tra parentesi i risultati della prima metà della manche):

Divisione «Green»: Svezia - Spagna 50-29 (35-22) punteggio reale 4-0, Italia-USA «Spingold 1» 67-52 (28-36) 4-0, Sudafrica-Germania 68-56 (36-28) 4-0, Austria-Venezuela 67-56 (17-34) 40, riposa l'Irlanda.

Divisione «Orange»: Danimarca-Svezia 49-40 (22-16) 4-0, USA «Vanderbilt 2» - USA «Spingold 1» 63-49 (39-18) 4-0, India-Olanda 52-35 (24-22) 4-0, Francia-Belgio 66-38 (33-19) 4-0, Libano-Cile 91-28 (37-14) 4-0.

Divisione «Red»: Canadà-Austria 61-45 (38-19) 4-0, Brasile-Islanda 51-37 (22-34) 4-0, Granbretagna-USA «Vanderbilt 1» 79-29 (31-16) 4-0, Finlandia - RAU 47-38 (28-20) 4-0, Filippine-Svizzera 70-48 (33-27) 40.

Girone femminile: Austria - Olanda 53-50 (31-22) 3-1, RAU-Sud Africa 68-51 (56-13) 4-0, Irlanda-Belgio 61-20 (28-17) 4-0, USA-Svizzera 68-55 (48-22) 4-0, Italia-Francia 61-45 (24-25) 4-0, Granbretagna - Australia 64-50 (39-11) 4-0, Danimarca-Germania 53-30 (34-16) 4-0.

Ecco ora i risultati della prima metà del terzo turno del torneo di qualificazione. La seconda metà verrà disputata domani sera.

Divisione «Green»: USA «Spingold 1» - Irlanda 44-10; Sudafrica-Spagna 16-30, Venezuela-Italia 21-34, Australia-Germania 40-22. La Svezia riposa.

Divisione «Orange»: Danimarca-USA «Vanderbilt 2» 26-23, India-Svezia 18-16, Francia-USA «Spingold 2» 19-26, Cile-Olanda 16-53, Libano-Belgio 38-24.

Divisione «Red»: Austria - Brasile 23-21, USA «Vanderbilt 1»-Canadà 24-19, Finlandia-Islanda 28-34, Filippine-Granbretagna 21-36, Svizzera-RAU 21-35.

Girone femminile: Austria - RAU 9-22, Irlanda-Olanda 39-12, USA-Sudafrica 20-28, Italia - Belgio 36-26, Granbretagna - Svizzera 35-27, Germania-Francia 19-18, Danimarca-Australia 36-11.

ECHI A MOSCA DEL CONGRESSO SOCIALISTA JUGOSLAVO

Freddezza nei rapporti tra la Russia e Belgrado

Nessun rilievo ai discorsi di Tito e nessun commento ai dibattiti - Il sibillino augurio per il primo maggio

Mosca, 25

I rapporti fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia sono in un momento di estrema freddezza: l'URSS non ha inviato delegati o osservatori al V congresso dell'Alleanza socialista jugoslava; la stampa sovietica ha quasi completamente ignorato il congresso, limitandosi a riferirne, in una breve notizia l'inizio e sabato, la conclusione.

La comunicazione, apparsa nella «Pravda», informa semplicemente che i lavori si sono conclusi, dopo «un breve discorso di chiusura del Presidente della Repubblica Josip Broz Tito» e dopo che il membro del comitato centrale Veselinov aveva «pronunciato un discorso dedicato a Lenin»; la notizia informa poi che «il congresso ha approvato una mozione che determina gli ulteriori compiti dell'Alleanza».

Poichè nella stampa sovietica nulla è casuale, si rilevano alcuni elementi dal modo in cui i giornali dell'URSS hanno considerato il congresso di Belgrado, e cioè:

1) Nessun resoconto del discorso di Tito. In occasione di recenti congressi di partiti comunisti (Italia, Belgio, Finlandia, ad esempio) o di organizzazioni sindacali (come per la CGIL), i giornali sovietici avevano pubblicato con rilievo i discorsi dei principali dirigenti.

2) Il Presidente Tito, non è indicato, nella breve notizia surriferita, con la qualifica di «compagno»; il che equivale ad una indicazione di sua «estraneità» alla classe operaia e ai suoi gruppi dirigenti.

E' da notarsi che nei 97 «appelli» diramati dal comitato centrale del partito comunista dell'URSS in occasione del primo maggio, la Jugoslavia figura al 24.o posto, dopo i paesi a regime socialista. Mentre di tali paesi si esalta la partecipazione attiva «alla costruzione del socialismo», della Jugoslavia si afferma: «Fraterni saluti ai lavoratori della Repubblica federata popolare di Jugoslavia, possa l'amicizia fra i popoli sovietico e jugoslavo divenire più forte e svilupparsi negli interessi della lotta per la pace e per il socialismo». Non si ammette, in sostanza, l'impegno attuale del partito jugoslavo della «lotta per il socialismo»; pur esprimendosi la speranza che ciò possa verificarsi in futuro.

Si tratta, evidentemente di uno sviluppo della polemica, che fu particolarmente aspra nel 1958, contro il «revisionismo» dei dirigenti jugoslavi, pur in una variante di tono e di modi rispetto alle vicende del 1948, che avevano determinato l'espulsione della Jugoslavia dall'Ufficio informazioni fra i partiti comunisti (che in Occidente si denominò comunemente Cominform). E', per altro, da attendersi una presa di posizione sovietica, in un futuro non lontano, specialmente per quel che riguarda le relazioni sul piano dei partiti; è da ricordarsi che nel 1948 il deterioramento dei rapporti in seno al Cominform si riflettè pericolosamente anche in sedi diverse da quelle puramente nazionali.

Al congresso di Belgrado, secondo notizie di fonte occidentale, hanno partecipato soltanto «osservatori», di rango minore, di alcuni partiti comunisti dell'Europa Orientale (Polonia. Germania Orientale e Ungheria). E' da notarsi, comunque, che il Presidente Tito, nel suo discorso, ha anzitutto espresso un sostanziale appoggio alle tesi sovietiche di politica internazionale (in vista della conferenza al vertice, contro il «militarismo tedesco occidentale», in favore dello sviluppo di rapporti con le nazioni afro-asiatiche) e che si è espresso in termini possibilistici sul problema del dissenso ideologico.

Un altro fatto deve essere considerato: l'assenza di qualsiasi «intervento» di scrittori jugoslavi nelle commemorazioni di Lenin, che hanno dominato nei giorni scorsi le pagine dei giornali sovietici. Neanche i dirigenti cinesi hanno partecipato alla esaltazione di Lenin sui giornali dell'URSS, a differenza dei polacchi, che hanno affidato a Gomulka e a Cyrankiewicz tale compito; in questi ultimi giorni, le relazioni fra Mosca e Varsavia sono state caratterizzate da un tono particolarmente cordiale, nei discorsi celebrativi del quindicesimo anniversario della «liberazione della Polonia dal giogo nazista» e nel quindicesimo anniversario della firma del trattato di cooperazione e di assistenza reciproca; è stato posto l'accento, in tali celebrazioni, sulla garanzia che il trattato offre alle frontiere occidentali della Polonia.

Si apprende intanto da Belgrado che dopo tre anni di interruzione verrà ripresa, in occasione della ricorrenza festiva del Primo Maggio, la tradizione della sfilata popolare e della rivista militare a Belgrado dinanzi al Capo dello Stato, maresciallo Tito, e a tutte le altre gerarchie jugoslave. Di riviste militari la Jugoslavia ha voluto fare a meno per alcuni anni per ragioni di economia. Gli osservatori fanno notare che proprio in un momento in cui, per i cessati aiuti militari americani le Forze armate jugoslave non sembrano abbondare di nuovi mezzi bellici, il Governo di Belgrado ha deciso di mostrare al pubblico ed agli osservatori stranieri lo stato in cui esse si trovano.

Molto probabilmente i dirigenti jugoslavi vogliono servirsi di questa occasione per dimostrare che l'isolamento in cui si trova la Jugoslavia dal punto di vista militare non ha influito negativamente sulla efficienza delle proprie Forze armate.

Respinto l'estremo appello

NESSUNA SPERANZA per Caryl Chessman

Washington, 25

La Corte suprema degli Stati Uniti ha respinto oggi il più recente tentativo compiuto per salvare la vita di Caryl Chessman, il quale dovrebbe essere giustiziato lunedì nel penitenziario di San Quentin. Si trattava di una richiesta di rinvio dell'esecuzione e di una richiesta di riesame del caso Chessman.

La decisione della Corte suprema che respinge l'appello a favore di Chessman dice: «La domanda di rinvio dell'esecuzione, presentata al giudice Douglas e da questi trasmessa alla Corte, è respinta. E' respinta anche la richiesta di revisione del processo. Il Presidente della Corte non ha preso parte all'esame o alle decisioni concernenti tali richieste».

«Vacanze gratis» all'estero per austriache minorenni

Vienna, 25

Tre persone in vista della «café society» di Vienna sono state accusate del ratto di una ragazza di 17 anni, nel quadro di un grande scandalo nel quale sono coinvolte ragazze minorenni che facevano trascorrere «vacanze allegre» a facoltosi uomini d'affari.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che accuse di sequestro di persona sono state elevate contro un ex corridore automobilista viennese e due suoi amici dell'alta società i quali sarebbero coinvolti nel rapimento della 17enne Travol A. (il cognome non è stato dato dalle autorità) affinchè trascorresse all'inizio di questo mese una «vacanza» col commerciante austriaco di champagne, Josef Kattus, di 53 anni, in una isola di nudisti della riviera francese nei pressi di Tolone.

La ragazza sarebbe stata convinta dopo che le era stato detto che la sua vacanza era tutta pagata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Hostesses! Stewards!

Vi piace viaggiare?
Avete una bella presenza?
Parlate correntemente l'inglese ed un'altra lingua?

Se avete questi requisiti, se siete in età dai 21 ai 27 anni, se siete di nazionalità italiana, se non avete difetti visivi, se possedete un grado di istruzione (media inferiore ed una documentata esperienza professionale nel servizio di Sala Ristorante per gli Stewards, media superiore per le Hostesses, le quali inoltre debbono essere nubili) inoltrate SUBITO domanda particolareggiata, allegando fotografia all'ALITALIA (DIREZIONE DEL PERSONALE, via Pilsudsky N. 92 - Roma)

L'«ALITALIA» VI OFFRE OPPORTUNITA' DI SICURO IMPIEGO E DI BRILLANTE CARRIERA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

LAVANDAIA per albergo cercasi. Via Ghega 7, Trieste. 23456 B

30.ENNE nubile, cercasi, governo casa, buona retribuzione vitto et alloggio. Indirizzare: Calabrese, Casella postale 387, Bari. 5696 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE licenza liceale diplomata stenodattilografia cerca impiego miti pretese. Cassetta 23338 C UPI.

PITTORE camere cucine appartamenti coloriture olio offresi. Telef. 51484. 62902 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico e curativo già Bagno Centrale, ora riceve dalle 10.30 alle 12.30 al Salone Viola, via Conti 15, telefono 75294. 22853 CC

PERMANENTI speciali messe in piega permanentate prezzi modici. Salone Viola, via Conti 15, tel. 75294. 22853 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 23843 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa assumiamo, esclusivamente pratica tedesco parlato, per negozio abbigliamento. Cass. 43465 D UPI.

APPRENDISTI-E cercansi urgentemente. Bar birreria «Al Pavone», via Roma 11. 23467 D

COSTRUTTORE per modesta villetta cercasi. Offerte Cassetta 23466 D UPI.

LAVATORI capacissimi cercansi. Stazione Shell, Ottaviano Augusto, C. Marzio. 43424 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Via Conti 18. 23462 D

RAGAZZO-A 14-16enne per buffet cercasi. V. Carducci 30 500 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATE, vuote uso cucina, stanzetta, operaio, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 23463 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi donna. Piazza Rosario 4-II, sin. 23362 F

STANZA pulitissima, tranquilla uno-due letti affittasi, anche breve soggiorno o studenti. Telefonare 49591. 23414 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni 174 G

STUDENTESSA magistrali per ripetizioni allieva I corso, cercasi. Cass. 23466 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con due ciondoli smarrito tratto Mazzini, Goldoni, Ospedale. Mancia L. 5000, consegnarlo Maiolica 8, interno, Blason. 23464 H

OROLOGETTO caro ricordo, inciso nome «Redenta», smarrito. Telefonare 43986, mancia. 23465 H

OROLOGIO donna «Omega» smarrito domenica. Pregasi rinvenitore telefonare 44339, ottima mancia. 23459 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale adatto ufficio, 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3208 I

APPARTAMENTO zona Stazione, libero giugno, 4 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3207 I

APPARTAMENTO tri stanze stanzetta cucina bagno 22.000; altro nuovo bistanze stanzetta bagno, 21.000, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 23468 I

CAMERE due, cucina, V p., Rossetti, affittasi 17.000 mensili più spese; altro 4 camere centro, Ginnastica 3, Aurora. 111 I

TRISTANZE 25.000; altro primo piano, tristanze bagno, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 63050 I

Z. AFFITTANSI appartamenti 3-4 stanze bagno in diverse posizioni. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1204 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CERCASI affitto 1-2 stanze possibilmente casa moderna. Telef. 23317. 1205 L

APPARTAMENTO centrale costruzione nuova, 4 stanze doppi servizi, zona piazza Oberdan, Tribunale, S. Antonio Nuovo, cercasi in affitto. Cassetta 1319 L UPI.

CAMERE 2-3, cucina, cercasi affitto aggiornato, centro città, I-II piano. Prego telefonare 50323. 112 L

M Vendite d'occas. L. 35

FIAT, Zoppas, Triplex. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine legna, elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Stufe. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito San Lazzaro 16. 23249 M

TELEVISORI d'occasione con garanzia, primarie marche, registratori, valigie fonografiche, lavatrici, frigoriferi presso Elettronica via Mazzini 16 telef. 23477. 862 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A. ACQUISTO quadri, cose cinogiapponesi, vasi grandi, bronzi, mobili comuni, antichi pure singoli, eccetera. Tommaso, Bosco 36, telef. 50556. 23437 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto. Marconi 20. tel. 38900. 42911 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri, cineserie, salotti. Telefonare 28551 oppure 39518. 23455 NN

ARMADIO a vetri uso mostra acquisto. Offerte Cass. 23458 NN UPI.

CUCINA in «Formica» vero gioiello vendesi anche rate. Fonderia 10, interno, falegnameria. 43515 NN

CUCINE assortimento vastissimo; americane, angolo, componibili, svedesi, trepezzi, unificate, mobili singoli, verniciatura «poliestere» plastificata. Polli, D'Annunzio 26. esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE e salotto quasi nuovi vendonsi causa partenza. Telef. 48038. 23457 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI abili cercansi, vendita rateale tessuti lana, introdotti presso clientela privata, enti statali, parastatali, ecc. ecc., di rinomatissima ditta biellese. Scrivere, documentando lavoro svolto, Cassetta 28 I, Pubblibiellese, Biella. 5701 P

GIOVANE cercasi disposto avviarsi ramo imballaggi - accessori, provincie Gorizia limitrofe. Scrivere SPI, Cassetta n. 28, Mestre. 5700 P

RAPPRESENTANTI ben introdotti ferramenta e colorifici per zone ancora libere, cerca Fabbrica milanese mastici per vetri. Casella 109 M, SPI, Milano. 5702 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, tel. 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe scooter e moto usate. 42932 Q

«1100» 103. 1100 E, 600. 1400 A, 1400 gas. 1400 cabriolet. Bosco n. 20. 63117 Q

«1400/B» bellissima, codini accessori, con senza gas vendesi. Garage Sacchetti, Gorizia. 345 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO radio rionale avviatissimo vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 63050 R

NEGOZIO alimentari avviato, ottima posizione centro, prezzo vantaggioso vendesi. Cassetta 23365 R UPI.

AMBULATORIO medico I piano posizione centrale affittasi. Telef. 23317, ore 13-14. 1206 R

FRUTTA verdura; latteria con quartiere vendonsi, affarone. Corso Italia 29, Amministrazione. 23460 R

PRESTITI piccoli impiegati operai pensionati concede FIDIM, S. Prospero 1. Milano. Chiedere condizioni. 5686 R

URGONMI 40.000 restituibili 6 mesi con interessi. Cassetta 23461 R UPI.

Z. NEGOZIO vini-olii forte lavoro vendesi compreso arredamento e impianti. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1202 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili inizio via Romagna appartamenti tre-sette camere con servizi doppi e semplici ampie terrazze, giardini, isolamenti termo-acustici autorimessa mansarde, centralnafta vendonsi. Interessanti facilitazioni pagamento con un massimo di mutuo fino al 70%, consegna luglio. Veneta Costruzioni, via Milano 4, tel. 23629. 1321 S

A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA-RIVIERA - Impresa costruzioni, V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, prossimo inizio costruzione palazzine signorili, appartamenti tipo villa, 3-4-5-6 stanze, salone, cucina, doppi ingressi, doppi servizi, ampie balconate a mezzogiorno con completa vista sul golfo di Trieste, termonafta centrale, ascensore installato con passaggio direttamente nell'appartamento, ripostiglio, armadi muro, autorimessa, giardino, poggioli di servizio, terrazze praticabili, zona completamente verde lontano da ogni fabbrica industriale. Esposizione plastico, visione progetti e informazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10; Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 805 S

A.A. PINDEMONTE, costruzione lussuosi appartamenti, tre a sette stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, due ascensori, due scale servizio, zona verde, tranquillissima, panoramica, ingresso sussidiario VENTISETTEMBRE. Informazioni, visione progetti: Studio Nicolini, Maiolica 1. 1314 S

A. ACQUISTO contanti appartamento 2-3 stanze ogni comfort. Tel. 23317. 1201 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Appartamenti, diverse zone, piccoli oppure palazzine in costruzione, vendonsi con facilitazioni mutui e cessione quinto stipendio per statali. S. Lazzaro 11. 1305 S

APPARTAMENTI: Molinavento, Castagneto, Ghirlandaio, Donadoni, Severo, Canova, Pindemonte, Roncheto, Paduina, Cattinara, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 63050 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, zona Rossetti, 2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, grandi poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantine, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2210 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze vendonsi 200.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare Via S. Giacomo in Monte 13, quarto, ore 15-17. 63137/1 S

APPARTAMENTI liberi, camera cucina 850.000; 2 camere cucina 1.650.000, vendonsi, pagamento metà contanti saldo in 5 anni. Visitare, Ponzianino 1, quinto, rivolgersi Malusà. 63136/3 S

APPARTAMENTI occupati e liberi 1-2-3 stanze, vendonsi. Visite ore 16.30-18. Mansanta 1. 63138/3 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 680.000; camera cameretta 980.000; due stanze 1 milione 780.000 vendonsi. Visitare ore 10.30-12.30, Apiari 19, terzo. 63138/2 S

APPARTAMENTI occupati 3 stanze vendonsi occasione. Visitare ore 15.30-17.30, Ireneo della Croce 10-I, destra. 63138/1 S

APPARTAMENTI ottima posizione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3201 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3211 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, 2 stanze, cucina, bagno, wc separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 3202 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, 3 camere, cucina, massimo II piano, centro, cercasi. Prego telefonare 50323. 110 S

APPARTAMENTO libero due camere cucina, vendesi 680.000, pagamento 300.000 contanti saldo 5 anni. Marconi 34 V, ore 10-12. 63137/3 S

APPARTAMENTO libero, camera, cameretta, cucina, rimesso nuovo vendesi 620.000, pagamento 300.000 contanti saldo 5 anni. Via S. Giacomo in Monte 13 IV, ore 15-17. 63137/2 S

CONDOMINIO (nuovo) bistanze, cucina, doccia 2.100.000 vendesi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 23468 S

LOCALE vasto 143 mq., casa corso costruzione, posizione centrale, adatto qualsiasi attività vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3209 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto bar vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3203 S

NEGOZIO bandaio, centro, condominio occupato con contratto nuovo vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 3204 S

PALAZZO in costruzione Carpenedo-Mestre, 11 appartamenti, due scale, lussuosi, termo, accessori, garage 35 mq. Grande negozio 70 mq. 5.000.000. Appartamenti due, tre, quattro, cinque vani, totale 35.000.000, vendo. Scrivere Guglielmo Trevisiol. Favaro Veneto, telef. 54638 Mestre. 5699 S

TERRENO mq. 780, ottima posizione, Sistiana, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3206 S

TERRENO costruibile 7000 m. q. strada filoviaria Cacciatore, vende Alabarda, tel. 29566. 43495 S

VILLA occupata, via Giulia, con 2 appartamenti di 5-3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, 500 mq. terreno vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 3205 S

VILLETTA Opicina, condominio indipendente, giardino, orto, garage, recintato vendesi. Telefonare 29566, Alabarda. 43495 S

VILLETTA Scorcola, due appartamentini occupati vendesi. Telefonare 29566 ore ufficio 43495 S

Z. APPARTAMENTI condominio 3-4 stanze, ogni comfort, vendonsi. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 1203 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Organizzazione internazionale SPAR

per la vendita di prodotti alimentari di qualità

Questi 130 negozi delle province di Gorizia e Trieste si aggiungono ai 25.000 negozi SPAR operanti in Europa.

I negozi SPAR garantiscono RISPARMIO, QUALITÀ, ASSORTIMENTO

PROVINCIA DI GORIZIA

Comune di Capriva:
VECCHIET Basilio - MOSSA, Via XXIV Maggio 24

Comune di Fogliano:
VISINTIN Graziadio, Via Marconi 2

Comune di Gorizia:
GODINA Pietro Eredi, Via Cappuccini 1
GRAF Giovanni, P.zza Vittoria 17
SILVANI Battista, Via Morelli 32
TOMMASI & VERBI, Via Garibaldi 20
VISINTIN Egidio, Via Oberdan 9

Comune di Gradisca:
BUZZIN Walter, Via Manzoni

Comune di Monfalcone:
BENEDETTI Giorgio, Fraz. Aris
BURBA Aurelio, Via Pucino
CARMINI Guido, Via Valentinis 52
GINALDI Ferdinando, Via Romana 43
MARCHIOLI Giusto, Via Galilei 25
PISCHIUTTA Sergio, Via I Maggio 68
SOBAN O. (SIMONI D.), Via Toti 2
TRANI Francesco, Via Tacitiana 10
VITTORI Bruno, Via Oberdan 12

Comune di Ronchi:
BIASIOL F.LLI Q. e D., Via Garibaldi 26
BIDUT-GON Alina, Via S. Lorenzo 12
BRAULIN Antonio, P.zza Oberdan 17
GON Giovanni, Via D'Annunzio 2
PETENEL Ottavio, Via Redipuglia

PROVINCIA DI TRIESTE

Comune di Duino-Aurisina:
BORTOLOTTI Rodolfo - AURISINA CAVE
BRAZZAFOLLI Giusto - Villaggio del Pescatore, S. Giovanni Timavo
GRUDEN Edoardo - AURISINA
GRUDEN Giuseppe - S. PELAGIO
GRUDEN Giuseppe - DUINO
KOCMANN Danila - S. Giovanni di Duino
PASQUOTTI Antonio - SISTIANA, Borgo S. Mauro

Comune di Muggia:
DELUCHI Vincenzo, P.zza Marconi 2
GOBET Francesco, Via D'Annunzio 55
PECCHIARI Fedor, Via D'Annunzio 27
PETRUZZI Domenico, Salita Castello 6
POROPAT Giovanni, Viale Frausin 1
ROSINI Giuseppe, Stramare 22

Comune di Sgonico:
MARUSSI Angela - SALES

Comune di Trieste:
ANCICH Giuseppe, P.zza Barbacan 5
BECK Giacomo, S. M. Madd. Inf. 1253
BEMBO Emilio, Via Roncheto 76
BERTASSI Mario, Via Ginnastica 12
BERTOGNA Pietro, Via Alfieri 10
BEVK Milan, Viale Sonnino 9
BOIK Mario - OPICINA, Via Prosecco 14
BONIFACIO Silvio, Via Donadoni 15
BONIFACIO Silvio, Via Colombo 2
BOLELLI Oliva, Via Bramante 7
BORTUZZI Fabio, Via Muzio 11
BOSCHETTI Edoardo, P.zza Garibaldi 2
BOSCO Antonio, P.zza Goldoni 1
BRAINICH Livio, Via del Pesce 4
BRAINICH Livio, Via Molin a Vento 26
BUDIHNA Valerio, Via Giulia 100
CAUCER Francesco, Via Soncini 29
CAVALLI Francesco, Via Cologna 22
CETIN Lea, Via dell'Eremo 72
CERGOL Giovanni, Viale Miramare 117
CERNOGORAZ Carlo, Via S. Marco 25
CHIEREGO Alessandro, Via Pascoli 47
CIOCCHI Carlo, Via Marconi 28
CIOCCHI Carlo, Via S. Cilino 52
COK Antonio, Strada per Longera 344
COMISSO Ferruccio, Via Galleria 18
COMUZZO Giuseppe, Via Rossetti 29
COMUZZO Giuseppe Jr., Rotonda Boschetto 3
CONCINA Corrado, Via Cellini 2
CORDINI Carlo, Via Marconi 9
CORRADI Mario, Via Montorsino 5
CORAZZA Carlo, P.zza Vico 6
CORETTI Francesco, Via Conti 18
COSSUTTA Federico - S. CROCE di Trieste 134
DANIELI Maria - PROSECCO 124
DANDRI Giuseppe - OPICINA, Via Doberdò 5
DOVGAN Michele, Via dell'Istria 31
DOVGAN Vittorio, Campo S. Giacomo 3
DUIMOVICH Maria, Via Settefontane 69
EMILI Lino, Via Vigneti 111
FABI Bernardo - CONTOVELLO 231
FURLANI Mario, Via degli Archi 9
GERUSSI Vittorio, Via Tiepolo 1

Il marchio SPAR contraddistingue i negozi aderenti alla più grande Unione Volontaria d'Europa.

È un'unione altamente qualificata di commercianti al servizio della donna moderna.

GRILZ Giovanni, P.zza Volontari Giuliani 3
GRUBISSA Argeo, Via Locchi 16
GUGLIA Francesco, Via Giuliani 12
KENDA Oscar, Via Parini 9
INGLESSI Basilio, Piazzale Giarizzole 10
JORDAN Paride, Via Commerciale 30
LAURINO Antonio, Campo S. Giacomo 2
LICATA F. in SIMONIT, Rozzol in Valle 1456
LOKAR Bianca, Viale XX Settembre 47
LORENZI G. (RACHER), Via Gatteri 9
MALALAN Carlo, Via Udine 3
MARSI Guido, Borgo S. Giorgio - Servola
MARZARI Aldo, Via Ghirlandaio 23
MASUTTI Dante, Via Carducci 36 (Merc. Cop.)
MELON Giordano, Via Tintoretto 2
MOLITERNI Fioretta, Via Udine 35
MORETTI Pietro, Via P. Diacono 5
NARDIN Gisella in MEDEN, Via Lamarmora 15
NICHETTO Vittorio, Via Cavana 18
OBERTI Enrico, Vicolo Castagneto 67
OKORN F.LLI, Via Piccardi 11
ORZAN Arrigo, Via Coroneo 30
PECORARI Luigi, P.zza Ponterosso 6
PERCOS Gioconda, Via del Porta 109
POTOCCO F.LLI, Via Molin a Vento 74
POTOCCO Giordano, Via Baiamonti 47
PREMRU' Stano, Via Biasoletto 21
PURELLI Ottavio - OPICINA, Villa Carsia
PURELLI Antonio, Via Udine 20
RENKO Ervino, Via Hermet 4
ROVATTI Giuseppe, Campo Marzio 20
RUDE Giovanni, Via Lazzaretto Vecchio 13
RUSTIA Sergio, Guardiella Scoglietto 174
SCARCIA Ferruccio, Via Bernini 1
SCRIGNANI Giuseppe, Via di Servola 91
SCUKA Augusto, Via Commerciale 94
SCUKA Antonia, Via Perarolo 2
SILVESTRI Giuseppe, Via Battisti 31
SIRZA Danilo, Piazzale Valmaura 5
STEGEL Giovanni, Via Madonnina 9
SVAGELJ Stano, Strada Friuli 271
TROHA Giuseppe, Strada Fiume 55/1
VERH Daniele, Via Franca 24
VERH Raffaele, Via Rettori 1
VICARIO Attilio, Via del Rivo 26
VISAGGIO Donato, Via Negrelli 11
ZAZZERON Angelo, S. M. Madd. Inf. 695
ZECCHINI Luigi, Via Crociferi 5
ZOCH Giuseppe, Via Vittorino da Feltre 3

Signora, faccia i Suoi acquisti presso i negozi che portano questo marchio.

Tra l'altro, ogni 15 giorni, approfitterà di offerte speciali a prezzi convenientissimi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna-Milano (*)
6.55	D	Venezia Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano - Mestre (*) - Roma (*).

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana Poggior.
21.43	A	Poggioreale
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata